

104-105.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Scoca	1-00056 4887	Roscia	5-01118 4903
Nardone	1-00057 4887	Roscia	5-01119 4903
Di Fonzo	1-00058 4889	Bruno Eduardo	5-01120 4903
Zacchera	1-00059 4892	Scozzari	5-01121 4904
		Paissan	5-01122 4905
Interpellanze:		Turroni	5-01123 4905
Scoca	2-00315 4894	Dedoni	5-01124 4906
Collavini	2-00316 4894	Boghetta	5-01125 4906
Ostillio	2-00317 4895	Boghetta	5-01126 4907
		Bruno Eduardo	5-01127 4907
Interrogazioni a risposta orale:		Butti	5-01128 4908
Turoni	3-00504 4898	Marengo	5-01129 4908
Garra	3-00505 4898	Malgieri	5-01130 4909
Delfino Teresio	3-00506 4899	Malgieri	5-01131 4909
Tosolini	3-00507 4899	Rallo	5-01132 4909
Leoni	3-00508 4900	Bruno Eduardo	5-01133 4910
Pisanu	3-00509 4900	Bandoli	5-01134 4910
Butti	3-00510 4902	Pepe Mario	5-01135 4912

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 28 NOVEMBRE 1996

		PAG.			PAG.
Del Barone	5-01136	4912	Apolloni	4-05691	4931
Pagliuzzi	5-01137	4912	Apolloni	4-05692	4932
Urso	5-01138	4912	Apolloni	4-05693	4932
Aprèa	5-01139	4913	Apolloni	4-05694	4933
Interrogazioni a risposta scritta:			Duilio	4-05695	4934
Ricci	4-05654	4914	Apolloni	4-05696	4934
Gambale	4-05655	4914	Caprini	4-05697	4935
Caparini	4-05656	4915	Apolloni	4-05698	4935
Mangiacavallo	4-05657	4915	Malentacchi	4-05699	4936
Russo	4-05658	4915	Pecoraro Scanio	4-05700	4936
Viale	4-05659	4916	Di Nardo	4-05701	4937
Viale	4-05660	4916	Cesaro	4-05702	4937
Migliavacca	4-05661	4917	Pecoraro Scanio	4-05703	4938
Lucchese	4-05662	4917	Sospiri	4-05704	4938
Lucchese	4-05663	4917	Pecoraro Scanio	4-05705	4939
Battaglia	4-05664	4918	Costa	4-05706	4939
Bianchi Vincenzo	4-05665	4918	Trantino	4-05707	4940
Stradella	4-05666	4919	Lucchese	4-05708	4940
Stradella	4-05667	4919	Lucchese	4-05709	4941
Stradella	4-05668	4919	Collavini	4-05710	4941
Stradella	4-05669	4919	Collavini	4-05711	4942
Stradella	4-05670	4920	Taborelli	4-05712	4942
Russo	4-05671	4920	Massidda	4-05713	4943
Gambato	4-05672	4920	Dalla Chiesa	4-05714	4944
Frigato	4-05673	4921	Brunetti	4-05715	4945
Carli	4-05674	4921	Caparini	4-05716	4946
Russo	4-05675	4922	Terzi	4-05717	4946
De Ghislanzoni Cardoli	4-05676	4923	Gatto	4-05718	4948
Saia	4-05677	4923	Saia	4-05719	4948
Apolloni	4-05678	4924	Boato	4-05720	4949
Pezzoli	4-05679	4925	Diliberto	4-05721	4949
Russo	4-05680	4926	Calderoli	4-05722	4951
Cangemi	4-05681	4926	Martinelli	4-05723	4951
Cangemi	4-05682	4927	Giacco	4-05724	4952
Berselli	4-05683	4927	Pittella	4-05725	4952
Rallo	4-05684	4928	Massidda	4-05726	4954
Gramazio	4-05685	4928	Pecoraro Scanio	4-05727	4955
Fragalà	4-05686	4929	Massidda	4-05728	4960
Pecoraro Scanio	4-05687	4929	Giulietti	4-05729	4961
Pecoraro Scanio	4-05688	4930	Bosco	4-05730	4962
Pecoraro Scanio	4-05689	4930	Gramazio	4-05731	4963
Baral	4-05690	4931	Malagnino	4-05732	4963

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 28 NOVEMBRE 1996

		PAG.			PAG.
Apolloni	4-05733	4964	Jervolino Russo	4-02948	XX
Calderoli	4-05734	4964	Lenti	4-02173	XXI
			Niedda	4-02272	XXI
Apposizione di firme ad una mozione		4965	Ostillio	4-01651	XXII
			Pampo	4-03527	XXIII
ERRATA CORRIGE		4965	Pasetto Nicola	4-00181	XXIV
			Pasetto Nicola	4-03118	XXV
			Poli Bortone	4-01529	XXVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Ranieri	4-02717	XXVI
risposta scritta alla Presidenza:			Rotundo	4-00423	XXVIII
Berselli	4-01366	III	Rotundo	4-01579	XXVIII
Bianchi Vincenzo	4-02881	III	Ruzzante	4-01395	XXIX
Boghetta	4-00627	IV	Saia	4-02755	XXXI
Brunetti	4-00115	VIII	Saia	4-02757	XXXII
Caparini	4-01303	X	Saia	4-02760	XXXIII
Carlesi	4-02474	XI	Santandrea	4-01898	XXXIV
Cento	4-00637	XII	Scalia	4-01848	XXXV
Chiavacci	4-02500	XV	Scozzari	4-00667	XXXV
Collavini	4-02158	XVI	Siniscalchi	4-00713	XXXVIII
Foti	4-01129	XVII	Storace	4-01024	XXXIX
Gramazio	4-02524	XVIII	Taborelli	4-02640	XLI
Gramazio	4-03954	XIX	Tatarella	4-02003	XLII

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

considerato che è stata stabilita la chiusura di tutti i residui manicomiali entro il 31 gennaio 1997;

stante l'insufficienza delle strutture territoriali, che avrebbero dovuto essere allestite secondo il dettato della « legge Basaglia »;

tenuto conto che i pazienti attualmente degenti nelle strutture che andranno chiuse sono persone che possono trovarsi nella condizione di non avere un posto dove andare, né persone che possano occuparsi di loro;

impegna il Governo

ad istituire una commissione governativa composta da undici membri (tra i quali due psichiatri, uno psicologo, un sociologo, un clinico, un geriatra, due funzionari del ministero della sanità competenti in materia e tre assistenti sociali) che si accerti che ogni singolo paziente dimesso venga sistemato in un'idonea situazione abitativa e che abbia le cure necessarie, anche relativamente alla sua riabilitazione, prevedendo che la Commissione medesima riferisca direttamente al Parlamento entro la data del 28 febbraio 1997 e, successivamente, ogni tre mesi, fino alla totale dismissione dei residui manicomiali o alla loro trasformazione secondo la legge vigente.

(1-00056) « Scoca, Li Calzi, Labate, Guidi, Romani, Aprea, Bognetta, Bastianoni, Vito, Melongrani, Grignaffini ».

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni si è sviluppato un dibattito intenso, sia sul piano scientifico

che sul piano attuale politico, sui cosiddetti diritti di proprietà intellettuale, con particolare riferimento al mondo vegetale ed animale, che ha portato in alcuni Paesi (Usa e Giappone) alla estensione dei « brevetti di tipo industriale » anche per quanto riguarda le innovazioni relative alle specie vegetali e alle razze animali;

l'estensione dei brevetti di tipo industriale comporta, di fatto, la concessione di « diritti di proprietà » su organismi superiori autoreplicanti a fronte di più limitati « diritti d'uso », con conseguenze complesse sotto il profilo giuridico, etico, sociale, economico e, in generale, in rapporto alla sostenibilità dello sviluppo ed ai rapporti tra paesi forti e paesi in via di sviluppo;

si tratta di uno stravolgimento dei principi fondamentali di una legislazione internazionale storicamente consolidata che, escludendo gli animali, tendeva a concedere per i vegetali solo « titoli speciali di protezione » e che riguardavano solamente il diritto in esclusiva di moltiplicare una nuova varietà per scopi commerciali;

nell'accordo Gatt concernente i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottato a Marrakech il 15 aprile 1994, ratificato di recente dal Parlamento italiano, nella parte riguardante i diritti di proprietà intellettuale (*The trips agreement*), ed in particolare all'articolo 27 (sezione 5; brevetti), si prevede che i Paesi membri possono adottare « brevetti di tipo industriale » anche per le piante e gli animali e per i processi essenzialmente biologici utilizzati per il loro ottenimento;

al comma 3 del suddetto articolo 27 i Paesi membri possono escludere la brevettabilità animale e vegetale, insieme ai metodi diagnostici, terapeutici e chirurgici per il trattamento di esseri umani ed animali;

si tratta di un compromesso ipocrita tra le spinte delle grandi multinazionali e di paesi come gli Stati Uniti e il

Giappone e i contenuti tuttora in vigore di importanti convenzioni internazionali, che escludono tassativamente la possibilità della brevettabilità industriale anche nel campo animale e vegetale;

la convenzione europea del brevetto, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973, ratificata in data 29 settembre 1978, e in vigore dal 1° dicembre 1978, all'articolo 53, relativo alle eccezioni alla brevettabilità, punto b) prevede l'esclusione delle specie vegetali e delle razze animali, come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione dei vegetali e animali;

il regolamento dell'UE del 27 luglio 1994, n. 2100, concernente la privativa comunitaria per ritrovati vegetali (*Gazzetta Ufficiale* CE 1° settembre 1994, legge n. 227) all'articolo 1 prevede che «è istituito un sistema di privative comunitarie per ritrovati vegetali come unica forma di proprietà industriale comunitaria per quanto riguarda le novità vegetali (...)»;

presso il Ministero dell'industria è stato promosso un gruppo di lavoro per la definizione di una nuova normativa sulla proprietà intellettuale per le specie vegetali, in attuazione alle modifiche introdotte dalla nuova convenzione Upov;

si tratta di questioni molto delicate non solo sotto il profilo etico sociale ed economico, ma strategiche per uno sviluppo mondiale equilibrato capace di liberare i Paesi più poveri da vecchie sudditanze e di eliminare alle radici una delle più evidenti sperequazioni del mondo moderno, che vede la coesistenza di eccedenza e scarsità alimentare;

la scelta brevettuale, anche per soggetti viventi, pone inquietanti interrogativi (si può privatizzare la vita? no! secondo la conferenza di Rio de Janeiro sulla biodiversità) di carattere generale, soprattutto in relazione alla tutela di un patrimonio di risorse non riproducibili, come i geni da tutelare, non solo per le generazioni attuali ma anche per quelle future;

le modalità di regolamentazione della proprietà intellettuale non è, inoltre,

neutrale rispetto all'interesse collettivo, in quanto può determinare controllo monopolistico sull'innovazione e, nel caso delle specie animali e vegetali, in un campo particolarmente delicato e tale da sollevare questioni cruciali tra i diritti dei singoli e quelli della collettività; si afferma soprattutto una visione spregiudicata che pone sullo stesso piano qualsiasi prodotto della attività umana, indipendentemente dal fatto che si tratti di esseri viventi superiori autoreplicanti o cosa inanimata;

si registrano nei fatti interessi contrastanti tra i privilegi di pochi e potenti e i diritti dell'insieme degli uomini viventi; da una parte le grandi imprese multinazionali rivendicano il loro diritto a migliorare a proprio vantaggio le forme di protezione delle innovazioni, dall'altra emergono le esigenze di tutela delle risorse naturali non rinnovabili e quindi di proprietà intergenerazionale, nonché il diritto di popoli ad accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute o per la sufficienza alimentare;

si è registrato in questi anni un grave fenomeno di erosione genetica, dovuto da una parte all'iperspecializzazione dei prodotti agricoli e dall'altra all'assenza di politiche adeguate di raccolta, conservazione e riproduzione di germoplasma di piante in via di estinzione, che ha portato alla scomparsa di migliaia di piante dal pianeta;

attraverso la proprietà intellettuale i paesi forti (poveri di geni) possono provocare danni enormi ai Psv (ricchi di geni) detentori tuttora di una prodigiosa variabilità genetica delle specie vegetali e delle razze animali aventi utilizzo agro-alimentare;

impegna il Governo:

a promuovere iniziative urgenti sia nei confronti dell'Unione europea sia nei confronti di altri organismi internazionali affinché venga rifiutato il principio della brevettabilità per le specie viventi, animali e vegetali autoreplicanti, ponendo in atto

forme limitate di protezione della proprietà intellettuale tali da rendere impossibile la privatizzazione dei geni e compatibili con i diritti dei popoli;

a promuovere una coerente revisione dei trattati internazionali difformi dai principi suddetti e quindi ad adoperarsi per una modifica dell'articolo 27, sezione 5, dell'accordo Gatt relativo ai brevetti;

ad escludere la possibilità in Italia della adozione del brevetto di tipo industriale come forma di tutela della proprietà intellettuale relativa agli animali ed ai vegetali superiori;

a sostenere il parere adottato dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo nel luglio del 1996, con il quale si chiede che una parte della riserva di fondi disponibili sul Feoag-Garanzia venga utilizzata per il ripristino o l'aumento degli stanziamenti concernenti la conservazione e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali e animali nell'agricoltura e per l'integrazione delle politiche comunitarie nel campo del mantenimento della biodiversità.

(1-00057) « Nardone, Tattarini, Oliverio, Di Stasi, Paolo Rubino, Rosiello, Rava, Trabattoni, Malignino, Caruano, Sedioli, Abaterusso, Occhionero ».

La Camera,

premesso che:

il regolamento (CEE) 2081/93, relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturali, indica il 1996 quale ultimo anno di permanenza dell'Abruzzo fra le regioni dell'obiettivo 1 (articolo 8, paragrafo 3), avendo, la stessa, fatto registrare un livello di PIL *pro capite* superiore al 75 per cento della media comunitaria;

i programmi di iniziativa comunitaria (LEADER, ADAPT, NOW, HORIZON, eccetera) interessano solo i territori previsti dall'obiettivo di cui sopra;

gli aiuti statali a finalità regionale riguardano gli interventi nelle aree depresse previsti dalla legge n. 488 del 1992, e successive integrazioni e modificazioni, dalle leggi nn. 236 e 237 del 1993 e dalla legge n. 95 del 1995 per l'imprenditoria giovanile, dalle leggi nn. 104 e 341 del 1995, e successive modificazioni e integrazioni, eccetera;

la decisione della Commissione del 3 marzo 1995 (aiuti di Stato n. 40 del 1995) ha sottoposto a verifica il regime di aiuti e ha definito i territori che ne possono beneficiare indipendentemente dallo *status* di « area obiettivo », classificati nel modo seguente:

1) zona A e B del Mezzogiorno, coperte entrambe dalla deroga di cui all'articolo 92.3.a del Trattato di Roma;

2) zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 92.3.c per una percentuale di popolazione nazionale coperta del 12,5 per cento a cui si aggiunge il 2,2 per cento (corrispondente alla popolazione dell'Abruzzo) fino al 31 dicembre 1996. L'elenco definitivo è stato approvato con nota SG(95) D/3817 del 28 marzo 1995. Nelle diverse aree è stata anche fissata una diversa graduazione degli incentivi alle imprese pari a:

65 per cento ESN e ESL nella zona A e 55 per cento nella zona B;

dal 45 al 30 per cento, a decrescere fino al 1999, per il Molise;

dal 35 per cento al 30 per cento, per le PMI, a decrescere fino al 1996, e 25 per cento per le GI in Abruzzo (pari già al 50 per cento dei tassi vigenti nei territori obiettivo 1), a cui va aggiunta una sensibile riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli interventi del fondo di garanzia;

20 per cento ESN oper le PI, 15 per cento per le MI e 10 per cento per la GI nei comuni del centro-nord;

15 per cento in ESL o nei limiti del *de minimis* nelle zone fuori dalla deroga di cui all'articolo 92.3.a e c. (obiettivi

2 e 5b), in base a quanto previsto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle PMI (decisione CE del 20 maggio 1992);

per i territori che sono contemporaneamente coperti dalla deroga di cui all'articolo 92.3.a. o c., ed eleggibili agli obiettivi della politica regionale comunitaria, la validità temporale della designazione è limitata ai periodi di intervento attualmente previsti dalla normativa sui fondi strutturali, mentre per le aree fuori obiettivo essa è analoga a quella attualmente prevista per l'obiettivo 2;

il Cipe, con delibera del 27 aprile 1995, ha recepito l'intesa di cui sopra ampliando l'ambito di applicazione della politica regionale anche alle aree dell'obiettivo 2 e 5b;

per l'Abruzzo, dagli atti sopra citati, e in base a quanto previsto dal decreto 13 maggio 1996 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si prevederebbe automaticamente, dopo un periodo transitorio di *decalage* dell'intensità contributiva fino al 31 dicembre 1996, l'inserimento definitivo nei territori coperti dalla deroga di cui all'articolo 92.3.c. alle stesse condizioni di alcuni comuni del centro-nord;

considerato che:

l'attuazione dei programmi multi-regionali, riguardanti settori decisivi soprattutto in termini di adeguamento della dotazione infrastrutturale e dai quali sarebbe dovuto provenire un impulso notevole per lo sviluppo regionale, procede con notevoli ritardi;

l'articolo 39 (riprogrammazione finanziaria investimenti) del provvedimento collegato alla legge finanziaria prevede infatti la riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali comunitari, programmate per gli esercizi 1994-1996 e non ancora oggetto di impegno contabile alla data del 31 dicembre 1996, e che la conseguente ridestinazione sarà effettuata, compatibilmente con i termini temporali previsti

dalla normativa comunitaria, assicurando di massima il rispetto dell'originaria allocazione territoriale delle risorse;

l'assegnazione delle risorse all'obiettivo 1 teneva conto anche di territori dell'Abruzzo; la parte multiregionale incide per circa il 55 per cento delle risorse totali previste;

alla luce di quanto sopra esposto è quindi più che concreto il rischio che l'Abruzzo resti escluso dai benefici, visto che si avvicina il 31 dicembre 1996, data di scadenza della permanenza nell'obiettivo 1, per cui è facile calcolare l'ingente danno derivante dalla situazione evidenziata;

anche l'avanzamento dei programmi regionali cofinanziati con risorse comunitarie a finalità strutturale, che avrebbero dovuto essere operativi già con l'inizio del 1994, non rispetta i tempi programmati. Non vi è dubbio, infatti, che tale ritardo sia dipeso in larga misura dalla estrema complessità del processo di programmazione adottato, sia a livello comunitario che nazionale, per la definizione dei piani di interventi per le regioni dell'obiettivo 1 e che altri ritardi si siano poi aggiunti nella fase di programmazione finale, sia a livello comunitario che a livello nazionale. L'ultimo programma operativo è stato approvato durante l'estate 1995 quando mancavano ormai solo meno di diciotto mesi al termine finale per ultimare gli impegni;

i ritardi sopra evidenziati rischiano di far slittare anche la programmazione dei futuri interventi previsti a partire dal 1° gennaio del 2000;

l'evoluzione della situazione degli ultimi anni e l'analisi di tutti gli indicatori statistici riferibili alla situazione socioeconomica regionale (rapporto SVIMEZ, dati ISTAT e EUROSTAT) indicano il permanere di situazioni di ritardo strutturale. Se è vero infatti che l'economia regionale ha fatto registrare negli ultimi anni (in particolare dal 1980 in poi) un processo di crescita accelerato, tale da condurla a superare la soglia del livello di reddito *pro*

capite individuato dalla Commissione per l'inclusione fra le regioni dell'obiettivo 1, è altrettanto vero che la regione continua a presentarsi caratterizzata dai seguenti dati:

1) il PIL *pro capite*, riferito ai dati EUROSTAT 1993 (EUR=15), non aumenta ma è in linea con quello riscontrato nel periodo 1989-1991 (EUR=12); da elaborazioni SVIMEZ fino al 1994, emerge una tendenza alla diminuzione del PIL, che si allontana da quello del centro-nord;

2) il tasso di disoccupazione, pur inferiore alla media italiana, rimane comunque superiore rispetto al centro-nord e registra un andamento instabile; esso risulta particolarmente preoccupante in alcune aree della regione;

3) un tasso di industrializzazione inferiore a quello riscontrabile nelle aree del centro-nord, comprese quelle ammesse alla deroga di cui all'articolo 92.3. c.;

4) un tasso di occupazione nel settore agricolo superiore alla media nazionale e a quella del centro-nord;

5) i principali indicatori della struttura economico-patrimoniale delle imprese evidenziano punti di debolezza dell'intero sistema produttivo;

la combinazione di un PIL/*pro capite* ridotto rispetto ai valori nazionali e di un tasso di disoccupazione nella media nazionale evidenzia inoltre la presenza di fenomeni di sottoccupazione che, insieme al basso valore aggiunto per unità di prodotto, al ridotto livello di capitalizzazione e agli indici di indebitamento con il sistema bancario, caratterizzano un sistema produttivo ancora tradizionale e con ridotti livelli di *know-how*, molto debole e abbastanza instabile;

alla luce di quanto sopra evidenziato, a partire dal 1° gennaio 1997 la regione Abruzzo risulta praticamente esclusa da tutti gli aiuti previsti dai fondi comunitari;

tale scenario comporta conseguenze decisive per lo sviluppo della regione assai

più estese di quelle direttamente ascrivibili alla impossibilità di fruire (o di fruire in misura più contenuta) dei benefici della politica regionale comunitaria;

ripercussioni più immediate e dirette si avrebbero in particolare sulla politica regionale e, perciò, sul sistema delle imprese: il regime di aiuti applicabile alle attività produttive operanti sul territorio regionale — attualmente, e fino al 31 dicembre 1996, le imprese regionali fruiscono di un massimale di intensità di aiuti all'investimento produttivo pari al 30 per cento per le PMI e del 25 per cento per le altre imprese, già di gran lunga inferiore a quello previsto per le aree obiettivo 1 — ne risulterebbe inevitabilmente influenzato, con una più che probabile riduzione di tale massimale a livelli incompatibili con le necessità di sostegno e di impulso per il sistema produttivo regionale;

da tale quadro deriva, per l'Abruzzo, una situazione singolare e paradossale: una grave ingiustizia per una regione con un tessuto produttivo caratterizzato da livelli ancora considerevoli di ritardo rispetto alle aree più sviluppate del Paese (i vari comuni del centro-nord), che si trova, in assenza di opportune decisioni, nell'impossibilità di fruire degli aiuti e degli incentivi previsti per le regioni dell'obiettivo 1, ma finanche degli aiuti e degli incentivi destinati alle aree degli obiettivi 2 e 5b, e risulta equiparata, in termini di massimali di aiuti alle imprese, ai territori coperti dalla deroga ai sensi dell'articolo 92.3.c.;

tale situazione si ripeterà anche per le altre regioni del Mezzogiorno, che raggiungeranno i parametri precedentemente indicati e che però con ciò non risultano aver raggiunto un livello di sviluppo consolidato, che si realizza attraverso un fenomeno cumulativo di aspetti culturali, storici, ambientali, oltre che economici;

impegna il Governo

stante anche il fatto che si tratta del primo caso nell'Unione europea e che non esi-

stono esperienze in merito, ad assumere iniziative efficaci al fine di:

accelerare la conferma ufficiale dello slittamento dei termini previsti per l'espletamento delle attività connesse con i programmi in corso POM (Monofondo), POP (Plurifondo), Leader II ed altri programmi di iniziativa comunitaria. Tali termini devono essere prorogati al 31 dicembre 1998, per quanto riguarda gli impegni di spesa; al 31 dicembre 2000, per quanto riguarda i pagamenti: la proroga di tali termini deve essere applicata anche per gli aiuti previsti dai programmi multiregionali per interventi da localizzare nella regione Abruzzo, assicurando, comunque, alla stessa le risorse finanziarie originariamente previste, lasciando inalterata, in entrambi i casi, l'intensità percentuale dei contributi approvati;

garantire, nell'ambito della riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali comunitari, programmate per gli esercizi 1994-1996 e non ancora oggetto di impegno contabile alla data del 31 dicembre 1996, il rispetto dell'originaria allocazione territoriale delle risorse in funzione degli strumenti e dei modelli organizzativi adottati dalle regioni per garantire un rapido avanzamento della spesa;

concedere, nel rispetto di quanto previsto dalle procedure comunitarie, la proroga, fino al 31 dicembre 1999, dei massimali di aiuti attualmente vigenti in Abruzzo superiori a quelli previsti negli altri territori coperti dalla deroga di cui all'articolo 92.3.c., in considerazione dell'andamento degli indicatori statistici sopra evidenziati e del fatto che essi sono già pari al 50 per cento di quelli previsti nelle altre regioni del Mezzogiorno: ciò consentirà di continuare ad accedere con la stessa intensità ai benefici previsti dalle leggi statali di finanziamento e sostegno collegate con i criteri di attribuzione comunitari (leggi nn. 236 e 237 del 1993, n. 488 del 1992, nn. 95 e 341 del 1995, eccetera) e destinate alle aree in ritardo di sviluppo;

avviare urgentemente un negoziato con l'Unione europea poiché l'Abruzzo e le

altre regioni che si troveranno nella stessa situazione non possono rimanere escluse dalla fase fondamentale di programmazione dell'assetto finanziario di sostegno alle regioni dell'Unione. È per tale motivo che, nel quadro di una maggiore flessibilità delle normative relative ai fondi strutturali, si potrebbe valutare anche l'opportunità di elaborare una strategia tesa all'individuazione di un obiettivo specifico per quelle regioni che si trovano a dover gestire, in tempi più o meno ravvicinati, una inevitabile fase di transizione dal regime assistito al regime ordinario e di cui l'Abruzzo rappresenta il primo esempio.

(1-00058) « Di Fonzo, Mussi, Mattarella, Aloisio, Aracu, Carlesi, Cerulli Irelli, Angeloni, Gerardini, Marini, Giovanni Pace, Saia, Scrivani, Dell'Elce, Sospiri, Jervolino Russo, Cherchi, Di Rosa, Chiamparino, Susini, Campatelli, Guerra, Di Capua, Di Stasi, Occhionero, Nardone, Agostini, Fredda, Bova, Gaetani, Oliverio, Gatto, Brunale, Cappella, Fagiano, Marco Fumagalli, Gasperoni, De Simone, Debiasio Calimani, Dedoni, Duca, Di Bisceglie, Cennamo, Vignali, Bielli, Lumia, Giacco, Domenici, Pittella, Biricotti ».

La Camera,

considerato che:

nella notte tra il 23 e 24 novembre 1996 una frana di grandi dimensioni (le prime valutazioni parlano di circa sedicimila metri cubi) ha completamente ostruito, al chilometro 5 circa la strada statale n. 337 della Valle Vigizzo (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), impedendo il traffico;

questa non è che l'ennesima interruzione della strada statale n. 337, che più volte negli anni scorsi è stata oggetto di

movimenti franosi, incidenti e crolli, nonostante lavori di notevole entità;

la chiusura della strada — che giunge fino al valico internazionale del Ponte Ribellasca — mette in crisi l'economia di molti comuni e l'attività produttiva di decine di imprese;

l'unica possibilità di collegamento, oltre la ferrovia Vigezzina, della Val Vigezzo con l'Italia è la strada statale della Valle Cannobina, in più punti di ridotte dimensioni, pericolosa, e con preoccupanti segni di cedimento in diversi tratti, con ponti peraltro di portata limitata ed anch'essa quotidianamente in pericolo di frane;

si impone da parte dell'Anas un intervento immediato e risolutivo per la sicurezza dei tratti più pericolosi;

impegna il Governo:

a riferire immediatamente al Parlamento sulle condizioni della strada e sui progetti dell'Anas per la sua messa in sicurezza, con particolare riguardo al tratto Masera-Druogno;

a predisporre un progetto alternativo al tracciato attuale, affinché sia utilizzabile in caso di interruzione forzata della viabilità, con particolare riguardo alla sistemazione della strada statale della Valle Cannobina e ad un collegamento che potrebbe essere effettuato utilizzando, almeno in parte, l'attuale strada in comune di Trontano.

(1-00059)

« Zacchera, Urso, Mammola, Pagliuzzi, Butti, Selva, Mazzocchi, Contento, Alberto Giorgetti, Migliori, Porcu ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la regione Marche ha emanato la legge regionale n. 34 del 5 agosto 1996 nella quale, all'articolo 5, si prescrive che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statutari od organi ed organismi regionali delle Marche sono tenuti a presentare una relazione nella quale, oltre ad indicare i motivi che giustificano la candidatura, debbono dichiarare di non appartenere a logge massoniche;

questo è un grave *vulnus* alla libertà di pensiero e di associazione, garantite dalla nostra Costituzione, al pari del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge;

sembra invece che il legislatore marchigiano abbia ritenuto che l'appartenenza ad una loggia massonica equivalga *tout court* alla pendenza di carichi o di condanne penali, così come chiaramente si ricava dalla lettera f) del medesimo articolo 5, ove si chiede al candidato di dichiarare l'assenza di motivi ostativi derivanti da soggettiva posizione penale, civile o amministrativa;

purtroppo sembra che il giudizio di grave e discriminante disvalore espresso dalla regione Marche sia pienamente condiviso dal Governo, poiché la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha inteso esercitare, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per nuovo esame di una norma così palesemente anticostituzionale e discriminatrice;

il consiglio regionale ha infatti approvato la legge nella seduta del 16 luglio 1996

e nella stessa data il testo è stato trasmesso al Commissario di Governo che ha apposto il suo visto in data 5 agosto 1996;

non appare superfluo ricordare che la nostra Costituzione, tra le più garantiste del mondo, fu elaborata dall'Assemblea costituente presieduta da Meuccio Ruini, massone così come Mario Cevolotto, Ugo Della Seta, Giuseppe Chiostergi, Roberto Bencivenga, Cipriano Facchinetti, Arturo Labriola, Vittorio Emanuele Orlando ed altri —:

quali provvedimenti intendano assumere e quali chiarimenti possano dare in merito a quanto esposto, stante che la regione Marche, con le sue disposizioni normative, ha leso la libertà di pensiero e di associazione dei cittadini, costituzionalmente garantite.

(2-00315) « Scoca, Parenti, Sgarbi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

nel corso delle celebrazioni per la giornata mondiale del risparmio 1996, il Ministro del tesoro ha preannunciato l'imminente emanazione di un proprio decreto delegato avente per oggetto l'organico e definitivo riordino delle disposizioni in materia di privatizzazioni bancarie e, segnatamente, la definizione di nuove disposizioni per le dismissioni dei pacchetti azionari delle Casse di risparmio spa da parte delle fondazioni;

nel preannunciare quanto sopra, il Ministro del tesoro ha, altresì, illustrato le linee del suo progetto di riforma, che mira a ridefinire il ruolo delle fondazioni, trasformandole in persone giuridiche private con finalità sostanzialmente assistenziali e culturali, sospingendole a dismettere il controllo delle società bancarie anche attraverso incentivi fiscali sulle dismissioni;

appare evidente la necessità di conservare alle fondazioni un'adeguata autonomia entro la quale esse stesse possano decidere in che misura continuare a de-

dicare le proprie risorse a sostegno della banca, ovvero disinvestirle per accrescere il reddito da destinare alle attività culturali e sociali (nei settori della cultura e dell'arte, dell'istruzione e della ricerca scientifica, nonché della sanità e dell'assistenza);

la storia e la tradizione delle Casse di risparmio e delle stesse fondazioni, in quanto eredi delle funzioni socio-culturali precedentemente esercitate dalle Casse medesime, rappresentano un patrimonio inalienabile delle comunità nelle aree territoriali di riferimento;

già alcune fondazioni, di origine istituzionale, come, ad esempio, quella di Udine e di Pordenone, hanno dato vita alle rispettive assemblee e agli organismi di gestione, in essi includendo soggetti pubblici e privati (enti territoriali, università, aziende ospedaliere, ordini professionali, organizzazioni economiche, forze sociali, eccetera), con ciò rappresentando in seno alla fondazione l'universo delle forze vive dell'economia e della cultura dei rispettivi territori;

è grave il rischio che la determinazione per legge dell'obbligo a procedere alla dismissione del pacchetto azionario — aggravato ulteriormente nel caso venisse altresì definito un preciso termine di scadenza — potrebbe favorire movimenti speculativi, che si tradurrebbero in un sensibile depauperamento del valore delle fondazioni e delle Casse di risparmio —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile contemplare, nel prossimo decreto delegato, forme di parziale e, comunque, graduale disinvestimento delle partecipazioni bancarie, lasciando opportuni margini decisionali alle stesse fondazioni e favorendo, semmai, la costituzione di poli bancari nazionali ed internazionali coordinati, tali da salvaguardare anche le specificità degli istituti bancari medio-piccoli.

(2-00316)

« Collavini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri per i beni culturali e ambientali, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la cosiddetta « via Francigena » risulta essere un preziosissimo itinerario (per lungo tratto in territorio italiano) che, descritto letterariamente fin da prima dell'anno 1000 e testimoniato da innumerevoli monumenti, permetteva ai pellegrini di raggiungere Roma da Canterbury e, mediante diramazioni e collegamenti, da ogni altra località dell'Europa e quindi di raggiungere — attraverso Roma — il porto di Brindisi e la Terra Santa;

lungo tutto il tracciato di tale « via Francigena », e maggiormente negli ultimi duecento chilometri prima di Roma, sono abbondantemente presenti e visibili tratti dell'antica strada, chiese, monasteri, luoghi di accoglienza ed altro, conferendo così a questo percorso — oltre al primario e fondamentale significato di testimonianza della fede e della religiosità dei milioni di pellegrini che l'hanno utilizzato nei secoli trascorsi — altri rilevanti significati di carattere « laico »;

la presenza di tanti monumenti e vestigia storiche, nonostante il tempo e l'incuria ne abbiano decimato il numero e resa precaria la conservazione, fa della « via Francigena » un vero e proprio itinerario culturale, storico, architettonico ed artistico da salvaguardare, come anche dichiarato dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco;

i pellegrini, diretti a Roma o in Terra Santa, antesignani dei moderni turisti (molto più dei legionari romani e degli invasori barbarici), avevano una particolare motivazione — quella religiosa — che ancora oggi anima chi si dirige verso i luoghi di culto, quali i santuari eccetera, così come coloro che raggiungeranno Roma in occasione del grande Giubileo del 2000. Per questi pellegrini-turisti la « via Francigena » rappresentava la via obbligata da percorrere, perché più diretta, meno rischiosa e più dotata di luoghi di acco-

glienza (alla cui costruzione e manutenzione, prima ancora di locandieri o albergatori, provvidero gli ordini monastici, le confraternite religiose ed i cavalieri templari) che ne fanno ancora oggi un itinerario con caratteristiche di grande e particolarissimo interesse turistico e culturale;

la « via Francigena » si intersecava con altri percorsi di valore religioso (per esempio quello verso Santiago di Compostela) e raccoglieva lo sbocco di altre vie Romee provenienti dai Paesi cristiani d'Europa — quali Germania, Ungheria, Polonia — tale da renderla naturale crocevia di culture, lingue e commerci. È stata quindi un embrionale ma essenziale tessuto connettivo dell'Europa, rappresentando anche un legame unificante per tutte le popolazioni della penisola italiana;

fino all'inizio di questo secolo i pellegrini ed i turisti diretti a Roma dovevano necessariamente percorrere tutta o parte della « via Francigena », giungendo all'Urbe dopo aver visitato località minori, ma di grande significato culturale e monumentale, quali Siena, Orvieto e Viterbo, per citare solo le ultime tre fondamentali tappe prima della « Città eterna » —:

quali siano le iniziative pubbliche in atto a tutela dei beni storico-artistici e per la valorizzazione turistica della « via Francigena », quali quelle programmate o ipotizzate e lo stato dell'attuale *iter* deliberativo e approvativo delle stesse, ovvero se esse siano in corso ed in quale fase di attuazione;

se il Governo sia a conoscenza delle molte iniziative che sono state proposte in questi ultimi mesi, anche da privati, perché lungo la « via Francigena » siano effettuati degli interventi di recupero e valorizzazione che possano renderla realmente fruibile sotto il profilo culturale e turistico, perseguendo importanti obbiettivi quali: a) creare forti potenzialità di attrarre una parte consistente dei milioni di persone attese in occasione del grande Giubileo del 2000, tenuto conto dell'opportunità che la città di Roma non corra il rischio del collasso a causa dell'impatto derivante da

un enorme afflusso di visitatori totalmente concentrato nelle sue strutture di accoglienza e trasporto; b) fornire alle aree interessate una importante occasione di rinascita anche economica, necessità strettamente correlata con l'esigenza che tali interventi servano a salvare dall'abbandono luoghi di grande valore religioso, storico e culturale;

se sia parimenti a conoscenza del fatto che tutte queste pur lodevoli iniziative non hanno però trovato finora un indirizzo unitario di coordinamento e di scelta di priorità, rischiando spesso di bloccarsi di fronte a difficoltà burocratiche o finanziarie, o di confinarsi nella frammentarietà o nel localismo;

se il Governo non ritenga opportuno assumere appropriate iniziative per la riscoperta — sia in chiave turistica che per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio monumentale ed artistico e per contribuire allo sviluppo socio-economico dei territori interessati — degli antichi itinerari, che per tanti secoli hanno consentito la mobilità delle persone, la circolazione delle idee, l'integrazione delle culture, lo sviluppo dei commerci e se, in maniera specifica e prioritaria, non ritenga opportuno assumere iniziative in previsione del grande Giubileo del 2000 a favore della « via Francigena »;

se il Governo non reputi che:

a) il programma di interventi da realizzare lungo il percorso della « via Francigena », con particolare riguardo al tratto che da Siena giunge alle porte di Roma, debba attuarsi per quanto ritenuto prioritario ed urgente nel quadriennio 1997-2000, per poi trovare completamento nei successivi anni, integrandosi nei futuri più generali programmi per il turismo, per i beni culturali, per la difesa dell'ambiente eccetera;

b) la realizzazione di tale programma potrebbe non richiedere — almeno per la prima annualità — il reperimento di nuove risorse, qualora per interventi immediatamente cantierabili si facesse ri-

corso ad una accorta riprogrammazione delle disponibilità dei bilanci dello Stato, delle regioni delle province e dei comuni, nonché dei fondi strutturali dell'Unione europea sulla base di criteri eventualmente stabiliti in sede di conferenza Stato-regioni o attraverso vari strumenti di programmazione economica (deliberazioni Cipe eccetera);

c) l'apporto dei contributi privati, di cittadini, società, fondazioni eccetera potrebbe essere stimolato e favorito mediante apposita campagna d'informazione, nonché con strumenti di incentivazione fiscale, utilizzando inoltre il ricorso al *project financing* ovvero a strumenti già noti quali i Boc ed i Bor o la promozione di un apposito « fondo etico »;

d) onde facilitare l'utilizzo del co-finanziamento comunitario, potrebbe essere opportuno stimolare le regioni a riprogrammare i rispettivi Docup e Pop, così da destinare parte delle risorse ancora inutilizzate per finanziare interventi in linea con gli obiettivi sopra descritti, prevedendo l'erogazione di contributi a fondo perduto nella massima misura consentita dalle normative comunitarie e nazionali anche per iniziative promosse da privati che comportino recuperi, restauri, riutilizzi, valorizzazioni di edifici storicamente legati al percorso millenario della « via Francigena »;

e) per gli interventi, anche privati, di maggior impegno finanziario e per quelli interessanti territori di almeno due Regioni, nonché per le iniziative di promozione, divulgazione e approntamento di prodotti multimediali o di collegamenti telematici o informatici, riguardanti l'intero percorso della « via Francigena » o significativi tratti di essa, potrebbe essere opportuna la predisposizione di un apposito Pom « via Francigena », con procedura attuativa estremamente semplificata e priorità assegnata alle iniziative immediatamente realizzabili;

se infine, tutto ciò considerato, il Governo non ritenga necessario adoperarsi affinché la commissione dell'Unione europea per il prossimo quadriennio preveda una azione pilota finalizzata a sostenere un programma integrato di recupero, promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, turistiche e produttive — anche tramite pacchetti integrati per le aree territoriali attraversate dalla « via Francigena » — recependo le proposte di risoluzione che sono state depositate presso il Parlamento europeo.

(2-00317) « Ostilio, Fioroni, Raffaelli, Saraca, Bressa, Giordano, Sanza, Danese, Baccini, Giuliotti, Ciani, Becchetti, Pistone, Casinelli, Savarese, Panetta, Fabris, Scoca, Follini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che le ferrovie dello Stato, con la motivazione dei tagli introdotti dal disegno di legge Finanziaria per il 1997, hanno redatto un progetto di riduzione dei treni per il 1997 nel quale si prevede la soppressione nella sola Emilia-Romagna, di 108 convogli destinati principalmente al traffico locale e pendolare;

la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato se la prende con i cosiddetti « rami secchi », treni con pochi passeggeri, ed anche con numerosi convogli frequentatissimi dai pendolari;

tali tagli mettono in seria discussione la qualità del servizio su alcune tratte, in particolare della Bologna-Padova e della Bologna-Ravenna;

tali tagli contravvengono ai deliberati del Parlamento italiano che, a proposito del parere sugli stanziamenti per l'alta velocità, ha sempre affermato la necessità di mantenere l'intera rete ferroviaria, comprese le tratte definite secondarie;

quanto sopra descritto è in palese contrasto con gli accordi sottoscritti tra la regione Emilia-Romagna e le ferrovie per il potenziamento del sistema ferroviario regionale;

l'azione in atto mostra la volontà di proseguire con la logica del passato, tutta centrata sull'alta velocità e le linee a maggior redditività —:

se sia a conoscenza delle decisioni assunte dalle ferrovie dello Stato, se ne sia stato informato dalle ferrovie dello Stato medesime e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

se l'iniziativa delle ferrovie dello Stato predetta riguardi le sole regioni Emilia-Romagna e Veneto o interessi anche altre regioni d'Italia;

quali iniziative intenda assumere al fine di contrastare questa inaccettabile decisione delle ferrovie dello Stato, che penalizzerebbe pesantemente i pendolari e abbasserebbe ulteriormente la qualità del trasporto ferroviario, che, per essere efficace, richiede una rete estesa, ramificata, ben organizzata e ben gestita. (3-00504)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Itel di installazioni telefoniche, con sede a San Gregorio di Catania, ha deciso di licenziare 327 dipendenti tra impiegati ed operai, dei quali duecentosessantasei in Sicilia e nell'ambito della Sicilia centosettantasei a Catania, novantadue a Palermo e quarantadue a Ragusa;

nel giugno 1995 detto personale era stato ritenuto in esubero ed era stato posto in cassa integrazione guadagni;

dopo il fallimento della trattativa tra i sindacati ed i rappresentanti dell'Itel, i verbali negativi sono stati trasmessi al Ministro del lavoro, presso il quale i sindacati vogliono tentare una nuova trattativa;

nel frattempo pervengono segnali contraddittori sul modo con il quale l'Itel fronteggia le sue difficoltà gestionali e viene lamentato dal fronte dei lavoratori che mentre si licenziano 327 unità, prosegue la gestione con ricorso al subappalto ed al lavoro straordinario, mentre non è stata puntuale l'applicazione del pregresso accordo per la messa in mobilità di diverse unità e la riqualificazione di altre unità nel campo della multimedialità, in vista del riassorbimento anche parziale della unità di dipendenti in esubero —:

se e quali iniziative siano state avviate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale per evitare che la perdita del posto di lavoro e persino la perdita della spe-

ranza di un riavvio ad attività lavorativa lasci sul lastrico 327 famiglie, 260 delle quali residenti in una Sicilia che ai disoccupati non dà possibilità di proficuo lavoro;

se abbiano avuto inizio le trattative richieste dalle rappresentanze provinciali della Fiom, Fim-Cisl e Uil e con quali prospettive di utile conclusione. (3-00505)

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo la designazione a Sottosegretario alle finanze, al dottor Mauro Favilla è stato impedito di giurare poiché il Governo Prodi doveva « nascere puro »;

in considerazione di tale principio, il dottor Antonio Di Pietro si è opportunamente e correttamente dimesso da Ministro dei lavori pubblici —:

se vi siano altri Ministri in carica nei cui confronti siano in corso procedimenti giudiziari presso i tribunali ordinari e presso il tribunale dei Ministri;

in caso affermativo, se non ritenga che identico comportamento sarebbe vivamente auspicabile anche da parte di tali Ministri. (3-00506)

TOSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 febbraio 1996, in sede comunitaria, venne aperta un'inchiesta sulle importazioni in *dumping* di tessuti greggi di cotone provenienti da Cina, Egitto, India, Indonesia, Pakistan e Turchia;

a conclusione dell'inchiesta, il commissario Leon Brittan ha proposto nelle scorse settimane l'istituzione di nuovi dazi provvisori per le importazioni dagli Stati sopra menzionati;

il 18 novembre 1996, il collegio dei commissari dell'Unione europea, riprendendo le indicazioni del commissario Brittan, ha stabilito che, a partire dal 21

novembre 1996, alle aziende inquisite nei Paesi della Unione europea sarebbero stati imposti dazi provvisori, graduati in base al margine di *dumping* riscontrato, in una misura variante tra il 2,7 per cento ed il 36 per cento, tranne che per la Cina ai cui produttori verranno imposti dazi del 22,6 per cento;

l'addizionale sull'aliquota dei diritti doganali sui tessuti importati da questi Paesi rimarrà in vigore per un periodo massimo di sei mesi, prorogabili a nove, e, in seguito, il Consiglio della Unione europea, su proposta della Commissione, deciderà per l'adozione o meno di misure definitive per un ulteriore periodo di cinque anni;

il provvedimento comunitario appare in alcuni punti lacunoso e frammentario, laddove impone esclusivamente dazi per l'importazione di tessuti greggi;

dazi sull'importazione di tessuti candeggiati o tinti non sono stati in nessuna maniera previsti e gli stessi possono essere importati all'interno della Unione europea a costi decisamente inferiori rispetto ai tessuti greggi, risultando di fatto più convenienti di questi ultimi in quanto non gravati da imposte supplementari;

questo « strabismo », in termini di dazi e di mercato, tra tessuti greggi e semilavorati non è stato, pare, in alcuna maniera considerato in sede comunitaria;

l'industria tessile italiana sta vivendo già da qualche anno momenti di preoccupante crisi commerciale ed occupazionale;

la palese convenienza dell'acquisto di tessuti tinti o semilavorati produrrà a breve negative ricadute occupazionali, proprio perché aziende italiane, come tintorie e stamperie, vedranno ridotti i ritmi di lavoro, in quanto sarà più conveniente acquistare tessuti semilavorati piuttosto che greggi, abbattendo in questa maniera costi aziendali di stamperia e tintoria;

in numerose aree geografiche del Paese insistono insediamenti industriali

dove si stampano e colorano i tessuti greggi che danno lavoro a diverse migliaia di addetti —:

quali iniziative intenda adottare per riequilibrare una situazione di fatto discriminatoria e dannosa per un comparto, il tessile, che già versa in uno stato preoccupante di crisi, ovvero se non ritenga di dover intervenire con urgenza ed opportunità in sede comunitaria affinché il dazio supplementare anti-*dumping* sia esteso anche ai tessuti di cotone candeggiati e finiti.
(3-00507)

LEONI e PEZZONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il trattato di pace del 1947 tra l'Italia e le Nazioni unite — in particolare l'articolo 37 — impegnava l'Italia a restituire senza condizioni — entro diciotto mesi — tutto il bottino rapinato all'Etiopia, cosa che è avvenuta solo in parte e che ha visto il nostro Paese, in più occasioni, evasivo tanto da dare l'impressione di non voler riparare al torto; non fu un caso se Haile Selassié, ritornato sul trono nel 1941, rinviò — nonostante il famoso « perdono » nei riguardi degli italiani che il Negus aveva pronunciato al suo rientro in Etiopia e l'accordo definitivo tra i due *ex* nemici che fu stipulato solo nel 1956, dieci anni dopo la fine della guerra e cinque anni dopo il ristabilimento dei rapporti diplomatici — fino al 1970 la sua visita a Roma, che avrebbe sancito la pacificazione con l'Italia e, all'epoca, la mediazione che si raggiunse — come condizione di tale visita — riguardò l'istituzione di una commissione che avrebbe studiato le modalità della restituzione della stele di Axum;

anche quest'ultima operazione rimase inevasa e fu di fatto accantonata *sine die* perché, ufficialmente, la stele avrebbe riportato troppi danni nel trasporto;

la stele di Axum, è bene ricordarlo, è sicuramente uno dei più importanti reperti storici d'Etiopia; opere insieme di architettura e di scultura, le steli rinvenute ad

Axum — uno dei centri del Tigré che è peraltro la stessa regione a cui appartiene Adua — secondo le tesi di ricerca archeologica attuali sono monumenti funebri dove sono riscontrabili le influenze della cultura della civiltà sud-arabica su quella aksumita; infatti, fra le decorazioni compaiono i simboli lunari e stellati delle divinità sabe;e;

oggi sul diritto dello Stato etiopico a riavere l'obelisco nessuno più obietta, in considerazione del fatto che tale restituzione costituirebbe un doveroso atto di rispetto dei principi del diritto dell'indipendenza dei popoli, della morale e della cultura universale;

in anni recenti, in sede di risposta ad interrogazioni parlamentari (ad esempio, in data 23 ottobre 1992), si demandava nuovamente la soluzione del problema all'esame degli aspetti tecnici da parte di un'apposita commissione paritetica; nei mesi scorsi fonti giornalistiche, citando l'allora Ministro Paolucci (ottobre 1995) ed il sottosegretario Serri (giugno 1996), annunciavano finalmente l'istituzione di tale commissione e davano per imminente la soluzione del problema —:

a che punto siano realmente le cose, e in particolare se la commissione paritetica sia già al lavoro e quali tempi si prevedano per il termine del suo mandato;

nel caso ciò non sia ancora avvenuto, quali siano le ragioni del ritardo e come si intenda procedere per ovviare al più presto possibile.
(3-00508)

PISANU, SCARPA BONAZZA BUORA, ERRIGO, SELVA, FOTI, RADICE, VINCENZO BIANCHI, SARACA, PEZZOLI, FEI, STRADELLA, GIOVANARDI, PERRETTI, RICCIO e FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 aprile 1973, n. 171, ha dichiarato « la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna problema di preminente interesse nazionale »;

in tale quadro la Repubblica avrebbe dovuto garantire, tra l'altro, l'equilibrio della città di Venezia e della sua laguna, preservandone l'ambiente dalle acque;

lo Stato avrebbe dovuto garantire, tra le altre, la realizzazione delle opere rivolte alla «regolarizzazione dei livelli marini in laguna finalizzata a porre gli insediamenti urbani al riparo dalle acque alte»;

le opere rivolte alla riduzione dei livelli marini in laguna avrebbero dovuto essere progettate ed eseguite con la massima tempestività, pur nel rispetto dei valori idrogeologici, ecologici ed ambientali;

con voto 209/1982, il Consiglio superiore di lavori pubblici ha approvato uno studio di fattibilità-progetto di massima di opere volte all'abbattimento delle acque alte;

nel 1984 è stata approvata la legge n. 798, con la quale è stato ulteriormente ribadito che lo Stato avrebbe perseguito, tra l'altro, l'obiettivo di attenuare i livelli delle maree in laguna, anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, nel rispetto delle caratteristiche di cui al voto n. 209/1982 del consiglio superiore dei lavori pubblici;

sono stati stanziati ingenti finanziamenti con le leggi 910/1986, 67/1988 per la prosecuzione degli interventi di salvaguardia della laguna di Venezia;

nel 1989 è stato approvato il progetto preliminare di massima per le opere di regolazione delle maree, da eseguire alle tre bocche di porto;

nel 1991 è stato approvato il progetto di massima per le opere di regolazione delle maree, da eseguire alle tre bocche di porto;

nel 1992 è stata approvata la legge n. 139 la quale, all'articolo 3, prevede che lo Stato proceda alla realizzazione delle opere di propria competenza attuando un piano generale che comprende tutti gli interventi idonei a garantire la salvaguardia della laguna di Venezia;

la riferita legge n. 139/1992 ha stanziato ulteriori risorse per la realizzazione, tra l'altro dei suddetti interventi;

nell'ambito del piano generale degli interventi di cui all'articolo 3 della legge n. 139/1992 sono ricomprese le opere volte alla regolazione delle maree, finalizzate alla attenuazione del fenomeno delle acque alte in Venezia;

il comitato di indirizzo coordinamento e controllo che presiede all'attuazione degli interventi per Venezia ha sempre ribadito che l'eliminazione delle acque alte è obiettivo prioritario per la difesa di Venezia e della salvaguardia della sua laguna;

l'aggravarsi del fenomeno delle acque alte pone in grave pericolo la città di Venezia è sta determinando gravi danni al patrimonio storico, artistico, oltreché alle persone e alle attività socio-economiche;

anche in sede internazionale è stato evidenziato il pericolo cui è esposta Venezia;

recentemente sono state stanziati ulteriori risorse finanziarie per lo sviluppo degli interventi volti alla salvaguardia di Venezia;

l'equilibrio ambientale è seriamente compromesso ed il problema dei petroli rappresenta un ulteriore pericolo di cui si attende soluzione;

tra gli enti locali partecipi con lo Stato all'opera di salvaguardare continuano a sussistere forti contrasti circa gli interventi necessari come testimoniano recenti polemiche a mezzo stampa —

quale sia lo stato di attuazione degli interventi volti al recupero ed alla tutela del valore universale costituito da Venezia e dalla sua laguna, alla realizzazione delle opere di riequilibrio idrogeologico-ambientale ed alle bocche di porto finalizzate alla eliminazione del fenomeno delle acque alte, nonché quali siano le iniziative poste in essere per garantire che, con la massima rapidità, si sia in grado di passare dalla fase progettuale all'avvio della fase di co-

struzione delle opere, onde porre fine al degrado della città e ai danni sopportati dai suoi abitanti. (3-00509)

BUTTI, GASPARRI, NAPOLI e FOTI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* ha riportato, sul numero del 21 novembre 1996, un articolo firmato N.P. nel quale si afferma che sarebbero ben sette i miliardi necessari e stanziati per il nuovo *spot* antidroga;

sempre secondo il citato settimanale, le immagini saranno « crude » e i toni « duri », per mettere in guardia i giovani nei confronti della droga e delle conseguenze da essa generate;

il giornalista, in relazione allo stile comunicativo, conferma « il clima inaugurato dal film *Trainspotting*, che in Italia ha incassato nove miliardi », e che — aggiungono gli interroganti — non risulta essere un documento filmato propriamente educativo;

sette miliardi appaiono un costo decisamente eccessivo, vista la semplicità delle tecnologie utilizzate e dell'eventuale sceneggiatura o *story board*. Uno *spot* efficace, di ottima qualità tecnica e comunicativa, firmato da un prestigioso regista, può costare poche decine di milioni, come dimostra il fatto che grandi marchi pubblicitari stanziavano poche decine di milioni per produrre soggetti ad elevatissima capacità per-

suasiva, riservando il resto dell'investimento alla pianificazione dei mezzi —:

in base a quali voci si sia giunti al preventivo finale di sette miliardi e se la cifra sia destinata esclusivamente alla produzione dello *spot* televisivo o anche alla pianificazione dei mezzi (assai improbabile dal momento che comunicati del genere passano gratuitamente come « pubblicità progresso »);

quali siano la durata dello *spot*, il numero di cassette da duplicare e distribuire, il costo dell'eventuale duplicazione e il formato (BVU; 3/4; pollice, eccetera);

chi abbia elaborato la sceneggiatura, chi sia il regista del comunicato e chi sia il produttore;

se siano previsti *testimonial* retribuiti e, in caso di risposta affermativa, a quanto ammonti il compenso;

se lo *spot* in questione rientri in un'ampia strategia di comunicazione o rappresenti un'idea isolata partorita dal dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio;

quale sia il costo dell'ultimo soggetto prodotto ed abbandonato perché ritenuto troppo « positivo ed ottimista » dal predetto dipartimento;

se, in caso di conferma di quanto riportato in premessa, non sia il caso di ridurre drasticamente il costo della produzione e destinare il denaro risparmiato ad altre iniziative utili a combattere efficacemente il fenomeno della tossicodipendenza. (3-00510)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ROSCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di giornali locali (Brescia e provincia), la premeditata inerzia dei rappresentanti delle comunità locali ha evidenziato l'impossibilità per le popolazioni dei comuni maggiormente interessati, come Ghedi, Castenedolo, Borgosatollo, Montirone ed altri di apprendere le decisioni in merito all'ampliamento, nel breve periodo, delle servitù militari dell'aeroporto militare di Ghedi, preludio di più fosche utilizzazioni dei territori limitrofi all'aerobase stessa;

quali siano le ragioni di carattere strategico-militare che hanno indotto il suindicato ministero a proporre un siffatto ampliamento;

se tale decisione non contrasti con l'evoluzione della situazione internazionale che vede il nostro Paese spostare i propri interessi strategici militari verso le aree geografiche mediorientali, con naturale e conseguente ridislocazione delle strutture militari in altre aree, più vicine a possibili sviluppi di contrasti internazionale;

se abbia valutato il grande impatto ed i grandi danni ed oneri che le popolazioni locali dovranno subire in seguito ai vincoli posti all'esercizio delle attività economiche (agricoltura, artigianato ed altre) in località fortemente abitate, già soggette a pesanti servitù militari.

se non ritenga che tale indirizzo non contrasti con le decisioni, già assunte dalla provincia di Brescia, di rilanciare l'aeroporto limitrofo di Montichiari ad uso civile quale scalo merci;

se abbia avuto modo di sentire le forze sociali presenti sul territorio in merito all'importanza ed alla irreversibilità della scelta intrapresa, oltre che alla ad-

domesticata procedura di segnalazione ai rappresentanti degli enti locali interessati (comuni, provincia e regione Lombardia);

se non ritenga utile ed indispensabile convocare immediatamente una conferenza di servizi di tutti i rappresentanti delle istituzioni locali allargata ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali interessate al complesso problema suesposto. (5-01118)

ROSCIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali locali (Brescia e provincia) riportano ormai come ineluttabile l'estensione del vincolo militare dell'aerobase militare di Ghedi (Bs) per ben cinquecento metri dal pertinetto attuale, occupando o meglio ulteriormente compromettendo l'ambiente e l'intera aerea;

i programmi di viabilità delle amministrazioni locali sarebbero notevolmente compromessi, obbligando gli stessi ad intervenire su aree naturali tutelate;

se l'imminente decisione del ministero della difesa sia stata concertata con il ministero dell'ambiente;

se il Ministro interrogato non ritenga utile confrontarsi con le organizzazioni e le forze politiche e le rappresentanze socio-economiche locali in merito alle conseguenze di ordine ambientale derivanti da siffatta decisione;

se non intenda attivarsi perché sia sospesa la procedura amministrativa in corso presso il ministero della difesa per una più compiuta analisi dei riflessi che tale decisione può comportare in termini di rispetto delle aspettative delle popolazioni locali. (5-01119)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto l'impegno di riferire al Parlamento, entro il 31 gennaio

1997, sullo stato dell'arte dell'intero progetto ferroviario alta velocità;

il segmento di penetrazione urbana a Roma della tratta ad alta velocità Roma-Napoli, chiuso con conferenza dei servizi il 29 dicembre 1995, ancora non è stato appaltato;

giace presso la Tav una richiesta di spiegazioni finalmente certe ed inoppugnabili riguardo la scelta di un tracciato che, anziché completamente interrato, come si propone per le città di Firenze e Bologna, corre entro canne di cemento alte fuori terra, mediamente otto metri a ridosso di abitazioni e scuole, con oggettivi danni e sconvolgimento dell'attuale assetto socio-urbano;

la stessa richiesta sottolinea inoltre la necessità di trovare nuove localizzazioni per scuole di ogni ordine e grado;

non può essere considerata « compensativa » la presenza-rifacimento in affiancamento alla linea ad alta velocità di una linea ferroviaria metropolitana (semmai questa costituisce ulteriore aggravio alle già barcollanti condizioni abitative) né tantomeno la presenza, prevista, di giardini pensili sul tetto delle « gallerie »;

associazioni di cittadini ed organizzazioni ambientali hanno proposto ricorso al Tar contro questo progetto;

il tanto pubblicizzato osservatorio territoriale è assolutamente inadeguato ad offrire sicurezze ai cittadini;

a tutt'oggi ancora non si è in grado di stabilire con certezza quante saranno le abitazioni, ovvero le attività economiche costrette al trasferimento causa abbattimento dei locali perché: *a)* interferenti col tracciato; *b)* ricadenti nelle, anche queste controverse, fasce di danneggiamento;

si paventa una accelerazione di tutte le attività di apertura dei cantieri;

se non sia il caso di chiedere la sospensione dei lavori onde procedere, entro il 31 gennaio 1997 ad una reale rilettura del progetto, ottenendo tutte quelle

documentazioni e certezze che, ad oggi, mancano e di cui cittadini, associazioni ed enti locali abbisognano. (5-01120)

SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI e LUMIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Italkali spa (con sede in Palermo) gestisce da quasi venti anni il sottosuolo siciliano relativamente ai sali potassici ed ai salgemma, essendo titolare delle rispettive concessioni;

il capitale sociale di detta società è così composto: cinquantuno per cento in mano pubblica, ed in particolare all'ente minerario siciliano (Ems), mentre il quarantuno per cento in mano ad un gruppo di privati guidati dall'avvocato Francesco Morgante;

sin dal 1990 agli azionisti di minoranza (rappresentati dall'avvocato Morgante) viene riconosciuto il diritto di indicare l'intero consiglio di amministrazione della società ed il suo presidente, rinunciando la regione siciliana a concorrere alla definizione delle strategie dell'impresa, delegate totalmente alla parte privata, e ciò in base ad assurdi ed illogici « patti » tra regione, l'Ems ed Italkali;

alla fine degli anni '80, la società Italkali, controllata dall'avvocato Morgante, decide di disfarsi del settore dei sali potassici, divenuto sin da allora diseconomico, ed a tenersi la produzione del settore dei salgemma, sino ad oggi estremamente produttivo, strategia che ha consentito alla società Italkali, presieduta dall'avvocato Morgante, di continuare ad intascare utili ed a scaricare sul bilancio della regione i costi sociali della chiusura del comparto dei sali potassici;

la società Italkali ha già fatto richiesta per la concessione della cassa integrazione guadagni straordinari relativamente al pe-

riodo che va dal 4 aprile 1994 al 3 aprile 1995;

da notizie assunte ad oggi, nessun decreto di concessione di cassa integrazione guadagni straordinari è stato firmato dal competente ministro;

nella seduta parlamentare presso la Camera dei deputati del 24 settembre 1996 il primo firmatario del presente atto chiedeva al sottosegretario all'industria (onorevole Ladu), presente in aula per rispondere ad una interrogazione relativa all'Italkali presentata dal medesimo, di disporre una ispezione mediante accesso presso la società Italkali al fine di verificare le condizioni richieste dalla legge;

con nota successiva, il sottosegretario al lavoro comunicava di avere chiesto al ministero del lavoro di effettuare detta ispezione per potere procedere alla liquidazione della cassa integrazione guadagni straordinari;

se l'ispettorato del lavoro abbia effettuato le verifiche presso la società Italkali, al fine di concedere detta cassa integrazione guadagni straordinari;

se risponda a verità che la società Italkali ha impedito l'accesso agli ispettori del lavoro, che avrebbero dovuto verificare lo stato finanziario e creditizio della stessa, nonché lo stato giuridico dei lavoratori, condizioni indispensabili per la concessione della cassa integrazione guadagni straordinari;

considerato che la società Italkali è a prevalente capitale pubblico, quali iniziative il Ministro competente intenda assumere affinché, ove la su indicata notizia corrisponda al vero, cessi il sostanziale stato di illegalità in cui versa la società Italkali, con grave danno per i lavoratori che ad oggi non hanno ricevuto nulla;

se risulti vero che il governo ha concesso, con decreto del Ministro dell'industria un finanziamento di duecento miliardi di lire ad Italkali per una presunta ripresa dell'attività produttiva nelle miniere di sale potassico. (5-01121)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1996 è stato ritrovato nel cortile del Palazzo Ducale che ospita l'accademia militare di Modena il corpo dell'allievo Luigi Chirido, diciannovenne di Chivasso, residente a Valguarnera di Enna;

trovato intorno alle 7 della mattina privo di sensi, è stato soccorso e trasportato al Policlinico, dove è deceduto poco dopo;

le autorità dell'Accademia hanno ritrovato una lettera lasciata dal giovane e indirizzata ai genitori, il cui contenuto è ora al vaglio degli inquirenti;

il giovane aveva appena concluso con successo le prove concorsuali di ammissione in Accademia;

le prime ricostruzioni dei fatti, fanno pensare ad un suicidio;

il 22 maggio scorso sempre presso l'Accademia di Modena è stato trovato morto il giovane ventiduenne Pierpaolo Signudi, sembra anch'esso suicida —:

quali siano le cause dell'accaduto;

se non ritenga opportuno fornire al Parlamento un'analisi seria del fenomeno, dal punto di vista sia quantitativo che motivazionale, in particolare individuando il rapporto tra i suicidi durante e in prossimità del servizio militare e l'incidenza del fenomeno nell'universo giovanile.

(5-01122)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 gennaio 1994, n. 21, prevede l'istituzione in tutte le regioni italiane, mediante apposita legge regionale, delle agenzie regionali per l'ambiente (Arpa);

proprio nelle regioni a maggior rischio ambientale, quali la regione Campania e la regione Puglia, tali agenzie non sono state costituite;

tali agenzie porterebbero al riordino delle competenze nel campo dei controlli ambientali necessario ed atteso; anche le imprese ed i lavoratori del settore avrebbero certezza nella loro attività;

in molti consigli regionali le proposte di legge istitutive delle predette agenzie giacciono ormai da molto tempo;

in assenza di tali strumenti istituzionali le regioni sono private di un essenziale strumento per la tutela ambientale —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine ai problemi sopra descritti;

se non ritenga di dover sollecitare con i mezzi a sua disposizione le regioni inadempienti affinché predispongano, qualora non lo abbiano già fatto, e approvino al più presto i provvedimenti necessari per l'istituzione delle agenzie regionali per l'ambiente;

se non ritenga di dover assumere provvedimenti, anche sostitutivi, in caso di ulteriore inadempienza. (5-01123)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro — direzione generale per l'impiego — divisione II, con nota n. 5210/03-01 del 21 ottobre 1996 ha dato una interpretazione restrittiva all'articolo 16 della legge 28 dicembre 1987, n. 56, estendendo l'obbligo della selezione anche per l'occupazione temporanea in cantieri di lavoro finanziati dalla regione Sarda per alleviare la crisi drammatica della disoccupazione in Sardegna;

la regione sarda, con la legge finanziaria regionale n. 11 del 1988 (articolo 94), ha finanziato e finanzia progetti finalizzati proprio all'occupazione locale, per dare la possibilità ai singoli comuni sardi di dare risposte positive alla domanda di lavoro dei disoccupati residenti in ciascun comune;

un'applicazione così pedissequa della norma da parte degli uffici di collocamento di fatto impedisce e annulla le finalità che la regione sarda si era prefissa, con gravi conseguenze anche di ordine sociale che occorre assolutamente evitare;

ogni comune, infatti, dovrebbe poter utilizzare in primo luogo in tali cantieri disoccupati residenti, cosa che viene impedita e anche sanzionata dagli uffici del lavoro della Sardegna sulla base delle istruzioni ministeriali;

per la verità, l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 consentirebbe una interpretazione favorevole alle istanze dei comuni sardi laddove si intendesse l'obbligo di selezione per «le assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli ...», intendendo con ciò il legislatore fare esplicito riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato nei ruoli organici dei comuni;

questa interpretazione consentirebbe ai comuni ed ai disoccupati sardi (si rammenti che ci sono realtà locali nelle quali la disoccupazione raggiunge punto anche del cinquanta per cento) un minimo di «giustizia occupativa e sociale», che altrimenti non sussisterebbe;

si verificano e si manifestano elementi e condizioni di forte protesta e di ribellione, che coinvolgono direttamente gli amministratori locali ai quali, invece, deve essere data la possibilità in concreto di offrire risposte positive, anche se modeste e illimitate, al dramma della disoccupazione e del disagio economico e sociale —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire in favore dell'occupazione locale in Sardegna. (5-01124)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è previsto che il Governo riferisca al Parlamento, entro il 31 gennaio 1997, sullo stato dell'arte dell'intero progetto ferroviario alta velocità;

si è venuti a conoscenza di una « strana » multa comminata ai comitati anti-Tav della Val di Susa, deliziosa valle del Piemonte ove si vorrebbe far correre il tratto dell'alta velocità ferroviaria Lione-Torino, entro cui, in un fondo valle ampio, in alcuni punti (per circa un chilometro), corrono oggi una strada, una superstrada, un'autostrada, un fiume, una linea ferroviaria, un elettrodotto;

la multa troverebbe giustificazione nel fatto che si tratterebbe di « pubblicità sleale ! »;

appare ridicola oltreché pretestuosa tale motivazione; al contrario, tale azione si riconduce, ad avviso degli interroganti, alle attività arroganti ed arbitrarie di Tav e dei suoi epigoni, al solo scopo di intimidire ogni forma di opposizione —:

quale attività di salvaguardia dei diritti più ampi dei cittadini, comunque danneggiati dalla linea ad alta velocità nello specifico del diritto di espressione, abbia adottato. (5-01125)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è previsto che il Governo riferisca in Parlamento, entro il 31 gennaio 1997, sullo stato dell'arte dell'intero progetto ferroviario alta velocità;

ad oggi, risultano chiuse definitivamente le sole conferenze dei servizi della tratta Milano-Napoli relative ai segmenti Roma-Napoli, nella sua interezza, e Bologna-Firenze, relativamente alla sola tratta appenninica;

la tratta Milano-Venezia, al contrario, risulta essere ancora ad uno stadio ben antecedente alla convocazione delle conferenze dei servizi;

la conferenza dei servizi, è giusto sottolineare, rappresenta il solo strumento in grado di approvare il progetto, e quindi di licenziare i lavori di realizzazione;

in assenza di una conferenza dei servizi, non è possibile tale tipo di attività;

è inesistente ogni tipo di permesso in deroga a favore della conferitaria sopradetta —:

sulla scorta di quale permesso straordinario sia stato consentito, alla conferitaria dei lavori relativi al nodo di interconnessione della città di Verona, Iricav2, l'inizio delle procedure di tracciamento della linea;

se questa attività non si configuri come indebito ed arbitrario abuso, condotto ai danni di cittadini disinformati, e dunque non assolutamente in grado di poter approntare alcuno strumento giuridico di salvaguardia e tutela delle proprietà, siano esse unità abitative, fondi agricoli o locali per attività economiche.

(5-01126)

EDUARDO BRUNO, BOGHETTA e MICHELANGELO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è previsto che il Governo riferisca in Parlamento, entro il 31 gennaio 1997, sullo stato dell'arte dell'intero progetto ferroviario alta velocità;

nello sviluppo dei lavori lungo la tratta Roma-Napoli, nei territori del frusinate sono stati ritrovati consistenti ed importanti resti archeologici;

il sindaco del comune di Ceccano, nei cui territori è stata ritrovata una villa d'epoca romana di rilevante valore, ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori, regolarmente disattesa;

la soprintendenza aveva emesso, in base alla legge Ronchey e successive circolari e lettere esplicative, una serie di prescrizioni onde poter tempestivamente intervenire con opere di salvaguardia degli eventuali ritrovamenti archeologici —:

se non ritenga di intervenire prontamente onde ottenere una sospensione dei

lavori che consentirebbero la salvaguardia dell'opera. (5-01127)

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale, l'assistenza sanitaria nel comune di Campione d'Italia, parte integrante della Ussl n. 5, sia pure come distretto speciale, è regolata in base a convenzione con la Cassa malati e l'assistenza ospedaliera svizzera;

tale convenzione, in scadenza nel marzo 1997, già a costo estremamente elevato (circa venti miliardi di lire per due anni, pari a circa cinque milioni di lire annue *pro capite*) ha avuto un recente incremento del 15 per cento cui è difficile far fronte sia da parte del comune che della regione;

la spesa più importante è quella per la medicina di base; operano attualmente campione tre medici (tra cui il Sindaco) che percepiscono emolumenti sei-dieci volte superiori a quelli dei colleghi operanti in territorio nazionale —:

se non sia una ipotesi percorribile, che consentirebbe tra l'altro un notevole risparmio economico senza nessuna ricaduta negativa sui cittadini di Campione, quella che prevede il mantenimento dell'assistenza svizzera per la parte ospedaliera, compreso il pronto soccorso, ed eventualmente per quella specialistica (per questo aspetto va peraltro rilevato che in genere la qualità degli specialisti ambulatoriali Ussl è sovrapponibile, se non superiore, a quella dei colleghi svizzeri e che l'Ussl 5 potrebbe potenziare la presenza di tali operatori nella sede di Campione);

se non sia il caso di far rientrare nella convenzione italiana l'assistenza di base, prevedendo per il medico una « indennità » speciale aggiuntiva per il maggior costo della vita nell'*enclave*. Questa scelta, tra l'altro in linea con una sentenza del Consiglio di Stato, comporterebbe un notevole risparmio di spesa e non creerebbe dis-

servizio ai cittadini che, anzi, si vedrebbero sollevati da incombenze burocratiche e da anticipi di spesa. (5-01128)

MARENGO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 9 novembre 1996, la commissione di controllo presso il commissariato del Governo nella regione Puglia ha esaminato la deliberazione n. 146, adottata dal consiglio regionale nella seduta del 22 ottobre 1996 ed avente per oggetto « Programmazione delle attività di Formazione Professionale 1996/97 - obiettivi 1-2-3-4 e piano delle attività di prosecuzione 95/96 (delibera di Giunta n. 3866 dell'8 agosto 1996 e n. 4425 del 24 settembre 1996) »;

il parere della commissione, espresso con tanto scrupolo, è stato quello di richiedere al consiglio regionale ulteriori elementi integrativi di giudizio, preludio di una quasi certa bocciatura della delibera stessa;

se la delibera in questione venisse bocciata, il piano di formazione professionale resterebbe bloccato a lungo, mettendo a rischio millequattrocento posti di lavoro;

non si comprende perché, in analoghe circostanze e per gli anni pregressi, con altri governi regionali, la commissione di controllo presso il commissariato del Governo non ha mai espresso le stesse riserve e gli stessi giudizi —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché vengano attivati i rispettivi servizi ispettivi per accertare come mai siano stati approvati negli anni passati tutti i piani di formazione professionale con costi di oltre cento miliardi annui, senza che venissero svolte le opportune e dovose indagini sulla comprovata utilità dei corsi e le erogazioni di cospicui finanziamenti clientelari a pioggia;

se non ritengano doveroso attivare la magistratura penale e contabile per un'attenta verifica dei piani di forma-

zione professionale pregressi e dei relativi pareri espressi dalle commissioni di controllo. (5-01129)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la *Human right watch/Asia*, associazione per i diritti umani in Cina, che ha sede a New York, ha rivelato che negli ultimi mesi il governo comunista di Pechino ha inasprito la persecuzione contro gli oltre quattro milioni di cattolici della Repubblica popolare;

secondo fonti della chiesa cattolica locale, come ha scritto il settimanale *L'Italiano* (n. 2 del 29 novembre 1996), i credenti sarebbero costretti a riunirsi nelle grotte per partecipare alla Santa Messa;

il governo cinese ha fatto sapere che dopo l'acquisizione della sovranità su Hong Kong, cioè dal 1° luglio 1997, si arrogherà il diritto di nominare il nuovo vescovo;

la Caritas ha denunciato negli ultimi tempi più volte l'inasprimento della persecuzione di cattolici da parte del governo della Cina comunista —:

se non ritenga di elevare una vibrata protesta nei confronti delle autorità della Repubblica popolare cinese di fronte alla continua e sistematica violazione dei diritti dell'uomo e della libertà religiosa che si registra in quel Paese;

se non ritenga di far presente al governo comunista di Pechino che l'Italia non può sopportare di essere uno dei *partner* commerciali più importanti della Cina, mentre nel Paese vengono perpetrate violenze che offendono la dignità umana. (5-01130)

MALGIERI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano gli interessi di Telecom Italia a Cuba;

se sia vero che Telecom, insieme con la Domus, l'altra compagnia che gestisce le linee telefoniche cubane, aiuti Castro a spiare gli oppositori, come si evince dalla denuncia di Nancy Pérez-Crespo, di *Cuba-Press*, un'agenzia fondata all'Avana nel settembre 1995 da quindici giornalisti indipendenti, la quale, come ha riferito il settimanale *L'Italiano* (n. 2 del 29 novembre 1996), ha chiesto spiegazioni alla Compagnia Domus delle azioni di disturbo telefonicamente effettuate ai danni dei giornalisti menzionati sentendosi rispondere che « sono gli italiani a gestire i problemi tecnici »;

se non ritengano di compiere indagini al fine di accertare la veridicità dei fatti;

se non ritengano di acquisire tutte le informazioni possibili atte a definire le attività di Telecom a Cuba. (5-01131)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più decenni nel Canale di Sicilia ad intervalli più o meno brevi si ripetono, per lo più in acque internazionali, sequestri di motopesca appartenenti alla marineria mazarese, eseguiti dalle autorità tunisine, sequestri che hanno avuto anche tragici epiloghi per i pescatori mazaresi;

ultimamente i motopesca « Eleon » e « Libera », nonostante la loro presenza in acque internazionali, documentata mediante il sistema satellitare dalla centrale operativa del comando generale del corpo delle Capitanerie di porto, sono stati sequestrati dalle medesime autorità nordafricane, suscitando non trascurabile indignazione in tutta l'opinione pubblica isolana, non esclusa la consistente componente nordafricana che trova pane e lavoro proprio sui pescherecci di Mazara del Vallo —:

se non ritengano di intervenire con la necessaria energia per raggiungere con il Governo tunisino un accordo definitivo e

durevole in modo che non abbiano a ripetersi episodi della specie. (5-01132)

EDUARDO BRUNO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto l'impegno di riferire in Parlamento entro il 31 gennaio 1997, sullo stato dell'arte dell'intero progetto ferroviario alta velocità;

a fondamento della attività di revisione dei progetti impropriamente definiti «alta velocità» è da porre l'esigenza di realizzare una linea ferroviaria onde ottenere la velocizzazione del trasporto di merci e persone con uno spostamento concreto da gomma a ferro;

nel dicembre 1993 si è chiusa la conferenza dei servizi relativa alla cosiddetta «tratta di campagna» del tracciato Roma-Napoli;

nel tratto di attraversamento del comune di Colleferro, in provincia di Roma, tale tracciato si costituisce come sommatoria: a) di complessificazione infrastrutturale in un punto territorialmente già pericolosamente congestionato, considerando le preesistenze infrastrutturali, rischiando con ciò il collasso; b) di inconsulto e ambientalmente immotivato sciupio di territorio sano e non compromesso, che verrebbe ad essere sconciato da viadotti in cemento posti in essere al solo scopo di evitare le naturali attività esondative del fiume Sacco; c) lo stesso fiume poi dovrebbe essere comunque sottoposto a lavori di modifica dell'alveo;

si reputa ininfluyente un semplice intervento di mitigazione della linea, ritenendo necessario, al contrario, il ridisegno dell'intero contesto, procedendo ad una spalmatura ampia delle infrastrutture oggi compresse;

si è a conoscenza della richiesta di variante planimetrica in corso d'opera richiesta dall'assessorato all'urbanistica e casa della regione Lazio, tendente ad ot-

tenere, come effetto immediato, la limitazione dei viadotti, nonché il salvataggio di ampie porzioni di territorio integro oggi destinate ad attività agricole;

sulla base di tale variante, inoltre, la linea dovrebbe passare in margine all'attuale area industriale dismessa della ex Snia, considerando che tale area dista poche centinaia di metri dall'attuale tratto autostradale Roma-Napoli dell'autosole; il sito si presta non solo a limitare i danni al territorio quanto anche a poter costituire un punto d'interscambio merci gomma-ferro —:

se non sia il caso di dare chiari segnali di attenzione alle richieste rivolte in tal senso, invitando alla costituzione, in tempi brevi e certi, di una commissione tecnico-economica che studi e valuti con serietà tutte le possibilità di realizzazione della variante; l'accoglimento di tale richiesta costituirebbe segnale chiaro di indirizzo programmatico, circa gli effettivi intendimenti del Governo in tema di trasporto merci e conseguente attenzione alla realizzazione di massimo utilizzo delle infrastrutture trasportistiche amintalmente compatibili. (5-01133)

BANDOLI, FOLENA, LUMIA e RIZZA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 1993, il comune di San Vito Lo Capo ha dato incarico al professor architetto Pierluigi Cervellati di redigere il progetto di piano regolatore generale comunale;

prima di quella data, per circa quindici anni si erano succeduti commissari *ad acta* nominati dalla Regione siciliana e altri professionisti senza che mai venisse redatto un solo elaborato tecnico amministrativo;

nell'assenza di piano regolatore generale comunale è stato in vigore, come è in vigore, un piano urbanistico compreso-

riale redatto nel 1973 dalla Regione siciliana, che consente l'urbanizzazione indiscriminata su tutto il territorio;

il comune di San Vito Lo Capo è il terzo comune costiero siciliano per importanza turistica; le sue coste sono di una straordinaria bellezza naturalistica, la sua importanza paesaggistica è relevantissima, nel suo territorio è stata istituita la riserva naturale dello Zingaro, e, pertanto, tutto il territorio comunale risulta sottoposto a vincolo ambientale e paesaggistico, giusta decreto assessoriale n. 699 del 20 marzo 1979;

concluso il lavoro del professor Cervellati e gli atti amministrativi preliminari, il 20 dicembre 1995 il sindaco di San Vito Lo Capo, dottor Carlo Barbera, incaricava i suoi uffici di predisporre la delibera per la trattativa in consiglio comunale;

due giorni dopo veniva incendiata l'abitazione del sindaco; il Presidente Violante si è recato a San Vito Lo Capo in segno di solidarietà;

per tale atto venivano indagati professionisti ed imprenditori interessati all'approvazione di piani di lottizzazione ricadenti in aree non edificabili secondo il progetto di piano presentato, alcuni di questi venivano tratti in arresto, altri indagati, altri perseguiti anche per associazione mafiosa;

nonostante la gravissima intimidazione, il sindaco trasmetteva, il 22 marzo 1992, gli atti al consiglio comunale per l'adozione del piano regolatore generale comunale; e successivamente veniva iscritta la delibera all'ordine del giorno del consiglio comunale del 10 aprile 1996;

a seguito della iniziativa di alcuni consiglieri comunali, la delibera non veniva speciosamente trattata; l'assessore regionale al territorio e all'ambiente nominava l'ennesimo commissario *ad acta*; numerosissimi deputati dell'assemblea regionale siciliana presentavano interrogazioni ed interpellanze ritenendo, a loro detta, che con la partecipazione di esponenti del Governo della Regione siciliana si era messa

in atto l'ennesima pratica defatigante per rinviare *sine die* l'approvazione del piano regolatore generale comune;

nei fatti è trascorso un altro anno senza che sia stata adottata dal consiglio comunale la delibera di adozione del piano regolatore generale comunale;

il progetto del professor architetto Cervellati prevede una espansione edilizia compatibile con l'ambiente e il paesaggio, per la cui tutela individua ampie aree di rispetto;

il valore della rendita fondiaria a San Vito Lo Capo è elevatissimo;

su un'area sovrastante il centro abitato, chiamata « Piano di Sopra », dopo la presentazione pubblica dello schema di massima del piano regolatore generale comunale, che ivi escludeva la edificazione, appunto per il particolare pregio ambientale paesaggistico, sono stati presentati numerosissimi progetti di piano di lottizzazione per l'insediamento di diverse centinaia di villette residenziali;

tale area riveste una importanza unica per l'ecosistema dei luoghi, per il paesaggio e per l'ambiente anche grazie alla falesia che la caratterizza;

in tale area insistono testimonianze speleologiche ed archeologiche di rilievo e nella parte che si getta a picco sul mare stanziano numerosissimi esemplari di aironi cenerini;

la soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani, con nota del 15 febbraio 1994, al comune, dichiara che « la Piana di Sopra presenta caratteristiche paesaggistiche e di carsismo meritevoli di tutela ». Ciò nonostante, la stessa soprintendenza, in contraddizione ha continuato, come continua, a rilasciare nulla-osta per l'edificazione nel sito;

nelle more che il consiglio comunale adotti il piano regolatore generale, anche in considerazione delle pratiche defatiganti in atto, è possibile che questa area, ed altre

di particolare pregio ambientali, possano essere irrimediabilmente distrutte da grandi insediamenti abitativi —:

se il ministro sia stato informato dei fatti;

se, nel pieno rispetto dell'autonomia della Regione siciliana, non intenda, per quanto di sua competenza, compiere urgentemente atti a salvaguardia di quel territorio e delle sue emergenze ambientali;

se non ritenga opportuno recarsi suoi luoghi, per un tempestivo e diretto riscontro, incontrando l'Assessore regionale al territorio, la soprintendenza ai beni culturali ed il sindaco del comune di San Vito Lo Capo. (5-01134)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 414 collegante i comuni di Ariano Irpino e Montecalvo in provincia di Avellino determina continuamente preoccupazione circa la salvaguardia e la tutela del viaggiatore;

la menzionata strada statale n. 14 deve essere adeguata profondamente nella sede stradale, che risulta inadeguata ed insufficiente alla veicolazione —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per rimuovere i pericoli della suddetta strada statale n. 14 e se non intenda far predisporre dall'Anas del compartimento di Napoli un progetto di adeguamento della sede stradale con l'allargamento della medesima soprattutto nel tratto della curva cosiddetta « Sant'Antonio ». (5-01135)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Campania un gruppo non numeroso di giovani laureate in medicina non potrà partecipare agli esami finali per il corso biennale di formazione in medicina

generale per essere state impedito, in quanto incinte, a frequentare completamente il ricordato corso;

sempre in Campania la stessa situazione è venuta a crearsi per un giovane che ha avuto il ricordato impedimento in quanto impegnato nel servizio militare —:

se intenda, in via di sanatoria, porre rimedio a quanto sopra scritto, tenendo presente che ai ricordati professionisti, ove non si ponesse un qualsivoglia riparo alla cosa, sarebbe impedita la presentazione delle domande per la graduatoria della immissione nelle eventuali zone carenti della medicina generale, graduatoria la cui scadenza è il 31 gennaio 1997. L'urgenza della risposta è legata al fatto che gli esami di cui sopra avverranno il 13 dicembre 1996. (5-01136)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento ad un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* in data 7 novembre 1996, a pagina 25, dal titolo « titoli di Stato, rimborsi in silenzio »—:

per quale motivo nell'utilizzo del fondo ammortamento del debito pubblico, in occasione del rimborso di titoli in scadenza il 1° ottobre 1996, sia stato dato annuncio al mercato solo in data 17 ottobre 1996 tramite *Gazzetta Ufficiale*, disattendendo così ad una regola base della trasparenza che fa della tempestività uno dei suoi cardini principe e creando come conseguenza interrogativi e perplessità presso gli operatori finanziari. (5-01137)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 1997 prevede il decentramento degli atenei particolarmente affollati;

l'Università degli studi di Roma « La Sapienza » ha già attivato a Rieti dei corsi di laurea breve che hanno già riscosso un notevole successo di iscrizioni;

la città di Rieti e la sua provincia hanno una impellente necessità dell'istituzione di un polo universitario, affinché non solo si interrompa la migrazione senza ritorno dei giovani del luogo verso le vicine città, Roma *in primis*, ma addirittura inizi una fase di attrazione in conseguenza delle occasioni lavorative che questo creerebbe;

già esistono a Rieti le strutture di proprietà dello Stato da poter riconvertire in ateneo;

sono state raccolte già più di duemila firme di cittadini favorevoli al progetto —:

come il Governo intenda istituire un polo universitario a Rieti e con quali interventi;

quali strutture intenda utilizzare per questo progetto;

quali scadenze intenda darsi ed entro quale termine intenda attivarsi;

quali e quanti finanziamenti intenda mettere a disposizione del progetto.

(5-01138)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare del ministro della pubblica istruzione 27 settembre 1996, n. 616, applicativa delle disposizioni previste dall'articolo 4, comma 19, della legge n. 537 del 1993, confluite nell'articolo 27 del testo unico sulla scuola, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è stata trasferita la competenza al pagamento delle retribuzioni delle supplenze temporanee di breve durata ai capi di istituto;

le scuole materne ed elementari risultano essere le più penalizzate nell'applicazione delle nuove disposizioni, a causa

dei vincoli previsti dall'articolo 31, comma 5, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

le ordinanze ministeriali in materia dispongono obblighi e vincoli incompatibili con il sistema del *budget* inficiandone la portata innovativa e pregiudicandone la realizzazione;

a tutt'oggi molti provveditorati agli studi non hanno comunicato l'entità delle somme assegnate a ciascuna istituzione scolastica, né tantomeno trasferito le risorse economiche;

non è stato pertanto possibile retribuire i supplenti temporanei —:

se non giudichi necessario reintegrare le spese derivanti dalle nomine di supplenti temporanei disposte dai capi di istituto per i gravi e perduranti ritardi nelle operazioni di inizio d'anno di competenza dei provveditori agli studi e, pertanto, per inadempienze dell'amministrazione non a loro imputabili;

se non ritenga indispensabile adottare in via amministrativa misure che scomputino dal *budget* tutte le spese sostenute dalle scuole per la sostituzione di docenti e personale Ata assenti a seguito di particolari disposizioni normative (interdizione obbligatoria per maternità, utilizzazioni del personale disposte dall'Amministrazione centrale e periferica, decadenza, passaggi ad altre amministrazioni, permessi ed aspettative al personale eletto a cariche amministrative — legge n. 816 del 1987 — eccetera), spese che più correttamente dovrebbero essere poste a carico delle amministrazioni interessate;

se non ritenga di adottare provvedimenti di deregolamentazione e semplificazione procedurale, che permettano un uso flessibile ed articolato delle risorse professionali;

se non ritenga necessario adottare misure urgenti per consentire il pagamento in tempi ragionevoli dei supplenti temporanei che hanno prestato servizio a partire dall'inizio dell'anno scolastico. (5-01139)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1995, moriva in Lucera Giovanni Amoruso, riconosciuto grande invalido per servizio, fruente dell'assegno compensativo fino al decesso (ai sensi dell'articolo 12 della legge 26 gennaio del 1980, iscrizione n. 315425);

la vedova Anna Barbara Martino chiedeva in conseguenza alla direzione provinciale del tesoro di Foggia, l'attribuzione dell'assegno previsto dall'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, relativo alla corresponsione di una somma supplementare pari al cinquanta per cento degli assegni di superinvalidità, di cui usufruiva in vita il grande invalido;

in forza dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1987, n. 13 « (...) si applicano nei confronti dei mutilati ed invalidi per servizio, titolari di pensione privilegiata ordinaria, appartenenti alle categorie indicate nel precedente articolo 1 (invalidi per servizio di 1^a categoria), le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 »;

tale assimilazione configura il caso di Giovanni Amoruso, titolare di assegno di incollocabilità;

di diverso avviso è stata la direzione provinciale del tesoro di Foggia, che, con nota n. 29742 uff. V/A del 24 giugno 1996: « ha ritenuto non spettante il beneficio dell'assegno supplementare »;

anche il ragionier generale dello Stato, con nota n. 16931/147959, divisione 13, del 4 luglio 1996, ha ribadito che « ... l'assegno supplementare, corrisposto alla vedova dei mutilati ed invalidi di guerra in virtù della previsione normativa

di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 656/1986, non spetta alla vedova dell'invalido Amoruso Giovanni » —:

se nelle risposte della direzione provinciale del Tesoro di Foggia, nonché del ragioniere generale dello Stato, sia stata opportunamente interpretata la normativa della legge 26 gennaio 1980 n. 9, articolo 12, che non esclude il beneficio dell'assegno supplementare alla vedova dell'invalido godente in vita dell'assegno di incollocabilità (*ubi voluit dixit*). (4-05654)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1996 sono state definite le formalità di sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio ed i comuni delle isole minori, che prevede l'investimento di adeguate risorse finanziarie equamente suddivise in contributo finanziario e comunitario;

il piano-programma individua in azioni tese al recupero ambientale e storico-culturale i progetti ammessi;

in data 13 agosto 1996 il dipartimento ha posto come termine ultimo per la presentazione dei progetti il 10 ottobre 1996;

i tempi ristretti hanno probabilmente impedito un'equa ed omogenea distribuzione degli incarichi per la preparazione dei progetti in parola;

risulta, infatti, che l'ingegnere De Stefano, o la società di cui sarebbe amministratore, la Progetti Integrati territoriali, con sede in Napoli, sia aggiudicatario di oltre il settanta per cento dei progetti o delle consulenze per cinque dei sei comuni dell'isola d'Ischia: Barano, Casamicciola, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana;

già nella primavera del 1995, tuttavia, la consulta dei tecnici dell'isola d'Ischia chiese alle varie amministrazioni dell'isola di approntare i progetti, nel caso gli uffici non potessero provvedere in proprio, di

professionisti locali, i quali certamente, per capacità e conoscenza del territorio, nulla avrebbero avuto da invidiare a colleghi in grado di vantare ben altre entrate politiche;

ma alla nota non è stato dato riscontro alcuno e intanto, con il pretesto dell'urgenza, gli incarichi alla società sopra citata si susseguono numerosi;

nove consiglieri comunali di Ischia hanno impugnato le delibere d'incarico della giunta chiedendo l'invio degli atti al Co.re.co. —:

se risulti che l'ingegnere De Stefano svolga attività di consulenza per il ministero del bilancio o faccia parte di una commissione ministeriale per l'assegnazione dei fondi in oggetto ed abbia, anche per questo, goduto di una situazione di privilegio rispetto ad altri professionisti;

se sia possibile adottare misure idonee ad ottenere, almeno per il futuro, una più equa e trasparente distribuzione degli incarichi di progettazione, basata esclusivamente su criteri di competenza, capacità professionale, convenienza ed economicità per le pubbliche amministrazioni.

(4-05655)

CAPARINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

in relazione al nuovo regolamento dell'Unire, approvato dal Consiglio di Stato nel novembre 1995 e bloccato presso la presidenza del Consiglio dei ministri, quali siano le motivazioni del ritardo relativo alla sua approvazione e del conseguente perdurare della situazione di commissariamento dell'Unire stesso, ritardo che sta compromettendo la riforma dell'ente tanto attesa dagli operatori del settore;

se siano vere le voci di un prossimo trasferimento al ministero delle finanze di competenze specifiche in merito all'Unire, in particolare quelle relative alla raccolta del gioco.

(4-05656)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto di mare tra Messina e Capospartivento è scomparsa la motopesca « Raffaele », iscritta al n. 9 PC 539 di Locamare Martin Sicuro, di proprietà del signor Michele Catanzaro;

nella motopesca erano imbarcati quattro marittimi, di cui tre italiani ed uno tunisino;

nonostante siano trascorsi più di cinque giorni dalla scomparsa, non si hanno notizie né dei marittimi, né del natante —:

cosa sia stato fatto per la ricerca dei marittimi e per l'eventuale recupero della motopesca;

se sia stata verificata la possibilità di un sequestro del « Raffaele »;

se sia previsto, in simili circostanze, da parte dello Stato, un risarcimento dei danni ed, eventualmente, un indennizzo per i marittimi dispersi. (4-05657)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente o convenzionato, con più di ventotto ore settimanali, è stato assunto dalle strutture Avis della Campania dopo il 31 dicembre 1988, per occupare i posti lasciati vacanti e compresi nelle piante organiche in vigore alla suddetta data;

il suddetto personale ha infaticabilmente lavorato, tra l'altro in una situazione di grave disagio (peggiori turni di lavoro, inadeguata retribuzione, nessun diritto assicurativo), fino al 31 ottobre 1995;

il posto di lavoro occupato fino al 31 gennaio 1995 è stato improvvisamente sottratto ponendo tutto il personale « post-88 », con le rispettive famiglie a carico, in una condizione estremamente disagiata;

tale drastica situazione è stata determinata dalla effettiva entrata in vigore della legge 4 maggio 1990, n. 107, e dall'articolo 14 della legge regionale 29 giugno 1994, n. 26, di modifica della legge regionale n. 26 del 1994 approvata dal consiglio regionale il 27 gennaio 1995;

essendo stata gravata di chiarimenti l'integrazione della legge n. 26 del 1994, il consiglio regionale, nella seduta del 7 marzo 1995, ha ritenuto di abrogare con apposito articolo unico l'intera legge n. 26 del 1994, deliberando contestualmente di investire il presidente della giunta regionale di espletare le pratiche necessarie atte al trasferimento immediato del personale Avis avente diritto, alle AAAssll di competenza, secondo quanto stabilito dalla legge n. 107 del 1990;

le AAssll NA 1, NA 3, NA 5-bnl e AO di Salerno, nei cui ambiti territoriali sono allo stato insediate le disciolte strutture Avis, dovranno provvedere alla corrispondenza, salvo conguaglio e fino alla definitiva assegnazione a seguito di concorso riservato, delle competenze stipendiali al personale, nella misura spettante in base al decreto ministeriale 8 ottobre 1993, n. 590;

il trasferimento delle attività delle Avis alle strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale avverrà progressivamente allorché ciascuna struttura pubblica sarà in grado di svolgere autonomamente le attività ed assicurare il servizio trasfusionale sul territorio di competenza e comunque entro tre mesi a decorrere dal 1° febbraio 1995;

quali iniziative intenda adottare al fine di porre termine a questa improcrastinabile situazione, che coinvolge numerosi lavoratori con le rispettive famiglie;

quali iniziative intenda adottare per sollecitare il trasferimento delle attività delle Avis alle strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale, per garantire la concreta tutela degli ammalati che sempre numerosi ricorrono e confidano nell'operato delle numerose strutture Avis.

(4-05658)

VIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

tutti gli ordini professionali dei dottori commercialisti, dei ragionieri, degli avvocati e dei consulenti del lavoro della provincia di Alessandria hanno segnalato lo stato di disagio dei contribuenti e degli addetti ai lavori se non sarà istituita ad Alessandria una sezione staccata della commissione tributaria avente sede principale in Torino;

la provincia di Alessandria è la provincia piemontese più decentrata rispetto a Torino;

Alessandria, sede universitaria, è sede di corte d'assise per le intere province di Alessandria e Asti;

Alessandria ha la necessaria disponibilità di locali e personale —:

se non ritenga, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 545 del 1992, per i motivi addotti e per dare pratica attivazione al tanto proclamato principio del decentramento, opportuno e conveniente istituire in Alessandria, quanto meno in via transitoria, una sezione staccata della commissione tributaria regionale. (4-05659)

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la circonvallazione di Morano sul PO (Alessandria) ha una decennale cronistoria che inizia con la deliberazione n. 11/1984 del consiglio comunale di adozione della variante al piano regolatore generale e prosegue con il successivo progetto Anas dei lavori del 20 giugno 1984 e l'approvazione dello stesso dalla giunta regionale piemontese il 13 dicembre 1984, come da verbale n. 373;

il 22 gennaio 1996 in sede di regione Piemonte si tiene, richiesta dal comune, una riunione sui problemi della sicurezza e della pericolosità del tratto interno al comune stesso della strada statale n. 31-

bis, cui partecipano il sindaco, l'ingegner Postiglione (Anas) e l'ingegner Simonini (regione);

la stampa locale ha più volte evidenziato la necessità indifferibile di tale tangenziale;

nell'ultimo decennio sono stati rilevati centoquarantacinque incidenti, di cui cinquantasei con feriti e tre con decessi;

i transiti giornalieri sono circa cinquemila;

il progetto della circonvallazione è stato inserito nel piano triennale della regione —;

se non ritenga urgente disporre che l'Anas dia attuazione prioritaria ai lavori di costruzione della circonvallazione di Morano sul Po. (4-05660)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) ha presentato in data 5 settembre 1996 istanza di acquisto dell'immobile ex casa del Fascio di Borgonovo Val Tidone alle condizioni contrattuali che saranno proposte ai sensi della legge n. 549 del 1995 (articoli 37 e 38);

tale istanza, indirizzata alla direzione centrale del demanio, fa seguito ad analoga istanza rivolta alla intendenza di finanza di Piacenza il 4 aprile 1996;

l'immobile in questione è inutilizzato, mentre il comune è interessato ad aprirvi un centro assistenziale per anziani, un centro, quindi, di rilevante interesse sociale —;

se ottemperando ad un più generale indirizzo di Governo, non intenda rapidamente procedere all'accoglimento dell'istanza del comune di Borgonovo Val Tidone. (4-05661)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato su quanto scrive *L'Informatore* nel numero del 28 novembre 1996, con il titolo: « creare occupazione: il sud esplode ». Chiunque conosce la realtà del Sud non può non condividere quanto afferma *L'Informatore*, di cui riporta il testo: « Il problema occupazione rischia di far esplodere il sud del Paese. Il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali ha raggiunto livelli insostenibili. I parlamentari di tutti i gruppi invitano il Governo a porre in essere una politica del lavoro per evitare che si possa arrivare ad una vera e propria rivolta causata dalla esasperazione in cui versano migliaia di famiglie senza reddito, migliaia di giovani sopra i trenta anni che rischiano di non lavorare mai nella loro vita e di non poter mantenere le proprie famiglie »;

se il Governo non ritenga di affrontare con decisione il problema occupazione del Sud e porre subito i dovuti rimedi, con precisi piani di intervento, atti ad avviare una grande mobilitazione di pubblico e privato per creare lavoro nelle regioni meridionali. (4-05662)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo su quanto scrive il notiziario *L'Informatore* del 28 novembre 1996, con il titolo: « Ma quanto costa l'Europa ? »: « Si discute ormai da tempo sull'ingresso dell'Italia nella unione monetaria a partire dal 1999, data di avvio del progetto. Ma vale effettivamente la pena per noi italiani essere presenti fin dall'inizio, anche a costo di arrivare all'appuntamento europeo con una situazione economica disastrosa, con aziende non competitive, con un tasso di cambio sfavorevole (come chiedono i francesi) per le esportazioni ? Sono oramai in tanti, ed attraversano tutti gli schieramenti

politici, gli euroscettici. In fondo non cambierebbe molto se l'Italia aderisse all'EMU nel 2001. Anzi, il ritardo consentirebbe un ulteriore e duraturo aggiustamento dei conti pubblici senza ricorrere a pesantissime manovre finanziarie che tagliano letteralmente le gambe all'economia del Paese. Inoltre, il cambio della lira si troverebbe in una situazione di limbo per 2 anni, che consentirebbe comunque di essere legati all'Emu da una parità centrale. Il Governo potrebbe così evitare manovre depressive sull'economia ed i consumi, affrontare il problema della disoccupazione e della spesa pubblica di investimento, permettendo al paese di vivere più serenamente l'ingresso in Europa. Una volta raggiunto l'obiettivo Emu, ovviamente si dovrà a tutti i costi mantenere fede ai parametri di Maastricht ed al patto di stabilità tra i paesi aderenti, e solo con una economia in crescita ed in ripresa e con una migliore situazione occupazionale ciò sarà possibile »;

se non ritengano che quanto esposto abbia un fondamento di verità e che quindi sia il caso di ripensare a tutto per il bene supremo del nostro Paese. (4-05663)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nei quartieri di Capannelle, Cinecittà Est, Piscine di Torre Spaccata, Torre Spaccata, in prossimità delle abitazioni sono installati tralicci e cavi per l'alta tensione;

ciò desta da tempo grande preoccupazione fra la popolazione interessata per i gravi rischi per la salute che derivano dai forti campi magnetici che tali installazioni determinano;

è in corso una raccolta di firme nei quartieri interessati, finalizzata a chiedere all'Enel l'interramento dei cavi —:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché nel più breve tempo pos-

sibile l'Enel rimuova i tralicci ed interri i relativi cavi. (4-05664)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1089 del 1939, agli articoli 54 e 55, consente di espropriare edifici di pregio storico ad artistico per interessi di pubblica utilità, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio nazionale o per garantire e accrescere il decoro od il godimento da parte del pubblico;

il decreto ministeriale del 24 luglio 1995 attribuiva al « Palazzo Felici », sito nel comune di Norma, il carattere di edificio di interesse artistico, tutelandolo e vincolandolo di fatto alla fruibilità ed usi compatibili con il suo carattere storico ed artistico;

l'attività del comune di Norma è quella di salvaguardare l'immobile ed evitare il suo deterioramento ed abbandono edilizio, il palazzo, in questi ultimi anni, ha provocato allarme circa l'incolumità dei passanti e di coloro che usufruiscono delle attività commerciali presenti sul luogo;

è necessario, per evidenti ragioni strutturali e di opportunità operativa, l'acquisizione di tutto l'immobile, al fine di incrementare il patrimonio non solo del comune di Norma, ma anche quello nazionale;

è urgente intensificare gli sforzi economici per l'operazione su diversi piani operativi: interventi statali, europei, regionali ed infine privati tenendo conto che l'edificio è al centro di attività commerciali, nonché parzialmente adibito ad abitazione —:

quali iniziative intenda adottare per espropriare l'edificio, nel rispetto delle attività commerciali presenti e degli inquilini residenti, tenendo conto degli articoli 54 e 55 della legge n. 1089 del 1939 e valutando l'opportunità di integrare le suddette attività con altre possibili, come ad esempio

ludoteca, centro informativo dei giovani, auditori, eccetera. (4-05665)

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il tratto Tortona — Carbonara Scrivia (Alessandria) della strada statale per Genova registra continui gravi incidenti stradali;

il consigliere comunale di Tortona Franco Carabetta (di forza Italia), dopo l'ultimo incidente stradale del 12 ottobre scorso, ha chiesto la tombinatura in cemento dei fossi fiancheggiatori del tratto stradale citato —:

se ritenga fondata la richiesta in questione e in caso affermativo, quali disposizioni intenda impartire all'Anas affinché siano rimosse — con soluzioni tecniche appropriate — le cause dello stato di pericolosità del tratto stradale in questione. (4-05666)

STRADELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo italiano, ed il ministero degli esteri in particolare, da tempo dimostrano attenzione e disponibilità alla problematica connessa alla necessità di una rinegoziazione dei dazi doganali cui soggiacciono i prodotti orafa-argentieri italiani, e più in generale europei, negli Usa;

da Bruxelles giungono notizie che, al fine dell'attuazione dell'«*Information technology agreement*», gli Stati Uniti devono ancora concedere all'Unione europea un considerevole numero di compensazioni;

potrebbe essere questa un'ottima occasione per la Commissione europea di richiedere la rinegoziazione dei dazi doganali relativi alle esportazioni orafa-argentiere (voci 71 13 e 71 14) in quel Paese —:

se non ritenga utile attivare i rappresentanti italiani presso l'Unione eu-

ropea affinché tale occasione possa essere colta. (4-05667)

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 63219 di posizione, il 2 agosto 1989 il comando generale della Guardia di finanza — ispettorato dei servizi amministrativi — terza divisione, comunicava all'appuntato della Guardia di finanza in congedo Paolo Scianna, classe 1929, che il provvedimento di pensione privilegiata di quinta categoria a vita, era stato trasmesso alla ragioneria centrale per la registrazione alla Corte dei conti —:

se sia a conoscenza che, dal lontano 1989, l'interessato non ha più avuto notizia del prosieguo della pratica ed in particolare;

se intenda attivarsi perchè sia concluso l'iter della pratica in questione. (4-05668)

STRADELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 21 gennaio 1995, n. 22, recante: «*Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994*», e successive modificazioni, previste dall'articolo 12 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 1996, n. 74, provvedeva che i soggetti interessati alla chiamata alle armi o al servizio civile relativamente agli anni 1994, 1995 e 1996, residenti nei comuni alluvionati, potessero, a domanda, prestare il servizio militare o il servizio civile, presso il comune di residenza;

i militari interessati, potevano chiedere il pernottamento presso la propria abita-

zione se il comune di assegnazione distava ad oltre un'ora di tempo di percorso con mezzi pubblici, dalla caserma del corpo di appartenenza;

l'applicazione di quanto previsto al punto precedente ha funzionato perfettamente all'8 luglio 1996, data in cui venivano emesse da parte del ministero della difesa la circolare n. 6949/217 PE e la lettera n. 5473/217 PE, in cui si specificava che i permessi di pernottamento presso i comuni assegnati dovevano essere autorizzati esclusivamente dal comando della regione nord ovest e solo per i giorni lavorativi;

questa nuova procedura ha bloccato di fatto l'assegnazione dei militari ai comuni alluvionati che ne avevano fatto richiesta;

settantaquattro militari aspettano da diverse settimane di essere assegnati ai comuni alluvionati;

la ricostruzione post alluvionale non è affatto terminata e l'opera dei militari si è dimostrata molto utile —:

quale sia la ragione che abbia indotto a variare la procedura di assegnazione dei militari di leva ai comuni, procedura che si era dimostrata molto efficace;

se non ritenga opportuno modificare urgentemente l'attuale procedura, al fine di poter permettere, entro il 31 dicembre 1996, (data di scadenza della possibilità di utilizzo di questa norma) l'assegnazione ai comuni di tutti i militari che ne hanno fatto richiesta. (4-05669)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Alessandria negli ultimi tempi si registra una forte crescita della micro-criminalità;

le locali Confcommercio e Confesercenti hanno peraltro definito «rassicurante» la dichiarazione del questore di Alessandria, che ha affermato: «useremo il

massimo impegno per combattere e contrastare alle radici l'insorgere della criminalità locale »;

le popolazioni ed i *media* locali, mentre chiedono un accresciuto impegno di prevenzione, attribuiscono all'inidonea legislazione la causa principale dell'aumento della microcriminalità —:

se ritenga fondate le opinioni suddette e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere sia sul piano amministrativo che legislativo. (4-05670)

RUSSO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale dell'Alenia insiste sul territorio di Nola, e più precisamente in frazione di Polvica, area industriale;

i cittadini di tale frazione hanno ripetutamente sollecitato la questione dell'inquinamento acustico prodotto dalla lavorazione negli stabilimenti Alenia;

numerose sono state le segnalazioni già inoltrate all'azienda sanitaria locale n. 4, competente per territorio, al comune di Nola ed all'Alenia stessa, al fine di porre fine a questa insostenibile condizione di disagio acustico;

tale disagio acustico soprattutto nelle ore notturne è causa di pericolose condizioni di instabilità psicofisica in tutti gli abitanti della zona con frequenti sobbalzi nel sonno, risvegli improvvisi e stati d'ansia;

quali misure si intendano con urgenza adottare al fine di impedire ulteriori ed irreparabili danni alla salute di una intera comunità, con grave nocumento per l'equilibrio psicofisico di tutti i cittadini. (4-05671)

GAMBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia per settantanove volte, nel corso del 1996, la marea ha toccato o

superato gli ottanta centimetri sul medio mare, quota alla quale l'acqua comincia a invadere piazza San Marco e il fenomeno esce dalla normalità;

un simile evento non si era mai verificato durante questo secolo; la quota massima degli eventi di marea sostenuta era stata toccata nel 1979 con settantotto casi, seguita dai settantatré casi del 1973;

le ricorrenti acque alte di questi giorni a Venezia e nelle isole di Murano, Burano, Mazzorbo e Torcello hanno creato situazioni di grave disagio alle popolazioni residenti;

l'Ufficio maree ha dichiarato la rilevazione delle seguenti maree eccezionali: lunedì 18 novembre 1996, superiore a 1,35 sul medio mare; mercoledì 20 novembre 1996, superiore a 1,25 sul medio mare; venerdì 22 novembre 1996, superiore a 1,15 sul medio mare;

tale fenomeno ha provocato gravissimi danni alle abitazioni, site ai piani terra, e soprattutto alle attività commerciali della città e delle isole —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda avvalersi dei poteri previsti dalla legge n. 225 del 1992 dichiarando lo stato di calamità naturale, ciò che permetterebbe di fronteggiare la situazione, evitando conseguenze più drammatiche, e consentirebbe il risarcimento dei danni subiti dai cittadini e dai commercianti.

(4-05672)

FRIGATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa sembra sia stata decisa, con decreto ministeriale, la chiusura della pretura di Ficarolo (Rovigo), con il relativo accorpamento degli uffici alla pretura di Rovigo;

l'immobile che ospita gli uffici della pretura di Ficarolo è stato ristrutturato circa dieci anni fa, con una spesa a totale carico dello Stato di circa duecentosettanta milioni;

l'attività giudiziaria si svolge nel corso di tre udienze settimanali, con un lavoro così quantificato: esecuzioni: anno 1995, n. 197; anno 1996, n. 169 (fino al 31 ottobre 1986); contenzioso: anno 1995, n. 145; anno 1996, n. 192 (fino al 31 ottobre 1996); non contenzioso: anno 1995, n. 192; anno 1996, n. 148 (fino al 31 ottobre 1996); cause di lavoro: anno 1995, n. 77; anno 1996, n. 65 (fino al 31 ottobre 1996, con tempi di rinvio limitati a sei mesi); penale: anno 1995, n. 182; anno 1996, n. 267 (fino al 31 ottobre 1996, con tempi di rinvio limitati a otto mesi);

con la chiusura della pretura di Ficarolo le cause verrebbero tutte inviate alla pretura di Rovigo che già oggi si trova in condizioni logistiche molto precarie, con uffici per i giudici e sale per le udienze inadeguati a far fronte alle attuali esigenze della sola città di Rovigo;

i «tempi della giustizia» a Rovigo comportano rinvii di circa quattro mesi per il civile, dodici mesi per il penale e di circa ventiquattro mesi per le cause di lavoro; pertanto questo accorpamento ha in sé le premesse per un brusco peggioramento della situazione della giustizia nella intera provincia di Rovigo —:

quali criteri siano stati seguiti nella decisione sopra menzionata e se questa decisione non contrasti con la più volte dichiarata volontà del Ministro di porre le premesse perché anche nel nostro Paese la giustizia sia esercitata nella certezza di tempi ragionevolmente brevi. (4-05673)

CARLI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'interno con delega per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 26 novembre 1996 a Pietrasanta (Lucca) una parte dell'edificio prospiciente al cantiere per i lavori di ampliamento della scuola elementare Gio-

vanni Pascoli crollava improvvisamente e solo la prontezza degli operai e degli insegnanti, nonché fortunate circostanze, hanno potuto evitare conseguenze drammatiche per tutte le persone che si trovavano sul posto;

nell'edificio in questione trovano sede sia la scuola elementare che la sezione geometri dell'istituto tecnico « Don Lazzeri » di Pietrasanta, posta quest'ultima in locali inadeguati alle esigenze didattiche e di buon funzionamento della scuola stessa —:

se siano a conoscenza dell'accaduto;

se e quali iniziative intendano assumere per individuare eventuali responsabilità;

se e quali iniziative siano state assunte per limitare il disagio che si è prodotto al servizio scolastico ed educativo;

se e quali provvidenze e interventi intendano adottare per ricreare idonee condizioni di agibilità e sicurezza sia per gli alunni della scuola elementare che per gli studenti dell'istituto tecnico per geometri.
(4-05674)

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Francesco Mautone nato a Marigliano il 30 gennaio 1966 è titolare della cattedra di insegnamento di laboratorio di elettrotecnica presso l'Ipsia di Udine;

nell'anno scolastico 1994-1995 il professor Mautone Franco presentava, in data 3 febbraio 1994 domanda di trasferimento al provveditorato agli studi di Udine, da Udine per Napoli e provincia, nonché per la provincia di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno;

tale domanda (come appreso successivamente in data 17 ottobre 1994 a seguito di interrogazione al sistema informativo computerizzato), essendo stata inserita nel sistema informativo con la data di nascita errata, risultò come non presentata;

in data 17 ottobre 1994 il provveditorato agli studi di Udine, accortosi dell'errore materiale commesso, comunicò via fax al provveditorato di Napoli che il professor Mautone aveva presentato regolare domanda nei termini;

di conseguenza, il provveditorato di Napoli, con comunicazione di servizio n. 4280 del 26 ottobre 1994, assegnava in via provvisoria al professor Mautone la cattedra disponibile presso l'Ipsia di Miano (Napoli), affermando testualmente che per mero errore materiale tale cattedra non era stata resa disponibile ai trasferimenti;

essendo la domanda nei termini, e comunque sanata in data 17 ottobre 1994 dal fax del provveditorato di Udine, al possessore spettava trasferimento alla suindicata sede di Napoli in conformità a quanto ammesso dallo stesso provveditorato di Napoli con comunicazione n. 4280;

contrariamente a quanto riferito dal provveditorato di Napoli con nota n. 105.851 del 26 aprile 1995, il professor Mautone pare che nell'anno scolastico 1994-1995 c'è chi ha ottenuto il relativo trasferimento da altra sede a Napoli;

il provveditorato agli studi di Napoli ha assegnato ai vincitori di concorso ordinario n. 3 posti per l'anno scolastico 1994-1995 per la cl. con C.280 XXVIII Lab. di elettrotecnica, mentre per legge doveva dare preferenza alla domanda di trasferimento del professor Mautone;

è stato accertato che nell'anno scolastico 1994-1995 esisteva la disponibilità di posti vacanti evidenti dal prospetto del provveditorato agli studi di Napoli sui dati sintetici risultanti al sistema informativo del M.p.l. Sc. secondo grado per la Cl. C.280 Lab. di elettronica;

i restanti 3 posti per accantonamento dovevano essere a norma di ordinanza del Ministro della pubblica istruzione distribuiti per l'anno scolastico 1994-1995 il quaranta per cento per i trasferimenti interprovinciali, il venti per cento accanto-

namento per ulteriori immissioni in ruolo e il restante quaranta per cento riservato ai passaggi;

il provveditorato agli studi di Napoli, in accoglimento della domanda di trasferimento del professor Mautone, poteva così provvedere al riconoscimento all'istante del diritto al trasferimento alla luce dei motivi addotti e dalla documentazione allora allegata —;

perché la domanda di trasferimento regolarmente presentata presso il provveditorato agli studi di Udine non abbia avuto seguito;

quali misure si intendano adottare ai fini di accertare eventuali negligenze, inadempienze e responsabilità in merito al mancato trasferimento;

quali misure urgenti si intendano adottare per consentire il trasferimento a tutela della legittima istanza per evitare ulteriori danni e beffe all'interessato professor Mautone Franco. (4-05675)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 della legge n. 643 del 1972 prevede la riduzione al quaranta per cento per gli incrementi del valore di terreni e fabbricati destinati all'esercizio dell'attività agricola, intestati a società. L'agevolazione compete a tutti i fabbricati che sono strumentali al terreno anche se, per mancata voltura, risultino ancora iscritti nel catasto edilizio urbano;

il ministero delle finanze, con risoluzione dell'11 gennaio 1982, n. 4/2907, ha chiarito che la legge non prevede specifici mezzi di prova per ottenere la riduzione in argomento e che, pertanto, la sussistenza dei requisiti può essere dimostrata con ogni documento idoneo a comprovare inequivocabilmente che l'attività agricola è stata esercitata direttamente dalla società intestataria del fondo e continuativamente per l'intero periodo di riferimento;

in detta situazione la società, qualora dimostri che il fabbricato è obiettivamente necessario al fondo, può invocare la riduzione per il fabbricato strumentale accatastato all'urbano;

gli uffici del registro di Siena e di Montepulciano hanno inviato, ad alcuni contribuenti, avvisi di accertamento o ruoli esattoriali nei quali si contesta l'applicazione della riduzione al quaranta per cento dell'Invim straordinaria 1991, dovuta dai soggetti che svolgono attività agricola, per quanto attiene ai fabbricati strumentali all'attività agricola stessa ancorché iscritti a catasto urbano —;

quali siano i motivi per cui gli uffici del registro di Siena e Montepulciano hanno contestato l'applicazione della riduzione al quaranta per cento dell'imposta decennale dovuta da società che esercitano attività agricola;

se si ritenga adeguato alla situazione concreta il comportamento di detti uffici del registro anche con riferimento alle disposizioni già impartite dal Ministero;

se non si ritenga di sospendere gli atti di accertamento od esecutivi in attesa di un chiarimento nel merito. (4-05676)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai la costa abruzzese subisce una continua e costante erosione, fenomeno che si manifesta poi con sistematiche riacutizzazioni, specie nei periodi invernali, quando le mareggiate sono più frequenti e violente;

il fatto, più volte denunciato dal sottoscritto attraverso interrogazioni anche nella XII legislatura, trova la sua origine e le cause principali nel fatto che nel corso degli anni è stata effettuata una serie di interventi sui litorali, e soprattutto sui corsi d'acqua che sfociano nel mare Adriatico, i cui argini sono stati in gran parte cementificati ed i cui fondali vengono sistematicamente impoveriti di sabbia e ghiaia;

altra causa, però, della gravissima erosione della costa abruzzese, è l'insufficienza e, in taluni casi, la dannosità, dei numerosi e costosi lavori che sono stati fatti con l'intento (evidentemente fallito) di proteggere i litorali dall'aggressione del mare, lavori per i quali sono stati spesi ben oltre cento miliardi dallo Stato e dalla regione Abruzzo;

di recente in numerosi tratti del litorale sono stati registrati nuovi gravi fenomeni di erosione, che hanno inghiottito interi tratti di spiaggia, causando anche gravi danni a numerosi stabilimenti balneari: i fenomeni più gravi sono stati segnalati a Silvi (Teramo), Montesilvano (ove la spiaggia in alcuni tratti è completamente scomparsa ed interi stabilimenti balneari devastati), a Pescara, Francavilla al Mare (Chieti), ad Ortona (Chieti), ove il sindaco ha denunciato i gravissimi danni subiti dal lido Riccio, a Torino di Sangro (Chieti), ove è tornata ad essere danneggiata la spiaggia Le Murge, a Vasto (Chieti) ove anche il porto è stato danneggiato, a Martinsicuro (Teramo) ove i maggiori danni sono stati segnalati nel litorale di Villa Rosa eccetera;

tale nuovo disastro ambientale è stato nuovamente denunciato, come già detto, non solo dalle autorità locali, ma anche dalle associazioni di categoria di coloro che vivono ed operano nei settori tradizionali del turismo costiero (balneatori, albergatori, commercianti, eccetera), che chiedono interventi urgenti e tempestivi per impedire ulteriori danni, per far sì che parte del litorale venga restituito attraverso la messa in opera degli opportuni lavori di rifacimento dei fondali e di protezione dalle mareggiate, per contribuire alla riparazione dei danni inferti alle strutture ed agli stabilimenti balneari della costa —

quali iniziative urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione nuovamente manifestatasi in modo drammatico a seguito delle recenti mareggiate sul litorale abruzzese e, in particolare, in alcuni tratti, come quelli segnalati in premessa, che sono stati particolarmente devastanti;

se non si ritenga opportuno, visto il sistematico ripetersi di tali fenomeni, adottare un piano complessivo di protezione delle coste, di recupero ambientale e di risanamento idrogeologico, che dovrebbe partire dal risanamento dei bacini fluviali sino a ricomprendere il recupero delle coste e dei litorali, il rifacimento dei fondali, e la messa in opera di interventi di protezione che siano veramente efficaci e non più «squilibrati» e/o addirittura dannosi e controproducenti, come alcuni degli interventi sin qui adottati. (4-05677)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno ha recentemente indetto un concorso a Roma per 588 posti di vigile nel corpo nazionale dei vigili del fuoco;

al suddetto concorso ha partecipato il signor Riccardo Pastore, nato a Thiene (Venezia) il 13 febbraio 1972, il quale, scartato alla relativa visita medica, ha fatto ricorso al TAR di Venezia;

l'esito del ricorso ha dato ragione al signor Riccardo Pastore, in quanto il tribunale amministrativo regionale per il Veneto ha accolto la domanda di quest'ultimo, ordinando peraltro che egli venisse ammesso con riserva alla procedura concorsuale in questione;

riammesso al concorso, il signor Riccardo Pastore ha riportato il punteggio di 7,10 nella prova pratica, 7,50 nella prova orale e 8,00 nella prova ginnica, classificandosi al 444° posto e, di conseguenza vincendo il concorso stesso;

tuttavia, il ministero dell'interno ha comunicato al signor Riccardo Pastore che la sua assunzione è tuttora bloccata in quanto «soltanto dopo una eventuale definitiva decisione, favorevole nel merito da parte TAR sul ricorso presentato potrà

essere assunto nel corpo nazionale dei vigili del fuoco » —:

se sia davvero necessaria al ministero dell'interno una sentenza definitiva per assumere il signor Riccardo Pastore, considerati anche gli ottimi punteggi da lui conseguiti nelle prove concorsuali;

se la sentenza definitiva debba sempre essere richiesta dall'avente causa o si ottenga *ipso iure*;

quali siano stati i criteri adottati per la selezione dei candidati;

se la prima visita medica sostenuta dal signor Riccardo Pastore sia stata condotta dagli addetti ai lavori seguendo solo ed esclusivamente, nonché correttamente, i termini e le indicazioni dettate dalla legge o dai regolamenti;

dei 588 vincitori, quanti siano residenti al nord e quanti al sud. (4-05678)

PEZZOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 maggio 1996 la giunta dell'associazione per il commercio, turismo e servizi « Basso Piave » (Ascom-Confcommercio) deliberava di affidare ad una agenzia investigativa il compito di raccogliere informazioni e notizie, da trasmettere alle autorità di polizia ed alla magistratura, in ordine al fenomeno dell'abusivismo commerciale nella zona del Basso Piave, in particolare del litorale jesolano e del Cavallino-Treporti, quartiere di terraferma del Comune di Venezia, area fortemente colpita da tale fenomeno;

la ricerca avrebbe dovuto accertare l'identificazione dei canali distributivi e la provenienza dei prodotti, spessissimo contraffatti, venduti da ambulanti extracomunitari, privi di licenza, lungo le spiagge e le vie del litorale orientale del veneziano;

l'indagine avrebbe altresì dovuto raccogliere eventuali elementi di prova in ordine all'esercizio abusivo dell'attività commerciale da parte di negozi e di pubblici

esercizi privi di licenza (ad esempio *club* privati in realtà aperti al pubblico, aziende agrituristiche irrispettose della rigida normativa ad esse relativa e discoteche o sale da ballo praticanti i cosiddetti *after hours*, ossia le feste fuori orario);

in seguito, ratificata in data 12 giugno 1996 la delibera della Giunta dell'Ascom da parte del consiglio dell'associazione, veniva incaricata a svolgere le indagini la Esb investigazioni di Scorzè (VE), abilitata *ex* articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed *ex* articoli 38-222 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale;

l'agenzia di investigazioni, relativamente al problema dell'abusivismo commerciale, riusciva in breve tempo ad accertare che uno dei luoghi principali di smistamento della merce venduta agli ambulanti extracomunitari è rappresentata da un campeggio sito tra i comuni di Eraclea e Caorle, denominato « Altanea »;

detto campeggio ospita durante la stagione estiva quasi esclusivamente centinaia di extracomunitari dediti al commercio ambulante ed all'interno dello stesso sono presenti numerose tende destinate a magazzino, dove viene accatastata la merce, anche contraffatta, che viene successivamente proposta lungo tutto il litorale orientale del veneziano;

le dimensioni della struttura presente nel campeggio, l'alto numero di extracomunitari in esso ospitato, la frequenza dello scambio di mercanzia, l'organizzazione delle vendite e del trasporto dei venditori sulle spiagge e sulle strade del territorio, fanno supporre che il campeggio « Altanea » rappresenti un vero e proprio centro logistico per la vendita di merce contraffatta lungo il litorale orientale del veneziano, in particolare di Jesolo e del Cavallino-Treporti;

nel mese di agosto 1996, al termine delle prime indagini sul fenomeno dell'abusivismo commerciale da parte dell'agenzia investigativa, il presidente della delegazione di Jesolo dell'Ascom ha pre-

sentato un esposto alla procura della Repubblica di Venezia informandola dei fatti suesposti ed invitandola ad adottare tutte le iniziative di legge, anche al fine di evitare che eventuali comportamenti illeciti potessero essere portati ad ulteriori conseguenze;

solamente dopo alcune settimane la procura di Venezia ha investito della questione l'autorità di polizia per gli accertamenti del caso;

l'intempestività dell'azione giudiziaria ha finito per vanificare l'esposto dell'Ascom, in quanto solamente i primi di settembre 1996 le forze di polizia sono intervenute all'interno del campeggio, trovando pochi extracomunitari e poca merce, per il fatto che in quel periodo gran parte degli extracomunitari se ne erano già andati a causa della fine della stagione turistica —;

se non ritenga opportuno disporre eventuali ispezioni allo scopo di acclarare le ragioni della mancata rapida adozione dei provvedimenti più opportuni volti a scongiurare l'ulteriore attività delittuosa denunciata dall'Ascom. (4-05679)

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 1996 è stato stipulato l'accordo tra l'Aran e le Organizzazioni Sindacali per l'attribuzione, a decorrere dal 1° aprile 1996, di buoni pasto al personale civile dipendente delle amministrazioni del comparto ministeri;

in detto accordo, l'articolo 4, punto 1, stabilisce che « hanno titolo all'attribuzione del buono pasto i dipendenti aventi un orario di lavoro settimanale articolato su cinque giorni o su turnazioni di almeno otto ore continuative, a condizione che non possano fruire a titolo gratuito di servizio mensa od altro servizio sostitutivo presso la sede di lavoro »;

il punto 3 dello stesso articolo prevede che « il buono pasto viene attribuito

anche per la giornata lavorativa nella quale il dipendente effettua, immediatamente dopo l'orario ordinario, almeno tre ore di lavoro straordinario, nel rispetto della pausa prevista dell'articolo 19, comma 4, del CCNL, all'interno della quale va consumato il pasto »;

le direzioni generali delle varie amministrazioni hanno impartito disposizioni tendenti alla compilazione di prospetti necessari per l'attribuzione dei buoni pasto soltanto a coloro che articolano l'orario di lavoro su cinque giorni settimanali, sia per le prestazioni a completamento dell'orario ordinario di lavoro sia per le prestazioni (almeno tre ore) di lavoro straordinario;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'impiegato è tenuto a prestare servizio con diritto alla retribuzione per lavoro straordinario anche in ore non comprese nell'orario normale —;

quali iniziative intenda adottare affinché il diritto a percepire il buono pasto per prestazioni di carattere straordinario venga esteso anche a coloro che articolano l'orario di lavoro su sei giorni lavorativi, eliminando così una norma che appare illegittima ed anticostituzionale. (4-05680)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel settore agricolo in Sicilia si diffondono sempre più fenomeni di gravissima violazione delle leggi che tutelano il lavoro e dei contratti di categoria vigenti;

diritti elementari di migliaia di lavoratori agricoli vengono negati sotto il profilo retributivo e sotto quello previdenziale; assai estesa è l'inosservanza di norme essenziali sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza;

forti preoccupazioni si appuntano, nell'immediato, sulla campagna di raccolta

degli agrumi in vaste aree della Sicilia orientale, in particolare nelle province di Catania e Siracusa;

riguardo ai problemi indicati dall'interrogante, del tutto inadeguata appare l'azione svolta dagli organi dello Stato preposti a far rispettare le normative sul lavoro —:

se non ritengano opportuno informare in modo esauriente il Parlamento sull'attività istituzionale finora svolta per contrastare e sanzionare le violazioni della normativa sul lavoro nel settore agricolo in Sicilia;

quali iniziative vogliano assumere per assicurare ai lavoratori agricoli siciliani il rispetto delle fondamentali garanzie previste dalle leggi e dai contratti vigenti.

(4-05681)

CANGEMI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 11, della legge finanziaria n. 537 del 1993, così recita: « con decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla individuazione e al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici del ministero della marina mercantile, ivi compreso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, al Ministero dell'ambiente. Con gli stessi decreti si provvede, inoltre, a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993 »;

la legge n. 979 del 1982 ha istituito presso il ministero della marina mercantile l'ispettorato centrale per la difesa del mare e i centri operativi periferici (Cop) nei porti di Genova, Cagliari, Napoli, Catania, Bari e Ravenna;

con decreto 28 aprile 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1994, n. 200, l'ispettorato centrale è stato trasferito al ministero dell'ambiente, mentre a tutt'oggi nessuna disposizione è stata emanata per il Cop;

nella XII legislatura venne presentata l'interrogazione 4-13568, alla quale non venne fornita alcuna risposta, sulle medesime questioni riproposte con il presente atto di sindacato ispettivo —:

quale destino subiranno i Centri Operativi periferici con il relativo personale.
(4-05682)

BERSELLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad Imola dal dopoguerra ad oggi sono stati compiuti scempi del territorio, quali ad esempio la cancellazione dell'Anfiteatro Romano e più recentemente la distruzione dell'ex giardino Alberghetti adiacente alla biblioteca comunale, riconosciuto dal Touring Club Italiano come unico giardino all'italiana sull'asse della via Emilia all'interno delle città nel tratto da Piacenza a Rimini;

da anni la città di Imola è « ingessata » al punto che l'amministrazione comunale non riesce nemmeno più a gestire l'ordinaria amministrazione;

le amministrazioni a guida del partito democratico della sinistra succedutesi negli anni sono al momento al centro di numerose indagini giudiziarie;

recentemente il Consiglio di Stato, in una sentenza riguardante un procedimento legato all'apertura di un grosso centro commerciale della rossa Cooperativa Adriatica, ha definito l'operato della Giunta come « malgoverno di potere », evidenziando che negli ultimi anni tantissimi cittadini imolesi si sono riuniti in comitati al fine di evidenziare problemi gravissimi ai quali l'amministrazione locale non sa o non vuole rispondere;

i più importanti di questi comitati sono i seguenti: 1) comitato contro la venuta alla discarica di Imola dei rifiuti bolognesi, sorto per difendere il territorio imolese dai pericoli derivanti da un utilizzo indiscriminato della discarica imolese; 2) comitato pro monumento nato per difendere il Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale che l'amministrazione comunale vorrebbe «sfrattare» dalla piazza principale della città; 3) comitato XX Giugno, formato da operatori e residenti del Centro Storico imolese, unitisi contro il degrado voluto dall'amministrazione comunale; 4) comitato pro 118, sorto per difendere l'operato della centrale di pronto soccorso dell'ospedale di Imola; 5) comitato Unicoop, formato da diversi soci dell'omonima cooperativa a proprietà indivisa (i quali denunciano da anni le numerosissime irregolarità della dirigenza) finanziata fra gli altri anche dal comune di Imola e dalla Regione Emilia-Romagna; 6) comitato pro scuola di Pontesanto, nato fra i genitori degli alunni, per difendere una valida ed utilissima scuola di quartiere; 7) comitato di Via Kennedy, il quale chiede una nuova e funzionale viabilità nella zona autodromo dopo la chiusura, appunto, della via Kennedy; 8) comitato di Via Luzzi, operante da un paio di anni per denunciare il traffico spropositato ed inquinante sviluppatosi dopo l'apertura di un grosso centro commerciale; 9) comitato Amianto No, contro la realizzazione in città di un pericolosissimo impianto per la scoibentazione delle carrozze all'amianto delle Ferrovie dello Stato —:

se intenda intervenire per verificare se sussistano le condizioni per procedere alla rimozione o alla sospensione degli amministratori imolesi, così da arrestare il degrado politico-amministrativo della città e da dare risposte concrete alle esigenze manifestate dai cittadini imolesi. (4-05683)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nell'isola di Marettimo ha sempre funzionato sin dal 1963 una sezione stac-

cata della scuola media statale di Favignana, perché la distanza tra le due isole e la discontinuità dei collegamenti per le proibitive condizioni meteomarine durante l'anno scolastico, non consentono agli alunni che hanno l'obbligo di frequentarla di raggiungere l'isola capoluogo delle Egadi;

dall'anno scolastico 1995-1996 la sezione staccata è stata soppressa, per il ridotto numero degli alunni, ed in suo luogo è stato istituito un « corso di preparazione agli esami » affidato a tre insegnanti;

anche quest'anno, per i nove alunni sottoposti all'obbligo della frequenza, è stata offerta la medesima estemporanea soluzione che, visti gli insoddisfacenti risultati conseguiti nello scorso anno, viene energicamente rifiutata dai loro genitori, i quali, hanno indirizzato una vibrata nota di protesta alle competenti autorità, paventando il loro proposito di ritirare i figli dalla scuola —:

quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare al meglio il diritto allo studio che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani, non esclusi quelli di Marettimo. (4-05684)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è stato rilevato in precedenti interrogazioni già presentate come per i professori Balsano, Boccia e Frajese, tutti rinviati a giudizio per i reati di associazione per delinquere, corruzione continuata ed evasione fiscale nel procedimento n. 4091 del 1994/R, l'amministrazione non abbia finora adottato il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio;

per uno dei suddetti docenti, il professor Balsano, risultano dagli atti della magistratura altri gravissimi addebiti quali: 1) richiesta di rinvio a giudizio per il reato di corruzione continuata (pubblico

ministero Marini); 2) rinvio a giudizio per i reati di falso ideologico ed abuso d'ufficio (procedimento n. 16189/1994/R); 3) ordinanza n. 017 del 1995 della procura presso la Corte dei conti di rinvio a giudizio per i danni arrecati all'erario, con richiesta di risarcimento, insieme agli altri componenti la Commissione unica farmaco, per mille-novecento miliardi di lire; a) individuazione di due conti bancari svizzeri (n. 207613 del Credito svizzero di Lugano; n. 5-44479/P4 della S.B.S. di Zurigo) sui quali alcuni industriali farmaceutici hanno dichiarato di avergli versato ingenti somme; 5) individuazione di una società irlandese (Domelink) di « appoggio » per ricevere una somma di denaro da un'industria farmaceutica eludendo gli obblighi fiscali; c) dichiarazione di aver ricevuto dazioni illegittime di denaro da diversi industriali farmaceutici nel proprio studio all'università « La Sapienza » —:

se non si ritenga di particolare gravità e lesiva dell'immagine dell'amministrazione, la permanenza in servizio del professor Balsano;

per quale motivo non si ritenga di applicare al suddetto docente la sospensione cautelare dal servizio. (4-05685)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti chiedono notizie su fatti accaduti nel 1993, già sottoposti al Governo, nella XI legislatura, dagli onorevoli Parlato e Marengo, con atto di sindacato ispettivo n. 4-11614 (seduta del 3 marzo 1993), al quale, a tutt'oggi, non è pervenuta alcuna risposta —:

se corrispondano al vero i fatti pubblicati dall'agenzia romana di stampa *CD/Cronache della Disinformazione* e dal settimanale *Il Borghese* del 7 febbraio 1993, secondo i quali — mentre un mediatore straniero percepiva, con l'autorizzazione del Governo dell'epoca, un compenso di

mediazione di centottanta miliardi per una fornitura di navi da guerra all'Iraq — l'allora giudice di Trento, dottor Carlo Palermo, incriminava decine di persone, con l'accusa di aver progettato, senza autorizzazione, trattative (mai andate a buon fine) per forniture di materiale bellico tra paesi stranieri, nelle quali l'Italia non era coinvolta neppure come paese di transito;

se la nota inchiesta di Trento sul traffico di armi da guerra, enfatizzata per anni sulla stampa e persino in Parlamento, ebbe come contenuto, unicamente, l'accusa di « illecita intermediazione tra paesi stranieri » e che per questa asserita « colpa » l'allora giudice istruttore faceva patire a decine di cittadini lunghi periodi di ingiusta carcerazione preventiva, mentre il mediatore straniero ed il presidente della Fincantieri, Rocco Basilico, si spartivano (secondo quanto pubblicato da *Il Borghese*), la megatangente di 180 miliardi;

quale sia lo stato attuale delle indagini svolte, in Italia ed all'estero, dalla procura della Repubblica di Genova per individuare i percettori di quel compenso di mediazioni che, autorizzato dal Governo dell'epoca, si rivelò, in seguito, un'autentica tangente ai danni dello Stato italiano;

se il Governo non ritenga opportuno e necessario porre allo studio un disegno di legge che preveda un immediato indennizzo per le vittime della succitata inchiesta. (4-05686)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un autentico nubifragio si è abbattuto sull'*hinterland* salernitano, causando lo straripamento dei fiumi Solofrana, Tusciano e di quelli della Piana del Sele, il Lambro e il Mingardo;

ciò ha provocato l'allagamento delle campagne dell'agro sarnese-nocerino;

ancora una volta il maltempo mette in evidenza le gravi carenze strutturali a difesa del suolo —:

quali interventi urgenti intenda adottare per l'agricoltura fortemente danneggiata dagli allagamenti;

se non ritenga più opportuno investire nella prevenzione, piuttosto che continuare a stanziare i fondi previsti per l'emergenza. (4-05687)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 novembre 1996 era prevista, nella sede del palazzetto dello sport di Roma, la prima prova del concorso a 277 posti di assistente sociale in forza al ministero di grazia e giustizia;

si sono presentati più di duemilaseicento partecipanti;

la citata prova prevedeva un questionario di tipo attitudinale, mentre, da parte della commissione d'esame, sono state lette quattro domande cui dare risposta entro quattro ore;

ciò comportava la reazione risentita di quasi tutti i partecipanti che ne contestavano la legittimità;

in seguito alla contestazione veniva richiesto, non si sa bene da chi, l'uso della forza pubblica (sono poi giunti polizia, carabinieri e agenti in borghese) che, nella confusione creatasi, sembra abbiano caricato e strattonato alcuni partecipanti, una dei quali sarebbe stata condotta al commissariato locale;

sembra, altresì che qualcuno abbia avuto anche il tempo di consegnare le risposte alle quattro domande non previste da quanto pubblicato a suo tempo sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se sia a conoscenza di quanto successo e citato in premessa;

di chi sia la responsabilità della richiesta dell'uso della forza pubblica;

se risultino feriti o contusi;

quali provvedimenti intenda adottare perché non si ripeta quanto accaduto. (4-05688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 novembre 1996 era prevista, nella sede del palazzetto dello sport di Roma, la prima prova del concorso a 277 posti di assistente sociale in forza al ministero di grazia e giustizia;

si sono presentati più di duemilaseicento partecipanti;

la citata prova prevedeva un questionario di tipo attitudinale, mentre, da parte della commissione d'esame, sono state lette quattro domande cui dare risposta entro quattro ore;

ciò comportava la reazione risentita di quasi tutti i partecipanti che ne contestavano la legittimità;

in seguito alla contestazione veniva richiesto, non si sa bene da chi, l'uso della forza pubblica (sono poi giunti polizia, carabinieri e agenti in borghese) che, nella confusione creatasi, sembra abbiano caricato e strattonato alcuni partecipanti, una dei quali sarebbe stata condotta al commissariato locale;

sembra, altresì che qualcuno abbia avuto anche il tempo di consegnare le risposte alle quattro domande non previste rispetto a quanto pubblicato a suo tempo sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se sia a conoscenza di quanto successo e citato in premessa;

di chi sia la responsabilità del cambiamento della prova attitudinale prevista;

se non ritenga vada annullata la prova sostenuta in condizioni non certamente agibili. (4-05689)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 il ministero dei trasporti e della navigazione aveva stanziato un miliardo di lire per opere di ampliamento del piazzale aeromobili dell'aeroporto di Cuneo e per le quali lo stesso aeroporto aveva già fornito la progettazione esecutiva, ma ciò non ha avuto alcun seguito;

risulta essere in fase di ultimazione l'iter tecnico per l'inserimento di Cuneo Levaldigi tra gli aeroporti utilizzabili dalle compagnie del gruppo Alitalia;

quanto sopra esposto comporterà che, nei casi di inoperatività del vicino aeroporto di Torino Caselle, l'aeroporto di Cuneo Levaldigi, pur essendo pienamente attrezzato per gestire un considerevole volume di traffico anche ad uso civile e commerciale, si troverà nella impossibilità di accogliere tutti gli aerei di compagnie quali Swissair, Sabena, Air Portugal, Air One ed altre, per cui Cuneo è già il primo grado alternato;

questa situazione comporterà un notevole disagio per i passeggeri e per le imprese che affidano le loro merci al trasporto aereo, nonché possibili gravi danni al settore turistico e commerciale —:

se si intenda dare corso allo stanziamento già previsto nel 1994 e destinato all'ampliamento del piazzale aeromobili dell'aeroporto di Cuneo, concretizzando in tal modo la realizzazione dei lavori già previsti;

quali siano i motivi per cui ad oggi non si sia dato seguito allo stanziamento e quindi dei lavori di cui sopra. (4-05690)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dall'età di sei mesi il signor Daniele Grendene, 36 anni di Thiene (VI), è affetto da encefalite;

il signor Tarcisio Grendene, padre ultrasettantenne e pensionato con 940 mila

lire mensili, dovrà scegliere se lasciare il figlio Daniele alle cure dell'ex ospedale psichiatrico di Montecchio Precalcino (Vicenza), pagando una retta di quarantacinquemila lire al giorno, o se invece riportarlo a casa;

la decisione dovrà essere comunicata entro il 29 novembre 1996 alla sede della competente Usl n. 4;

anche qualora si chiedesse un aiuto al comune di Thiene per ottenere parte del denaro da versare all'Unità sanitaria locale n. 4, il padre dovrebbe comunque pagare seicentomila lire al mese;

il signor Tarcisio Grendene, vedovo da un anno, non potrebbe comunque accogliere il proprio figlio a casa, data la pericolosità della malattia di cui è affetto che lo predispone a crisi violente;

l'approvazione della legge che ha fatto chiudere gli ex manicomi costringerà i familiari degli ospiti a scegliere tra due mali: il « minore », ovvero pagare considerevoli somme di denaro per l'assistenza al proprio congiunto, oppure correre seri rischi non solo per la propria incolumità fisica, ma anche per quella del malato stesso;

qualora accadesse una disgrazia entro le mura domestiche, gli uni o gli altri potrebbero incorrere in gravi conseguenze legali —:

se non ritenga « infelice » la disposizione che forzatamente comporterà la definitiva chiusura degli ex manicomi;

se non ritenga eccessivamente limitata una legge che non tuteli casi come quello citato, una situazione che costituisce la norma e non l'eccezione;

se non ritenga ingiusto imporre ad un genitore, vedovo e pensionato, la scelta tra il pagare almeno seicentomila lire al mese oppure mantenere il figlio a casa;

se non ritenga opportuno fare in modo che gli ex manicomi vengano riaperti al più presto e indirizzati a creare condi-

zioni più umane per i malati di mente, contando sin d'ora sulla più completa collaborazione da parte del sottoscritto.

(4-05691)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo ben diciotto reiterazioni, in data 11 novembre 1996 è definitivamente decaduto il « decreto-legge Seveso », riguardante la prevenzione e il controllo dei rischi di incidenti rilevanti in relazione a determinate attività industriali;

così facendo, tornerà in vigore la vecchia normativa, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, di recepimento della direttiva comunitaria, la cui non funzionalità è stata ormai abbondantemente, nonché innegabilmente, accertata durante un periodo di circa sei anni —

se non ritenga che ci si trovi di fronte ad una vera e propria emergenza, in cui tutto il complesso delle disposizioni di legge e degli atti amministrativi attuativi rischia di venire letteralmente travolto in seguito alla mancata reiterazione dei decreti;

se non ritenga opportuno inserire a riguardo una disposizione in uno dei disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria per il 1997, e in particolare nel cosiddetto « Bassanini-bis » sulla semplificazione delle procedure, al fine di affidare una nuova delega sulla materia al Governo;

se non ritenga che, altrimenti, imboccando la via del disegno di legge governativo da approvare con un *iter* accelerato, si correrebbe il rischio, così come è avvenuto alcuni giorni fa al Senato per il provvedimento di sanatoria relativo al decreto-legge sui rifiuti, che la commissione competente neghi la sede legislativa al provvedimento precedentemente concessa dall'Aula.

(4-05692)

APOLLONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della funzione pubblica e gli affari regionali ha inviato al Parlamento l'attuale relazione sullo stato della pubblica amministrazione 1995-96;

si tratta di due enormi volumi, comprensivi di un'infinità di pagine in cui si affrontano i rapporti della pubblica amministrazione con i cittadini, la gestione delle risorse umane, la formazione, il fenomeno dell'assenteismo, l'orario di lavoro, nonché gli scioperi che hanno riguardato i servizi pubblici;

rimane tuttavia insoluto il mistero sul fenomeno delle consulenze nella pubblica amministrazione;

nel secondo volume è infatti emerso che, da gennaio 1991 a giugno 1996 soltanto il 2,4 per cento delle amministrazioni ha fornito il numero dei dipendenti che hanno incarichi non compresi nei compiti d'ufficio;

si tratta di arbitrati, collaudi di opere pubbliche, partecipazioni a consigli di amministrazione o a collegi sindacali;

« la lentezza con la quale le amministrazioni interessate provvedono alle trasmissioni delle informazioni richieste e la non sempre soddisfacente attendibilità delle informazioni fornite — ha sottolineato la relazione — hanno consentito una rilevazione parziale del fenomeno, facendo così venir meno la possibilità di predisporre il piano pluriennale, da ricollegare al documento di programmazione economico-finanziaria per il contenimento del fenomeno »;

sul fronte dei distacchi e dei permessi si è appreso che sono stati 879 mila i giorni di lavoro utilizzati nel 1995 nel pubblico impiego per aspettativa o distacco sindacale: una cifra che, se sommata ai 633 mila giorni di permessi retributivi, supera il milione e mezzo di giorni di assenza dal posto di lavoro per motivi sindacali per il complesso dei dipendenti pubblici;

i lavoratori in aspettativa o distacco sono nel complesso 4.806 con un rapporto medio tra sindacalisti e dipendenti di uno ogni 776 (percentuale che varia però a seconda dei settori);

mentre nei Ministeri, a fronte dei 290 mila dipendenti, si registrano infatti 415 persone in aspettativa (uno su 701) e 60.492 giorni di assenza, negli enti pubblici non economici i sindacalisti risultano 1.197 su un totale di 66.837 persone (uno su 56) con oltre 98 mila giorni di assenza -;

se non ritenga indispensabile impartire quanto prima un drastico ordine all'intera pubblica amministrazione di fare chiarezza innanzitutto per i cittadini contribuenti stessi, che con le loro tasse sostengono questo ingordo settore;

se non ritenga opportuno responsabilizzare maggiormente, giungendo dunque anche a sanzioni amministrative, i colpevoli di tale cronica mancanza di trasparenza;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga necessario d'ora in avanti rendere i relativi controlli più assidui e soprattutto più severi, o per lo meno intraprenderli nel caso in cui essi non vengano effettuati;

se non ritenga a di poco scandalosi i dati che testimoniano una forma « malata » di assenteismo e permessi retributivi vari che gravano sull'erario statale;

se non ritenga dunque giunto il sacrosanto momento di operare i famosi tagli al settore in questione. (4-05693)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ammonta a dodici miliardi e 792 milioni il danno contestato dalla Guardia di Finanza all'azienda napoletana mobilità, ovvero l'azienda dei trasporti pubblici, per i permessi sindacali concessi al personale;

le indagini erano state preordinate dalla procura regionale della Corte dei conti;

in particolare, i controlli dei militari hanno identificato i dipendenti che usufruivano delle retribuzioni per i permessi sindacali e hanno quantificato le giornate di assenze negli ultimi dieci anni;

la Guardia di finanza ha accertato che fino al 1987 i rappresentanti sindacali hanno fruito di autorizzazioni in numero maggiore a quelle spettanti, in via continuativa e non occasionale, senza tuttavia essere collocati in aspettativa, attingendo a un « Conto futuro spettanze », procedura non prevista da alcuna normativa, accumulando così un numero di permessi impossibile da recuperare;

l'azienda avrebbe inoltre riconosciuto, fino al 1994, organizzazioni sindacali che non possedevano i « requisiti di rappresentatività » previsti dalla legge;

gli investigatori hanno scoperto che in alcuni casi i dipendenti hanno svolto interi anni di attività sindacale, rinunciando al congedo e ottenendo permessi in date inesistenti (come ad esempio il 30 febbraio) e percependo per giunta anche un premio di produzione aziendale;

il Ministro Carlo Azeglio Ciampi ha confermato il bisogno di avere il coraggio di licenziare anche nel settore pubblico —:

se non ritenga questo l'ennesimo esempio di cattiva gestione dei trasporti pubblici e perciò meritevole di essere preso in considerazione in vista di una definitiva privatizzazione del settore, al fine di evitare nel prossimo futuro un danno di dodici miliardi di lire che, come al solito, sarà risarcito dal popolo del Nord;

se non ritenga giusto che il danno venga, almeno in parte, risarcito anche con la restituzione di quei « premi di produzione aziendale » percepiti illecitamente in questi ultimi anni dai dipendenti impegnati nelle attività sindacali nelle date inesistenti poc'anzi citate;

se non ritenga opportuno prendere seri e decisi provvedimenti nei confronti di chi ha sfruttato, finché ha potuto, permessi e concessioni varie;

se ritenga giusto responsabilizzare maggiormente dirigenti e funzionari del settore dei trasporti pubblici i quali, al fine di offrire migliori servizi ai cittadini contribuenti, dovrebbero risultare più vigili e pronti a denunciare queste meschine realtà;

se non ritenga opportuno intensificare la serie di controlli di questo genere per scovare altri furti come quello in questione. (4-05694)

DUILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, con incarico per la protezione civile, dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a causa delle forti piogge, si sono verificati gravissimi danni a persone e cose per la piena dei fiumi Lambro e Mingardo tra Centola e Palinuro (Salerno);

simile fatto non fa che portare ad evidenza il grave dissesto idrogeologico ed ambientale della zona sud del Cilento, dissesto al quale non hanno sinora posto alcun rimedio le amministrazioni dei diversi livelli istituzionali interessati (regione Campania, provincia di Salerno e comuni compresi nella comunità montana relativa);

a quanto risulta all'interrogante, allo stato non risulta nemmeno predisposta la definizione dell'attività programmatoria indispensabile ad una idonea azione di tutela (il che comporta — tra l'altro — anche la mancata recezione annuale dei fondi previsti per la difesa del suolo nelle sedi nazionali e sovranazionali a ciò deputate);

in particolare per il fiume Mingardo, risulta facilmente prevedibile che con le future piogge invernali, lo stesso invaderà tutti i terreni circostanti il suo alveo naturale, a causa di un sistematico e selvaggio prelievo di materiale per costruzione che, negli anni, ne ha snaturato radicalmente il corso (l'abbandono del letto naturale — se

non vi saranno urgentissimi interventi — provocherà gravi danni a persone e cose, in particolare nella zona di San Severino di Centola) —:

quali siano le misure che intendano adottare in via d'urgenza al fine di: a) venire incontro alle esigenze di chi è rimasto gravemente danneggiato dalle recenti calamità; b) programmare idonei interventi propri e presso i diversi livelli istituzionali coinvolti nella tutela del territorio in questione; c) prevenire i prevedibili danni che potranno prodursi in particolare per la descritta situazione del fiume Mingardo;

se non ritengano che, per quanto descritto, sussistano tutti i presupposti per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone interessate. (4-05695)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del ministero dell'interno n. 559/C22103.12015 individuata l'attività di lavoro delle agenzie di recupero credito come attività di intermediazione fra due soggetti e quindi rientrante nella disciplina normativa contenuta nell'articolo 115 del regio decreto 18 giugno 1931 e nell'articolo 205 del regio decreto n. 635 del 1940;

la suddetta circolare precisa che alle agenzie di recupero credito si applicano tutte le norme del Tulpas cui sono sottoposte le agenzie di affari;

l'attività delle agenzie di recupero credito deve essere svolta esclusivamente nei locali indicati nella licenza, con la conseguenza che l'apertura di ulteriori sedi deve, comunque, essere autorizzata;

per quanto riguarda la questione del limite territoriale della licenza di polizia, la indicata circolare stabilisce che si applica alle agenzie di recupero credito, come a tutte le agenzie di affari disciplinate dall'articolo 115 del Tulpas, la regola della validità della stessa licenza nel territorio

della provincia, considerato anche l'ambito territoriale entro cui si esaurisce la competenza del questore;

in realtà, la legge non parla esplicitamente di questo limite, introdotto invece dalla circolare, forse per una generale diffidenza nei riguardi di questa attività;

non sono abituati a svolgere attività di recupero per conto dell'agenzia i collaboratori esterni, non legati da alcun vincolo con il titolare della licenza e che effettuano prestazioni di lavoro autonomo; in tal caso per poter operare debbono munirsi di autonomo titolo autorizzatorio;

i titolari di un'agenzia di recupero crediti sono tenuti a comunicare alla questura competente le generalità di tutti i dipendenti, allo scopo di consentire alla questura di effettuare i dovuti controlli relativi anche all'applicazione delle norme;

sono in corso numerosi ricorsi contro la circolare del 2 luglio 1996. Il primo ricorso è stato presentato presso il Tar della Toscana e si prevedono ricorsi di fronte ad altri Tar di tutta Italia;

si ritiene che il limite territoriale, l'impossibilità di utilizzare collaboratori che non siano dipendenti o cointestatari della licenza e tutti gli altri suindicati limiti affossano e rendono più difficile ed oneroso il lavoro delle agenzie di recupero credito —:

se quanto sopra risponda al vero;

se non ritenga sospendere l'efficacia della circolare in attesa di avviare un dibattito sulla regolamentazione dell'attività svolta dalle agenzie di recupero crediti, al fine di giungere ad un'altra revisione della normativa di settore che risale al testo unico di polizia del 1931, senz'altro inadeguato rispetto agli sviluppi dell'attività in questione. (4-05696)

CAPARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del grave insuccesso della squadra italiana di concorso ippico alle

ultime olimpiadi, che è stata costretta ad approvvigionarsi di cavalli di seconda scelta sui mercati esteri con grave dispendio economico, si chiama in causa l'Enci, Ente nazionale cavallo italiano (ente dipendente dall'Unire, unione nazionale incremento razze equine), in quanto ente deputato allo sviluppo del cavallo italiano; esso avrebbe dovuto fornire in questi anni il materiale equino per mettere in condizione la squadra azzurra di figurare dignitosamente al concorso olimpico;

si rileva inoltre che dal 1972 l'Italia non vince una medaglia d'oro al concorso ippico di equitazione e che i cavalli nati e allevati in Italia, presenti da oltre un ventennio alle competizioni olimpiche risultano in proporzione su quelli esteri nella misura di uno a otto —:

per quali motivazioni siano state abbandonate razze di cavalli importanti, come la persana o la sanfratellana, tanto che sono state incluse con altre nel programma comunitario relativo alle razze in via di estinzione. (4-05697)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo nel comune di Thiene (Venezia) si è verificata un'esplosione di furti in appartamento, nonché di rapine, durante la presenza all'interno degli immobili degli stessi residenti;

la medesima situazione è stata registrata nei comuni limitrofi;

è un segno evidente che nel territorio in questione sta lievitando una realtà criminale più pericolosa che mai per la comunità altovicentina, visto che la perfetta organizzazione con la quale sia i furti che le rapine vengono commissionati ed eseguiti, non sono evidentemente frutto di episodi sporadici;

la fonte del grave problema è senz'altro da imputare alla massiccia immigrazione clandestina e allo scarso controllo di

immigrati da zone ben note alle forze dell'ordine —:

se si intenda provvedere con sollecitudine al fine di colpire ed eliminare alla radice l'origine del fenomeno in questione, con un intervento massiccio delle forze dell'ordine;

se si intenda potenziare gli strumenti di controllo e di prevenzione a disposizione, affinché eventuali nuovi fenomeni del genere non trovino più terreno fertile per realizzare successivi crimini.

(4-05698)

MALENTACCHI, GRIMALDI e MUZIO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bernardini, che svolge l'attività di camionista, residente nel comune di Foiano della Chiana, in provincia di Arezzo, nella notte tra domenica 17 novembre e lunedì 18 novembre 1996, si è scontrato sul grande raccordo anulare di Roma con l'auto sulla quale viaggiavano l'onorevole Gianfranco Fini assieme alla moglie e alla figlia;

il signor Bernardini ha accusato la scorta dell'onorevole Fini di averlo aggredito e malmenato a seguito dell'incidente;

il signor Bernardini ha riportato escoriazioni e contusioni guaribili in tre giorni;

nella relazione presentata dagli agenti di scorta all'Ucigos non ci sarebbe alcun cenno all'aggressione denunciata dal camionista;

le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento e, in ogni caso, anche l'eventuale responsabilità del signor Bernardini nel causare l'incidente, non avrebbe dato diritto agli agenti impegnati nel servizio di scorta di usare violenza nei confronti del camionista —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga di avviare una indagine sul comportamento degli agenti di scorta nei confronti del signor Bernardini, che ha subito contusioni ed escoriazioni guaribili in tre giorni;

se non ritenga grave che gli agenti di scorta all'onorevole Fini abbiano omesso nel loro rapporto presentato all'Ucigos i fatti denunciati dal signor Bernardini.

(4-05699)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 28 dicembre 1995, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, prevede talune agevolazioni per gli invalidi;

tali agevolazioni sono riferite alla tassa di concessione governativa applicata al servizio di telefonia radiomobile, servizio di estrema necessità per molti invalidi: si tratta, per alcune categorie disagiate, di un segnale di grande attenzione;

ai sensi di quanto disposto dal decreto ministeriale 28 dicembre 1995 la tassa non è dovuta per le licenze o i documenti sostitutivi intestati ad invalidi a seguito di perdita anatomica o funzionale di entrambi gli arti inferiori, nonché ai non vedenti. Per godere dell'esenzione l'invalidità deve essere attestata dalla competente azienda sanitaria locale e la relativa certificazione deve essere consegnata al concessionario del servizio all'atto della stipula dell'abbonamento;

la normativa in questione non è affatto chiara, in quanto non viene per nulla specificato qual'è la percentuale invalidante necessaria per poter ottenere i benefici suddetti. Di fatto, la Telecom e le altre compagnie telefoniche, in attesa di direttive specifiche, richiede il cento per cento di invalidità ai soggetti richiedenti;

le stesse compagnie telefoniche molte volte fanno delle discrezionali eccezioni: in

sostanza, si lascia alla libera interpretazione dei funzionari l'applicazione di questa norma del tutto vaga;

in altre occasioni e per altre agevolazioni è richiesta una percentuale minima certa di invalidità, superiore ai due terzi, in base alla quale si può chiedere di usufruire di un determinato beneficio —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

se non ritengano di dovere, alla luce di quanto in premessa, emanare provvedimenti atti a chiarire il contenuto e la percentuale minima di invalidità per poter ottenere i benefici determinati dalla legge n. 202/1991 ed a rimuovere situazioni di palese disparità e le interpretazioni discrezionali da parte di funzionari delle società di telefonia mobile. (4-05700)

DI NARDO. — *Al Ministro delle poste e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Cuomo, dipendente dell'ente Poste italiane, inquadrato nell'area operativa ex V categoria, è in servizio presso l'ufficio di Turbigo (Milano) da più di cinque anni;

il signor Giuseppe Cuomo ha inoltrato nell'aprile del 1996 regolare domanda di trasferimento per le filiali di Napoli o di Salerno ai sensi della legge 104 del 1992;

è questo l'unico modo per poter assistere la figlia Laura che, come certifica la divisione di neurochirurgia dell'ospedale « Cardarelli » di Napoli attraverso il primario professor Antonio Ambrosio, « è stata sottoposta ad intervento neurochirurgico di asportazione di cisti aracnoidale silviana destra, manifestatasi clinicamente con crisi comiziali di tipo temporale » (in pratica è una asportazione di parte del cervello); « in relazione alla fenomenologia critica ed alle possibili sequele precoci e tardive di tale patologia, la paziente necessita di controlli clinico-strumentali pe-

riodici e cure mediche continue, nonché di attenta e continua sorveglianza da parte dei familiari »;

come si evince, quindi, è un caso di assoluta gravità, ma nonostante la completa documentazione corredata da cartelle cliniche ed accertamenti della Usl presentate dal signor Cuomo, la domanda veniva respinta causa una presunta esuberanza di personale nella regione Campania;

si è invece a conoscenza di numerosi trasferimenti avvenuti nello stesso periodo dalla regione Lombardia alle sedi campane di impiegati che nemmeno avevano presentato domanda ai sensi della legge n. 104;

l'interrogante ha cercato di avere spiegazioni in merito presso la direzione del personale al Ministero delle poste e telecomunicazioni, nella persona del dottor Moriccioni, ma nonostante le ripetute richieste di avere almeno un appuntamento telefonico, sono state addotte continue giustificazioni a motivo della irreperibilità del dottor Moriccioni —:

quali siano le reali motivazioni per cui la richiesta del signor Cuomo, non viene accettata nonostante l'assoluta ed esaustiva completezza della domanda;

quali siano i motivi della continua latitanza del dottor Moriccioni, vista la carica di funzionario pubblico ricoperta, che ormai da più di un mese si fa negare anche attraverso un semplice contatto telefonico. (4-05701)

CESARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio di collocamento sito nel comune di Sant'Antimo serve una utenza di circa dodicimila iscritti ed opera in condizioni di estremo disagio;

gli unici due dipendenti assegnati al predetto ufficio, a fronte di una utenza considerevole, sono costretti a lavorare

adoperando ancora strumenti obsoleti ed inadeguati e non vengono dotati di moderni *personal computer*;

nonostante quanto sopra, tra gli addetti ai lavori circola la notizia dell'intenzione di abolire la sede dell'ufficio di collocamento di Sant'Antimo, obbligando in questo modo migliaia di lavoratori a recarsi presso altre sedi, in paesi vicini, a chilometri di distanza —:

se non ritenga sbagliato adottare questo eventuale spostamento, che servirebbe solo ad aggravare la precaria situazione di numerose famiglie santantimesi e se, di contro, non ritenga invece necessario potenziare l'esistente struttura, ricercando una sede più idonea ed ospitale e dotando la stessa di macchine moderne e di un maggior numero di personale. (4-05702)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una notizia dell'agenzia Ansa dello scorso 8 novembre 1996, si apprende che il Ministro interrogato ha inviato a tutti gli assessorati regionali e agli uffici competenti delle province autonome di Trento e Bolzano una circolare con la quale si sollecita il sequestro cautelativo di alcuni lotti di funghi sott'olio e di tonno in scatola per la sospetta presenza della tossina botulinica;

da un'altra notizia Ansa del 20 novembre 1996, si viene a conoscenza del fatto che la regione Toscana avrebbe già inviato disposizioni alle aziende sanitarie locali per disporre il sequestro cautelativo di tutte le partite di tonno prodotto in Costa d'Avorio a seguito del ritrovamento di spore di *clostridium botulinum* in confezioni di tonno Airone sequestrate in Puglia —:

se vi siano stati riscontri da parte dell'istituto superiore di sanità relativi alle confezioni di prodotti alimentari citati in premessa circa la presenza della pericolosa tossina. (4-05703)

SOSPIRI, CARLESÌ, GIOVANNI PACE, ARACU, MICHELINI, TASSONE, FOLLINI e ANGELONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

recenti notizie di stampa e voci correnti fanno ritenere che in Abruzzo sia in via di realizzazione un pericoloso progetto di concentrazione e di controllo dell'intero sistema televisivo privato da parte di un unico soggetto, la finanziaria Serfina, la quale, in realtà, farebbe capo ad una forza politica e, precisamente, al partito democratico della sinistra, che secondo taluni sarebbe il vero regista dell'operazione;

tale situazione è ancora più preoccupante se si considera che, oltre a quelle già acquisite, altre emittenti locali sarebbero in fase di assorbimento e che l'emittenza pubblica (testata giornalistica regionale - Tgr) è caratterizzata da un pesante sbilanciamento a sinistra;

conseguentemente, quest'ultima area politica si appresterebbe ad occupare l'etere in maniera totalizzante sull'intero territorio regionale;

le procedure seguite sarebbero, peraltro, almeno per certi non secondari aspetti, in contrasto con la legislazione vigente in materia —:

se al Ministro interrogato risulti che:

a) circa otto mesi addietro l'ufficio circoscrizionale per l'Abruzzo e il Molise del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nonché la divisione ottava del ministero stesso furono informati che una emittente privata, con i canali da tempo non operativi in quanto spenti, tuttavia trattava la vendita degli stessi, in quanto necessari a supportare l'operazione richiamata in premessa;

b) l'ufficio circoscrizionale per l'Abruzzo e il Molise del ministero delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe quindi avviato, nel mese di aprile del 1996, gli accertamenti richiesti dal caso;

c) soltanto pochi giorni addietro l'ufficio in questione avrebbe vagamente ed unicamente fatto sapere che i predetti canali risultano « censiti », così tentando di sfuggire, in maniera fin troppo scoperta, al problema di fondo, costituito dal fatto che quei canali erano rimasti spenti per circa due anni e non potevano, pertanto, essere riattivati e venduti a chicchessia;

d) proprio al contrario, mentre l'ufficio circoscrizionale faceva registrare tempi di « accertamento » incredibilmente lunghi (circa otto mesi), alla fine di ottobre del 1996, si provvedeva alla riapertura di ben cinque canali, quattro dei quali riconducibili ad un'unica emittente privata, quella indicata alla lettera a), ed il quinto ad una diversa emittente, anch'essa, sembrerebbe, parte integrante del « progetto » di concentrazione dell'emittenza televisiva privata in Abruzzo;

se sia a conoscenza dei fatti descritti, se gli stessi rispondano al vero e, in caso affermativo, quali valutazioni intenda fare in merito e quali immediati interventi ritenga dover svolgere al fine di ristabilire la legalità. (4-05704)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la fase attuale è una tra le più delicate per la nostra agricoltura: infatti, a una trasformazione delle politiche agricole comunitarie si unisce una ridiscussione del ruolo dell'agricoltura nel contesto economico e commerciale internazionale e una trasformazione delle stesse istituzioni che presiedono all'attività del settore primario;

il nostro Paese si trova nel mezzo di una trasformazione sia delle sue istituzioni per il settore agricolo sia di quelle di rappresentanza internazionale, ed è nella difficoltà di dover affermare i propri interessi e il proprio ruolo nel contesto mondiale, pur nella imperfetta organizzazione delle sue strutture amministrative agricole;

il recente vertice mondiale della Fao sull'alimentazione ha confermato come sia difficile ridare slancio e fare uscire dalla routine l'azione italiana;

sarebbe stato necessario un impegno meno amministrativo, utilizzando intelligenze che esistono e che sono state disperse e disilluse da anni di provvisorietà a carico dell'amministrazione del settore agricolo;

ad avviso dell'interrogante si è persa un'occasione, per certi versi unica, verificatasi con il *summit*, per riaffermare un ruolo di primo piano nel contesto internazionale e per saldare gli interessi italiani di Paese mediterraneo con una base produttiva agricola di piccole aziende multifunzionali a quelli di una massa di paesi dell'ex terzo mondo;

vi sono altre occasioni, oltre ai Consigli dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea (tra cui i « vertici straordinari », come il prossimo di Dublino, o quella ministeriale dell'Ocse di fine 1997), nelle quali l'Italia è chiamata ad affermare una propria strategia agricola —:

come intenda agire in futuro per sviluppare un efficace intervento e per fare in modo che le professionalità esistenti presso il ministero delle risorse agricole siano efficacemente impiegate, utilizzando al meglio l'esperienza e le risorse umane, garantendo al contempo la necessaria continuità amministrativa. (4-05705)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale, risultano non aver percepito alcuno stipendio relativo ai mesi di settembre, ottobre e novembre 1996 i supplenti sia annuali che temporanei delle scuole medie e medie superiori. Trattasi di alcune decine di migliaia di insegnanti;

per quanto riguarda i supplenti annuali, i loro stipendi vengono erogati dal Ministero del tesoro, che allo stato attuale,

non paga a causa dei ritardi nella registrazione delle pratiche inerenti le nomine;

per quanto riguarda i supplenti temporanei, i cui stipendi sono erogati direttamente dai presidi dopo che questi hanno ricevuto i fondi dal Ministero della pubblica istruzione, risulta che questi fondi o non sono stati assegnati o, quando ciò è avvenuto, risultano essere insufficienti a sostenere le spese previste —:

quando si intendano pagare gli stipendi dei supplenti;

quali siano le ragioni per le quali si stanno verificando i citati ritardi;

in che modo intendano evitare che i ritardi proseguano nei mesi futuri dell'anno scolastico. (4-05706)

TRANTINO e TRINGALI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la cittadinanza di Aci Sant'Antonio (Catania) lamenta da anni, giustamente, le carenze dell'ufficio postale in ordine a: 1) struttura inadeguata; 2) cronica carenza di personale; 3) apparecchiature vetuste;

l'ufficio ha lo stesso organico dal 1918 (!);

l'ufficio postale di Lavinaio, frazione di Aci Sant'Antonio, chiuso per rapina da circa quattro anni, è ancora in fase di ristrutturazione, per cui tutta l'utenza viene a riversarsi sull'ufficio del centro;

è in itinere il progetto per la costruzione di un nuovo ufficio postale;

le file (anche di ore) per la riscossione della pensione o per il pagamento di vaglia e/o di conti correnti, oltre a costringere l'utenza sotto il sole d'estate e sotto la pioggia d'inverno e a causare dissapori e incidenti tra utenti e personale, suscitano l'interesse di malviventi, come dimostrato da recenti fatti criminosi, oltre a causare lo spostamento dell'utenza verso altri uffici di

paesi vicini, meglio forniti in modo da risparmiare tempo e acquisire servizi —:

se intenda:

a) potenziare l'organico dell'ufficio poste di Aci Sant'Antonio di almeno due unità, per rendere un servizio quantomeno decente degno di una comunità civile che conta ben oltre quindicimila residenti;

b) chiedere una rapida risoluzione del problema, così evitando il verificarsi di incidenti o disservizi a causa del personale insufficiente;

c) sollecitare il completamento e la apertura dell'ufficio di Lavinaio ferma a causa dell'irrisolvibile completamento dell'impianto di climatizzazione;

d) sollecitare l'iter del progetto per il nuovo ufficio postale;

e) fornire, in definitiva, risposte pronte e concrete a cittadini privati dei servizi essenziali, nella convinzione che illimitate siano le risorse di pazienza delle genti del Sud. (4-05707)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga necessario commissariare la Rai ed attuare il progetto di privatizzazione. Non è più tollerabile che i cittadini debbano essere obbligati a pagare il canone Rai per ottenere un pessimo servizio ed assistere ad un grottesco, assurdo ed immorale spreco di pubblico denaro. Oltretutto è diseducativo per le centinaia di migliaia di giovani diplomati e laureati, alla ricerca di un posto di lavoro o che sostengono concorsi per guadagnare qualche centinaio di migliaia di lire, sapere che la Rai eroga stipendi da nababbi, ingaggia personale concedendo diecine o centinaia di milioni; stipula contratti per miliardi. È una situazione tutta italiana, e non si riesce in alcun modo a dettare delle regole di moralità e di decenza. Ormai l'unica cosa seria è, ad avviso dell'interrogante, nominare un commissario per porre ordine in questo marasma Rai e avviare

subito le procedure per una privatizzazione. Lo Stato risparmierebbe miliardi (ultimamente è stato costretto ad erogarne cinquecento) ed i cittadini non verserebbero più l'iniquo canone. (4-05708)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e quale progetto abbia redatto per dare risposte concrete, e non demagogiche, alle legittime richieste di occupazione che vengono da centinaia di migliaia di giovani da ogni parte d'Italia;

se sia a conoscenza del fatto che in Sicilia ormai il sessanta per cento dei giovani è senza lavoro e che vi è gente che avendo superato i trent'anni non ha lavorato neanche un giorno e non sa se potrà mai trovare un posto di lavoro;

se abbia mai pensato che sarebbe utile potere lavorare meno, ma lavorare tutti, e quindi studiare il modo di utilizzare i giovani nei servizi, anche per poche ore al giorno e con stipendi ridotti. Non è tollerabile che i giovani vengano abbandonati: passano gli anni e si continua con la litania delle promesse assurde e dei propositi irrealizzabili;

se non ritenga che bisogna rivoluzionare tutto il sistema del lavoro, creando la possibilità di lavoro, incentivandoli, offrendo anche ai giovani la possibilità di iniziare delle attività con prestiti da restituire senza interessi e con agevolazioni fiscali. Bisogna studiare qualcosa, non è più possibile lasciare incancrenire la situazione, vanno date delle risposte concrete e subito, senza ulteriori tentennamenti.

(4-05709)

COLLAVINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono innumerevoli le iniziative parlamentari che, in questa come nelle precedenti legislature, hanno sollecitato la defi-

nizione di un'adeguata normativa sui giochi d'azzardo e, segnatamente, in merito agli aspetti connessi all'apertura ed alla gestione di nuove case da gioco nell'intero territorio nazionale;

a seguito della straordinaria ed incessante evoluzione tecnologica, già oggi attraverso la rete Internet è resa possibile la diffusione nel nostro paese dei più svariati giochi d'azzardo, quali *roulette, black jack, poker, slot machines*, lotto, gratta e vinci, ed è possibile a coloro che sono dotati delle più svariate attrezzature di parteciparvi in forma estremamente agevole;

di fronte alla enorme diffusione che la rete Internet ha registrato anche nel nostro paese, non si possono non considerare i rischi connessi alla diffusione del gioco d'azzardo, le potenziali truffe che potrebbero venir perpetrate a danno dei nostri concittadini (anche in relazione al fatto che molto spesso a gestire tali giochi sono società di capitali aventi sedi in paesi ove la legislazione è molto permissiva ed i controlli assai difficili), e, più ancora, la possibilità che siano anche soggetti minorrenni ad avvicinarsi a tali attività;

già alcuni paesi, quali gli Stati Uniti e l'Austria, hanno iniziato a prendere in esame tale problematica —:

se il Governo intenda intervenire con un proprio specifico provvedimento al fine di scongiurare la diffusione del gioco d'azzardo via Internet, per i motivi sopra esposti ed anche al fine di contenere il flusso di denaro verso paesi esteri;

se, alla luce delle oggettive difficoltà di porre in essere tale intervento, non si ritenga piuttosto di rinunciare a tale posizione di « retroguardia » e dar sollecito corso alla definizione di una coerente legge sui giochi d'azzardo e sull'istituzione delle nuove case da gioco, in relazione sia all'obiettivo di promuovere la funzione di supporto e di stimolo delle attività economiche, sia di tutela della diffusione del gioco d'azzardo incontrollato. (4-05710)

COLLAVINI — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è registrata negli ultimi tempi una crescente presenza negli esercizi pubblici di apparecchi automatici o semiautomatici che consentono vincite in natura — prevalentemente consumazioni di bevande — connesse ad aspetti aleatori e non all'abilità di gioco;

detti apparecchi hanno caratteristiche del tutto simili a quelli che arricchiscono l'offerta di intrattenimento nelle case da gioco e possono costituire, soprattutto presso i minori, veicoli di incitamento al gioco d'azzardo —:

se si ritenga coerente la diffusione di tali apparecchi con quanto disposto dagli articoli 718 e seguenti del codice penale, nonché con quanto disposto dalla legge 6 ottobre 1995, n. 425;

nel caso tali apparecchi fossero ritenuti in contrasto con le vigenti disposizioni, quali misure si intendano disporre al fine di impedirne la presenza negli esercizi pubblici. (4-05711)

TABORELLI e BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ispettorato del lavoro di Como dovrebbero essere, secondo la pianta organica, sessantotto, come recentemente è stato stabilito da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

i dipendenti dello stesso ispettorato sono invece solamente ventidue, così suddivisi: cinque amministrativi, nove collaboratori, sette assistenti e un ingegnere che ricopre la funzione di vice capoufficio;

ai ventidue vanno aggiunti altri cinque collaboratori provenienti dalla amministrazione delle poste e telegrafi destinati comunque ad abbandonare questo incarico il 31 dicembre 1996 per rientrare nella amministrazione postale;

a capo di questa struttura vi è un direttore dirigente amministrativo reggente, in quanto titolare dell'ispettorato del lavoro di Varese;

le imprese operanti sul territorio lariano e lecchese sono circa cinquantamila e la popolazione attiva ammonta a duecentocinquantamila individui fra lavoratori e imprenditori;

dei ventidue dipendenti solo sedici svolgono attività prevalentemente ispettiva oltre a svolgere funzioni di amministrativa interna. Il rapporto è dunque di un ispettore ogni tremila aziende circa;

considerando dunque che gli ispettori lavorano circa duecentosessanta giorni l'anno e che ognuno di essi può riuscire a ispezionare circa cento aziende all'anno come risulta dal consuntivo dell'anno 1995 in cui sono stati effettuati 1.80 accertamenti ispettivi, da un calcolo approssimativo si può facilmente dedurre che nessun ispettore riuscirà mai ad ispezionare tutte le tremila imprese che gli vengono teoricamente affidate, dando la possibilità a numerose aziende di nascere e morire senza che nessun ispettore verifichi mai se la loro struttura corrisponda alla legge;

è utile inoltre ricordare alcune cifre a testimonianza dell'operato svolto dagli ispettori: i recuperi dai contributi evasi sono stati pari a quattordici miliardi e mezzo e due miliardi di contributi in ritardo e trecento miliardi di sanzioni amministrative: queste ultime sono già state incassate direttamente dall'erario su provvedimenti dell'ispettorato stesso;

queste cifre derivano da millesettecento accertamenti ispettivi effettuati;

l'ispettorato del lavoro di Como versa dunque in una situazione di estrema emergenza destinata ad aggravarsi con la partenza il 31 dicembre dei 5 ispettori dell'amministrazione postale, situazione che obbliga gli attuali dipendenti a un lavoro esasperato e ossessionante —:

entro quanto tempo il Governo abbia intenzione di prendere adeguate misure

per il potenziamento dell'organico per le figure amministrative totalmente carenti attualmente presso l'ispettorato in modo che il personale ispettivo non si debba far carico anche delle pratiche amministrative non inerenti alla attività ispettiva;

se sia possibile inoltre intervenire per il potenziamento delle figure ispettive, in modo da poter tenere sotto controllo più efficacemente una realtà economica così vasta, ma anche frazionata in piccole e piccolissime imprese, come quella del territorio comasco e lecchese;

se non sia il caso che i cinque ispettori distaccati dalle poste rimangano definitivamente presso l'ispettorato stesso, come già avvenuto negli uffici lariani di altri ministeri;

se sia dunque possibile intervenire per provvedere alla copertura dei due terzi dei posti previsti che non sono attualmente coperti. (4-05712)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 ha disposto lo scioglimento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst);

il servizio svolto dalla Asst venne assegnato in concessione — per un anno — all'Iritel, una società costituita appositamente per questa finalità;

nel nuovo ente privato confluirono tutti i dipendenti ex Asst e tutto il personale delle stazioni radiocostiere del territorio nazionale, appartenenti ai «centri radio» dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, agli stessi ex dipendenti veniva offerta la possibilità di optare per la permanenza nel pubblico impiego, in altra

amministrazione della stessa provincia, con la garanzia del mantenimento delle medesime qualifiche e retribuzioni;

la formulazione dei criteri per l'assegnazione delle sedi, secondo il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, fu demandata ad apposito decreto, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, ad opera del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle maestranze interessate;

l'individuazione dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni fu, invece, demandato ad un decreto del Ministro per la funzione pubblica, da concertarsi con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, facendo ricorso all'istituto della mobilità;

la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione effettuata dal Ministero per la funzione pubblica fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, del 20 agosto 1993. Ma dalla pubblicazione stessa si evinceva che il numero e la tipologia delle qualifiche poste a disposizione — in molte province del Sud Italia ed in particolare in quella Cagliari — non erano rispondenti alle qualifiche possedute dagli ex dipendenti (Asst) e poste e telecomunicazioni. I medesimi non poterono avvalersi dell'opzione contemplata dalla legge n. 58, a causa dell'assenza di posti e qualifiche di sesto, settimo e ottavo livello;

occorre sottolineare, inoltre, che anche i posti realmente usufruibili risultarono da tempo occupati, o addirittura inesistenti, a causa dell'inefficienza di numerose amministrazioni pubbliche del Sud Italia, che non considerarono l'esatta consistenza dei posti vacanti o fornirono situazioni di organico non veritiere e, pertanto, in palese contrasto con la legge;

la totale mancanza di posti disponibili nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Cagliari e la non veritiera situa-

zione degli organici di numerose province del Sud Italia ha concorso in maniera determinante alla rinuncia all'opzione di gran parte del personale interessato, penalizzato dal rischio di una scelta al buio che avrebbe potuto comportare la perdita del posto di lavoro;

coloro che ottennero di permanere nella pubblica amministrazione dovettero agire in prima persona attraverso canali non ufficiali concretizzando accordi con amministrazioni che non resero nota alcuna disponibilità di posti nella lista pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993, n. 63-bis; e, comunque, trovarono soddisfazione alle legittime richieste unicamente a seguito di ricorso al Tar (sentenza 50/96 paragrafo 4 del « patto »);

la palese violazione dell'esercizio del diritto di opzione ha comportato, per gli *ex* dipendenti, la decadenza dallo *status* di pubblico dipendente, che, peraltro, doveva essere ampiamente motivata (testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957);

centinaia di lavoratori posti in cassa integrazione e di dipendenti in esubero presso aziende private (ad esempio Olivetti) sui quali incombeva lo spettro del licenziamento, sono stati assunti dall'ente poste italiane, acquisendo, di fatto, lo *status* di pubblico dipendente senza aver sostenuto (e vinto) alcun concorso;

le stesse *ex* maestranze Asst e poste e telecomunicazioni, oggi dipendenti della Telecom, si trovano a lavorare in condizioni non volute, esercitando, di fatto, funzioni non corrispondenti alle qualifiche derivanti dalla vincita di regolare concorso pubblico —;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la riapertura delle liste di mobilità nella pubblica amministrazione per tutto il personale della *ex* Iritel, oggi dipendente Telecom, che intenda riacquisire lo *status* di dipendente dell'amministrazione pubblica;

quali iniziative si intendano adottare per riordinare, in modo trasparente, corretto e veritiero, la lista dei posti vacanti

nella pubblica amministrazione fornendo ai richiedenti quantità di posti lavoro e qualifiche simili a quelle precedentemente assolte. (4-05713)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 è stata incaricata presso la scuola media statale « Beltrami » di Milano la preside Angela Calaminici, al settimo anno di lavoro come dirigente scolastica e ventesima nella graduatoria di ottantatre posti;

fin dall'inizio la professoressa Calaminici si è rivelata competente, appassionata al proprio lavoro, capace di valorizzare il contributo di tutti: bambini, docenti, non docenti e genitori;

in breve tempo sotto la sua guida la scuola ha garantito ospitalità alla civica scuola media del Teatro la Scala, che da anni cercava una sede, ha messo a disposizione alcuni locali per i corsi del Comune di Milano sul tempo libero, ha riattivato il servizio orientamento per la scelta delle scuole superiori, ha ripristinato i rapporti con le scuole elementari della zona per rilanciare la continuità didattico-educativa;

il giorno 19 novembre la professoressa Calaminici è stata convocata presso il Provveditorato di Milano, dove le è stato comunicato che dallo stesso giorno ella era la preside non più della scuola « Beltrami », bensì della scuola « Arioli/Pascoli », e che il suo posto sarebbe stato coperto dalla professoressa Di Nunzio Ferrari, proveniente appunto dalla scuola « Arioli/Pascoli », e da essa scuola allontanata per « incompatibilità ambientale »;

la reazione dei genitori e degli insegnanti della scuola « Beltrami » è stata immediata, tanto che attualmente tutti i ragazzi vengono tenuti a casa, un gruppo di genitori occupa gli uffici della presidenza e della segreteria, una delegazione di

genitori si è recata presso il provveditorato per protestare contro la decisione del provveditore, il consiglio d'istituto ha rassegnato le dimissioni, si è dimessa anche la vicepreside;

di tutto questo la stampa milanese ha dato con risalto e ripetutamente dettagliata notizia —:

quali ragioni abbiano portato le autorità scolastiche competenti a spostare la professoressa Calaminici dalla scuola Beltrami, creando, dove esisteva una condizione di armonia, una situazione di disordine e di diffusa diffidenza da parte degli allievi e delle loro famiglie;

se non ritengano che sia stato violato nell'occasione l'articolo 461 del testo unico della scuola, riguardante la mobilità del personale direttivo e docente che recita: « Non si dà luogo a spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, anche se riguardano movimenti limitati all'anno scolastico medesimo »;

se non rientri nelle linee guida della politica scolastica del Governo la migliore valorizzazione delle positive esperienze di scuola pubblica realizzatesi sul territorio nazionale e non si ritenga, per conseguenza, che il caso meriti un intervento del ministero volto a ripristinare le condizioni di miglior funzionamento della scuola « Beltrami », con tempestiva revoca dei provvedimenti indicati. (4-05714)

BRUNETTI e GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

San Giovanni in Fiore — comune situato nel cuore della Sila cosentina — rappresenta il paradigma della drammatica situazione sociale ed occupazionale della Calabria: dopo essersi dissanguato, negli anni, per avere registrato migliaia di emigrati che hanno lasciato la vita nelle miniere del Belgio e in tutti gli altri paesi d'Europa, ora registra una disoccupazione che raggiunge il quaranta per cento, con

ricadute insopportabili su centinaia di giovani e ragazze che, per quasi il settanta per cento, rimangono senza lavoro e senza futuro;

questa situazione ha portato, nell'ultimo anno, a ripetute iniziative di lotte di massa che hanno assunto spesso anche forme estreme di visibilità: l'occupazione di strade e del municipio, quando non l'esplicitazione di propositi disperati di darsi fuoco, cosparsi di benzina, come i bonzi;

senza cogliere il senso profondo di questa preoccupante situazione sociale, si è ritenuto, pare da parte del sindaco, del capo cantoniere dell'Anas e delle « forze dell'ordine » (che pure nel corso delle manifestazioni, avevano evitato, giustamente, di dare adito ad esasperazioni) di rappresentare nei loro rapporti una situazione forzata delle manifestazioni che hanno indotto il giudice delle indagini preliminari — a distanza di mesi dalle manifestazioni e con la previsione di altre azioni di lotta nel perdurare della crisi sociale — ad ordinare gli arresti domiciliari per sette lavoratori indicati nei rapporti medesimi;

i fatti di San Giovanni in Fiore, che hanno scosso tutta l'opinione pubblica, producono non poco sconcerto, perché la mancanza di equilibrio con cui i poteri locali affrontano una situazione così complessa e preoccupante potrebbe innescare reazioni pericolose a catena, in un contesto calabrese in cui la disoccupazione colpisce un terzo della popolazione attiva e l'allargarsi della povertà sta diventando fenomeno di massa —:

se non ritenga di dovere dare informazioni sul comportamento dei rappresentanti delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine negli avvenimenti e se l'indicazione nei rapporti dei sette lavoratori, scelti dentro una lotta che ha coinvolto centinaia di persone, non ubbidisca a logiche punitive e di ammonimento che San Giovanni conosce perché hanno caratterizzato tristemente la storia esaltante delle lotte per la terra e per il lavoro;

se infine non pensi di dovere prendere una iniziativa concreta perché, in una situazione calabrese piena di inquietudine e di rabbia per l'assenza di lavoro, tutti capiscano che la risposta non può essere l'atto repressivo, ma l'equilibrio e la creazione di lavoro per tutti, onde riattivare la speranza e la fiducia nelle istituzioni.

(4-05715)

CAPARINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una spa denominata « progetto centro energia » intende sfruttare il giacimento denominato « bonaccia » al largo di Ancona;

azioniste di detta società sarebbero, ciascuna per il trentatre per cento, le ditte Merloni Progetti, Total, e Foster Weeler;

il gas estratto da detto giacimento dovrebbe essere utilizzato in una centrale termoelettrica di 277 megawatt, da realizzarsi in località Comunanza, provincia di Ascoli Piceno, presso lo stabilimento Ariston di Villa Pera di Comunanza, di proprietà della Merloni Elettrodomestici spa;

il luogo in cui dovrebbe sorgere la centrale è inidoneo per numerose ragioni tra le quali: *a)* ubicazione: la vallata è stretta e chiusa da monti circostanti, e, quindi, con ridotta possibilità di ricambio d'aria; *b)* impatto ambientale: sorgerebbe ai margini del parco nazionale dei Sibillini; *c)* impatto economico e sociale: sorgerebbe nella valle dell'Aso, una delle più fertili delle Marche, con produzioni ortofrutticole di pregio, che andrebbero incontro a rischi di perdita di qualità e a danni di immagine irreparabili, con conseguenze drastiche sull'occupazione locale, prevalentemente costituita da piccoli imprenditori agricoli; *d)* demanialità di parte dei terreni su cui dovrà insistere la centrale;

sembra che: *a)* due successive concessioni edilizie (rilasciate il 7 gennaio 1991 e il 28 febbraio 1996 dal comune di Comunanza) siano state annullate dalla provincia di Ascoli Piceno per varie irregolarità

ed i sindaci che le avevano rilasciate rinviati a giudizio per vari reati, tra cui il falso e l'abuso d'ufficio); *b)* anche i pareri di competenza della regione Marche siano stati revocati; *c)* non esista neppure concessione edilizia della centralina di decompressione e lavorazione del gas, il cui parere paesaggistico risulterebbe essere stato negato dalla regione Marche; *d)* le innumerevoli irregolarità ed il dissenso generale degli abitanti della vallata hanno provocato vari esposti-denunce e richieste di sequestro del cantiere (firmati da ventidue sindaci), e determinato manifestazioni popolari che hanno portato al blocco della strada statale n. 16 e del casello della A14 di Pedaso;

il progetto usufruirebbe di cospicui finanziamenti pubblici;

la quasi totalità dell'energia che si andrebbe a produrre sarebbe destinata alla rivendita a prezzo maggiorato all'Enel, in base alle leggi nn. 9 e 10 del 1991;

sorprendentemente, il Tar avrebbe sospeso l'efficacia di tutti gli atti di annullamento e revoca;

di conseguenza, e nonostante tutto, i lavori proseguirebbero, nonostante siano in corso vari procedimenti penali e amministrativi —:

se i Ministri dell'industria e della sanità intendano istituire con urgenza commissioni ispettive che accertino la regolarità e la legittimità dell'intero iter autorizzativo;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che i numerosi aspetti quantomeno dubbi della vicenda portino alla esasperazione gli animi, con possibili turbative dell'ordine pubblico. (4-05716)

TERZI, CALDEROLI, FAUSTINELLI, MOLGORA, FROSIO RONCALLI, CE', ROSCIA, MARTINELLI, PIROVANO e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo, hanno cau-

sato ingenti danni sia a strutture pubbliche sia a strutture private, soprattutto nelle provincie di Bergamo e Brescia, coinvolgendo in particolar modo le zone montuose ed interessando comuni di piccole dimensioni;

in data 19 novembre 1996, è stata presentata presso il Consiglio regionale della Lombardia la mozione urgente n. 0330 che impegna la giunta della regione Lombardia, a verificare e determinare i danni provocati dal maltempo e finanziare l'emergenza nelle provincie sopraindicate;

l'assessore della regione Lombardia, delegato alla protezione civile Milena Bertani, ha presentato al sottosegretario di stato Franco Barberi la relazione riguardante la situazione meteorologica;

la stessa relazione chiede lo stato di emergenza in tutto il territorio lombardo;

il sindaco di Valbondione (provincia di Bergamo), Sergio Piffari, ha chiesto lo stato di calamità naturale in seguito all'isolamento della frazione di Lizzola;

presso il comune di Ardesio (provincia di Bergamo) una frana minaccia le abitazioni Zanetti e le sei famiglie residenti sono già state evacuate, con ordinanza del sindaco Yvan Caccia. Alcuni tratti stradali (collegamento con la Valcanale — contrada Bani) hanno subito danneggiamenti e sono stati limitati al traffico in quanto non garantiscono sufficiente sicurezza;

a Pianborno nel comune di Piancogno, in provincia di Brescia, sono state rindividuate cinque frane: in via Vigne lungo la strada località Annunciata, in località Pirla, in via Chiesolina e in località Berlarna, mentre in via Nicolini il sindaco Francesco Ghiroldi ha disposto lo sfollamento di tre nuclei familiari;

a Incudine il sindaco ha evacuato tre famiglie in via Predella, a causa di una frana in località Brustoli ed ha rilevato altri due movimenti franosi sul territorio del comune;

nell'abitato del comune di Monno (provincia di Brescia) in località Lucco il sindaco Caldinelli Claudio ha emesso ordinanza di sgombero di un nucleo familiare, a causa di una frana con venticinque metri di fronte. Sono stati altresì rilevati movimenti franosi in atto a valle della strada statale n. 42 in località Descumprà. Lungo la strada comunale per Malga Paghera è franato il primo torrente mentre in località Mostone sono stati rilevati un ingombro di detriti, oltre che una frana in corrispondenza di una condotta per la centralina idroelettrica del comune;

nel comune di Paisco Lovenò (provincia di Brescia) sono state sgomberate con ordinanza del sindaco Bernardo Mascherpa le famiglie al n. 40 e 46 della via Nazionale per pericolo di frana a monte, al n. 64 due nuclei familiari e al n. 66 un nucleo familiare per la frana in atto a monte, mentre al n. 2 una frana si è abbattuta sul fabbricato. In località Giù al n. 1 una famiglia è stata evacuata per l'inondazione del torrente Alliane;

nel comune di Edolo (provincia di Brescia), in località Costa una frana ha investito un'abitazione e l'insediamento residenziale dell'esercito italiano. Ulteriori movimenti franosi sono stati individuati in località Plerio e Mù in prossimità delle abitazioni civili. Un principio di smottamento è stato localizzato in prossimità della vasca del rifornimento idrico in località Vico;

nel comune di Malonno (provincia di Brescia) è stato individuato un movimento franoso in prossimità del torrente Vallaro lungo la strada per Moscio e in località Cornova;

i paesi colpiti sono di piccole densità demografiche e quindi sprovvisti anche di minime capacità finanziarie anche per parziali ripristini minimi e indispensabili;

in provincia di Brescia, nei comuni di Edolo, Piancogno, Incudine, Monno, Paisco, Lovenò e Malonno sono stati effettuati sopralluoghi del genio civile, della provin-

cia di Brescia e del geologo incaricato dalle amministrazioni —:

se intenda dichiarare le aree geografiche, sia quelle sopracitate sia quelle individuate dalla regione Lombardia, colpite dagli agenti atmosferici, soggette a calamità naturali;

quali siano le procedure che il Governo intenda adottare per ripristinare i danni ed i tempi necessari per mettere gli enti locali interessati nella condizione di poter operare una normalizzazione della situazione. (4-05717)

GATTO, GIACCO, PITTELLA, OLIVO e CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Tar del Lazio, con una serie di sentenze emesse nell'anno 1994, ha accolto i ricorsi relativi alle ricostruzioni di carriera di un congruo numero di ufficiali del ruolo ad esaurimento, tutte impugnate dalla direzione generale della difesa;

analoghe sentenze di altri Tar, riguardanti due ufficiali della marina militare (Sergio Benedetti e Pietro Cacciola), non sono state impugnate dall'Amministrazione della difesa, e ai due ufficiali sopracitati sono state integralmente ricostruite le carriere;

il Consiglio di Stato, con decisione n. 870 del 1996, ha stabilito che gli ufficiali appartenenti ai ruoli ad esaurimento devono essere promossi con decorrenza dal giorno successivo a quello dei pari grado in servizio permanente, con uguale o maggiore anzianità, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 404 del 1990;

l'Avvocatura dello Stato, sulle problematiche in argomento, si sarebbe pronunciata in ordine alla non opportunità di proporre ulteriori opposizioni, ritenendo la questione risolta dalla decisione del Consiglio di Stato n. 870 del 1996 —:

quali fonti di diritto ed eventuali motivazioni giuridiche abbiano determinato

disparità di trattamento di dipendenti della stessa amministrazione a parità di condizioni;

quali provvedimenti intenda adottare affinché tutti gli ufficiali del ruolo ad esaurimento abbiano a godere dei benefici previsti dall'articolo 13 della legge n. 404 del 1990 supportata dalla decisione n. 870 del 1996 del Consiglio di Stato. (4-05718)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi ormai la Asl di Avezzano-Sulmona è senza direttore generale e ciò determina disagi e disservizi, in certi casi particolarmente gravi, come quelli che hanno riguardato i servizi di urgenza-emergenza e che sono stati denunciati nei giorni scorsi da utenti e dipendenti;

tale situazione si è determinata per il fatto che il direttore generale dottor Giuseppe Gramanzini, che era stato nominato per il primo anno, non era poi stato riconfermato ed era stato sostituito dalla giunta regionale con un provvedimento rivelatosi poi illegittimo;

tale provvedimento veniva infatti annullato dal Tar Abruzzo, ma il dottor Gramanzini, malgrado la sentenza del Tar fosse immediatamente esecutiva, non è rientrato al posto di direttore generale, in quanto, essendo dipendente privato, asseriva che avrebbe avuto bisogno, per poter ottenere l'aspettativa, di una delibera di reintegro, che la giunta regionale non ha ritenuto di dover adottare;

attualmente si è avuta notizia che anche il Consiglio di Stato avrebbe dato ragione al dottor Gramanzini, mentre il Tar Abruzzo avrebbe ulteriormente sentenziato che per il rientro in servizio del suddetto non sarebbe stata necessaria alcuna ulteriore delibera della regione, e malgrado ciò la Asl Avezzano-Sulmona sia ancora senza direttore generale —:

se sia a conoscenza della questione sollevata;

se non ritenga irregolare e pericoloso che la Asl Sulmona-Avezzano si trovi senza direttore generale per tanti mesi;

se non ritenga ora necessario ed urgente che il dottor Giuseppe Gramanzini, che è un valente amministratore, venga immediatamente reintegrato in servizio facendo sì che con la semplice esibizione della sentenza del Tar gli venga concessa l'aspettativa dal posto di lavoro. (4-05719)

BOATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 16 giugno 1993 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica diffondeva la circolare n. 1115 con cui metteva « al bando » un ristretto numero di istituzioni ed enti privati che venivano descritti come truffatori e millantatori;

tra tali istituzioni figurava il nome dell'associazione culturale *Sophia university of Rome* (Sur), con sede in Ciampino (Roma), che non è una associazione straniera bensì italiana, fondata dal professor Antonino Mercurio di Roma;

solo nel novembre del 1994, la Sur apprendeva della circolare 1115/93, perché pubblicata in numerose riviste e quotidiani (*Gulliver, Panorama, Campus, Il Sole-24 Ore*) con titoli e commenti sprezzanti ed infamanti nei confronti delle associazioni elencate;

la Sur — avendo ottenuto danni gravissimi alla propria immagine, che oggi la stanno portando alla chiusura — tentava, con raccomandata in data 7 dicembre 1994 e con un successivo sollecito inviati al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, di fare cancellare il proprio nome dall'elenco della circolare in questione, ottenendo solo un netto ed ingiustificato rifiuto da parte del ministero;

la Sur ha promosso procedimento civile contro il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, ed

intende promuovere causa per risarcimento dei danni per diverse centinaia di milioni;

la Sur ha presentato denuncia contro il Ministro *pro tempore*, in carica nel 1993 all'epoca dei fatti, nella persona del dottor Umberto Colombo, per i reati di calunnia, falso e diffamazione;

nonostante le intimidazioni, le denunce, gli inviti a chiarire, processuali ed extra-processuali, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica non è mai stato in grado di motivare la presenza della Sur nell'elenco della circolare n. 1115, dimostrando la più totale indifferenza e il più assoluto disinteresse per la ricerca della verità;

tra l'altro, da indagini effettuate dalla Sur presso il ministero, sarebbe risultato, seppure solo in via ufficiosa, attraverso un funzionario (dottor Tiberi, ufficio VII) che la Sur sarebbe stata inserita nella lista nera perché ritenuta una istituzione bulgara, essendo stato confuso il nome proprio dell'associazione « Sophia » (Saggezza) con « Sofia », per l'appunto la capitale della Bulgaria;

il perdurare della situazione diffamante e la mancata smentita aggravano sempre più i danni e la caduta di immagine dell'associazione, che ormai rischia il collasso —:

se il Ministro non ritenga doveroso intervenire per la revoca o la modifica del provvedimento, dando disposizione per la cancellazione dell'associazione *Sophia University of Rome* e mandato all'amministrazione competente di dare pubblicità alla rettifica effettuata. (4-05720)

DILIBERTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il macello comunale di Sant'Ilario D'Enza, in provincia di Reggio Emilia, rende un servizio prezioso ad un bacino d'utenza assai vasto che comprende numerosi comuni sia della provincia di Reggio Emilia che della provincia di Parma;

ad esso fanno inoltre capo — secondo una consuetudine sviluppatasi progressivamente in questi ultimi anni — anche quegli allevatori che decidono di macellare capi di bestiame per uso di famiglia;

a norma delle direttive comunitarie 91/497 e 91/498, che hanno da noi trovato attuazione col decreto legislativo 18 aprile 1994, relative alla produzione e all'immissione sul mercato delle carni fresche, viene imposto ai macelli comunali come quello di Sant'Ilario D'Enza di limitare la macellazione dei capi ad un numero così esiguo da renderne assolutamente antieconomica la gestione; va infatti sottolineato che le stesse modifiche apportate in seguito dal decreto n. 440 dell'8 agosto 1996, si limitano a rinviare di qualche mese, fino al 30 giugno 1997, la piena applicazione del decreto legislativo sopracitato, non lasciando intravedere, in questo modo, alcuna possibilità di sopravvivenza per il macello di Sant'Ilario D'Enza con conseguenti, prevedibili, disagi e danni per l'intera utenza e in particolare per gli operatori del settore, già oggi obbligati a percorrere grandi distanze e ad affrontare in ingenti spese per macellazioni d'urgenza (incidenti, malattie o altro) con circa settecento interventi l'anno;

già dal novembre del 1993, il comune si rivolgeva agli enti di competenza e al responsabile del servizio veterinario della USL 8 del territorio, per segnalare i gravi disagi dell'adempimento della normativa della Comunità europea per l'intero bacino di utenza che tra l'altro si troverebbe così costretta a rivolgersi alle rispettive strutture provinciali, determinandone un notevole sovraccarico di lavoro a danno della possibilità di ottenere un servizio rapido, come la natura dello stesso esige;

in particolare si chiedeva all'epoca che almeno non fossero computati nel numero dei capi da conteggiare ai fini previsti dalla nota direttiva della Comunità europea i casi di macellazione d'urgenza e quelli richiesti dai privati;

una ferma protesta veniva poi elevata dallo stesso comune di Sant'Ilario D'Enza

all'apparire del decreto legislativo di attuazione delle norme comunitarie, in quanto, ove veramente applicate, avrebbero portato alla inevitabile chiusura della struttura comunale;

in particolare si chiedeva in quell'occasione di innalzare significativamente i limiti imposti dall'articolo 5 del decreto legislativo, fino alla possibilità di effettuare la macellazione di n. 40 UGB alla settimana;

ancora il 27 gennaio 1995, l'unità sanitaria locale di Reggio Emilia, con lettera n. 150181, dava ragione al comune di Sant'Ilario D'Enza, sottolineando che la Commissione europea poteva ancora a quella data autorizzare, ai macelli situati in regioni che presentano particolari difficoltà di ordine geografico o di approvvigionamento, di produrre fino a 2000 UGB annui;

a conforto di quanto sopra, la USL di Reggio Emilia faceva presente che il decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286 non ha abrogato gli articoli 1 e 2 del regio-decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 che prevede che le macellazioni degli animali destinati all'alimentazione deve essere eseguita nei pubblici macelli che ogni comune deve costruire; pertanto, essendo già funzionante, quello di Sant'Ilario si ritiene che debba restare attivo in quanto è l'unico esistente sul territorio in grado di soddisfare le esigenze degli operatori;

va inoltre tenuto conto la grande importanza che la stessa USL annette al macello di Sant'Ilario quale osservatorio epidemiologico per le varie patologie che in tale sede possono essere studiate in modo più approfondito che non presso un macello a carattere industriale;

infine, il 9 febbraio 1995, il comune di Sant'Ilario D'Enza, di fronte all'autorizzazione comunicatagli di poter procedere, in base alla normativa della Comunità europea vigente, alla modificazione di appena n. 12 UGB settimanali, quantitativo assolutamente insufficiente che porterà — ove fosse attuato — alla soppressione della

struttura, ha chiesto formalmente all'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna, di voler attivare ogni iniziativa volta a far rientrare il macello di Sant'Illario fra le strutture che possono produrre fino a 2000 UGB l'anno, facendo così riferimento alla deroga che consente alla Commissione europea di concedere l'innalzamento dei limiti produttivi ai macelli situati in aree di particolari difficoltà di ordine geografico o di approvvigionamento —:

se il Governo non intenda intervenire a favore del mantenimento in essere di tale importante e necessaria struttura, facendo riferimento a quanto stabilito al comma 13 dell'articolo 4 del decreto ministeriale 23 novembre 1995, « Modificazioni al decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, in attuazione della direttiva 95/23/Comunità europea, che recita: « Previo conforme parere della Commissione delle Comunità europee il Ministero della sanità può autorizzare i macelli situati in zone che presentano particolari difficoltà di ordine geografico e di approvvigionamento a macellare 2000 UGB l'anno »;

se, nel contempo, il Governo non intenda operare in materia a norma del decreto legislativo n. 440 dell'8 agosto 1996, « Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale », dove al nuovo comma 2 dell'articolo 19 si prevede, « limitatamente ai macelli pubblici » la proroga delle autorizzazioni alle macellazioni in atto al « 30 giugno 1997 ».

(4-05721)

CALDEROLI, MARTINELLI, CE', MOLGORA, ROSCIA e ALBORGHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo hanno causato ingenti danni sia alle strutture private sia a strutture pubbliche, soprattutto nelle province di Bergamo, coinvolgendo in par-

ticolare modo le zone montuose ed interessando comuni di piccole dimensioni;

l'assessore delegato alla protezione civile della regione Lombardia ha chiesto al sottosegretario lo stato di emergenza in tutto il territorio lombardo;

nei comuni di Valbondione, Ardesio, Piancogno, Malonno, Edolo, Vezza d'Oglio, Incudine, Monno e Paisco Loveno sono state verificate dal genio civile, dalla provincia di Brescia e di Bergamo e da geologi incaricati ingenti danni oltre che constatata la necessità delle ordinanze di sgombero di abitazioni civili emesse dai sindaci;

nel comune di Edolo anche il presidio militare è stato interessato da un evento franoso proveniente dalla località Costa;

si è evidenziata la necessità per i giovani in servizio di leva di poter rientrare presso le famiglie, al fine di contribuire all'attività di recupero degli alloggi e al ripristino delle attività lavorative, nonché per la necessità di evitare che le famiglie vengano private di un utile ed in alcuni casi insostituibile sostegno —:

se non ritenga il caso di procedere, con effetto immediato, alla concessione di una licenza straordinaria di almeno trenta giorni ai giovani attualmente in servizio di leva ed un rinvio a domanda, sempre di trenta giorni, ai giovani che entro il 1° febbraio 1997 saranno chiamati allo svolgimento degli obblighi militari. (4-05722)

MARTINELLI, CALDEROLI, ALBORGHETTI, STEFANI, TERZI, FROSIO RONCALLI, COVRE, PIROVANO, MOLGORA e CE'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli eventi atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo in data 14 novembre 1996 e del conseguente isolamento della frazione di Lizzola nel comune Valbondione in alta valle Seriana (provincia di Bergamo), sono stati rilevati ingenti danni sia a strutture pubbliche sia a strutture private;

la situazione delle aziende turistiche che operano *in loco* si sta aggravando, a causa dell'incertezza in riferimento al ripristino della regolare viabilità, soprattutto in prossimità delle prossime festività e della conseguente nuova stagione invernale che necessita di una adeguata pianificazione per quanto riguarda le prenotazioni alberghiere e la gestione degli impianti di risalita —:

se intenda inserire tale comune in area soggetta a calamità naturale e prevedere agevolazioni per le attività economiche e turistiche che operano in tale comune;

se intenda prevedere una moratoria di dodici mesi, a partire dal giorno 14 novembre 1996, per i versamenti Iva, Irpef, Ilor, Irpeg e per i contributi Inps, lavoratori dipendenti e autonomi, ratei di mutuo ipotecari, finanziarie, tasse comunali e tasse patrimoniali delle società, oltre che prevedere il congelamento dei fidi bancari bloccando il tasso di interesse al tasso ufficiale di sconto. (4-05723)

GIACCO, GATTO, DUCA, OLIVO, PITTELLA e MARIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Osimo (Ancona) ha deliberato nel novembre del 1992 la richiesta dell'apertura di una settima farmacia per raggiunta quota abitanti necessari (una farmacia ogni quattromila abitanti);

la regione Marche, obbligata dalla legge a deliberare negli anni dispari, l'ha fatto il 10 febbraio 1994, facendo annullare così il proprio disposto dal commissario del Governo, in quanto non conforme alle disposizioni legislative;

la procura della Repubblica di Ancona è stata investita della questione, essendo stato qualificato come reato il ritardo con il quale la regione Marche ha approvato gli atti;

il comune di Osimo nel settembre del 1994 ha avanzato una nuova richiesta per

la revisione della pianta organica e del numero delle farmacie, e questa volta la regione Marche ha deliberato, nei termini previsti, il 18 dicembre 1995;

successivamente, il 24 gennaio 1996, il consiglio comunale di Osimo ha rinunciato al diritto di prelazione e ha chiesto di inserire la farmacia osimana nel bando di concorso regionale già deliberato;

la regione Marche, in risposta ad una richiesta dell'amministrazione comunale di Osimo circa l'iter procedurale del concorso in atto, ha risposto che c'erano diverse questioni che rallentavano l'espletamento del concorso stesso, tra cui il numero notevole di domande (circa 3.200), la non pubblicazione dei *quiz* da parte del ministero della sanità e, non ultimo, il fatto che l'ordine professionale dei farmacisti ha chiesto la nomina di un commissario *ad acta* da parte dello stesso ministero, perché ha riscontrato relazioni parentali tra i commissari nominati ed alcuni candidati;

soprattutto quest'ultimo aspetto fa sospettare ai cittadini osimani che qualcuno ostacoli l'apertura della nuova farmacia —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per una sollecita conclusione della procedura onde poter fornire ai cittadini un servizio del quale vi è estrema necessità. (4-05724)

PITTELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 22 e il 23 novembre 1996, nel corso di un violento temporale, si è verificata in Lauria (PZ) una frana da crollo di roccia lapidea calcarea valutata nell'ordine di alcuni metri cubi che, staccatasi da un pinnacolo della cresta che sovrasta il rione San Giacomo, con un salto di circa 100 metri, ha raggiunto il sottostante bacino di raccolta, delimitato dal muro paramassi fatto erigere a suo tempo dal genio civile di Potenza. Grossi frammenti di roccia hanno superato il ciglio

della barriera di calcestruzzo e con brevi parabole hanno raggiunto l'adiacente strada di servizio a quota 416 metri, danneggiando due autovetture di cui una gravemente; un altro consistente frammento ha colpito un'abitazione lungo la rampa Cairoli, sfondandone il tetto e il sottostante solaio in laterizio. Si lamentano altri danni a cose, animali e strutture mobili, ma fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta;

L'evento si è verificato sul versante sud-occidentale della Serra S. Elia, laddove questa si rastrema e si abbassa per la faglia nello sperone dell'Assunta che, di fatto, divide il borgo superiore da quello inferiore; il luogo è conosciuto come costone dell'Armo che, con la sua forma arcuata e le ripide pareti, che in alcuni punti raggiungono e superano la verticale, sembra corrispondere ad una nicchia di distacco di paleonfra. Il costone si presenta arborato con prevalenti essenze di cerro;

il complesso roccioso che conforma la struttura dell'Armo è costituito da roccia calcarea e calcareo-dolomita di colore grigio e grigio scuro, di età mesozoica, con sottili intercalazioni di marne giallastre, soprattutto nella parte bassa dell'affioramento. Pur intravedendosi l'originaria stratificazione, la formazione si presenta così intensamente fratturata da rappresentare in pratica una cataclasite. Questa condizione rende di fatto poco stabile e poco coerente la roccia e ne favorisce i processi di sgretolamento, di distacco e di erosione;

l'area interessata dal fenomeno è stata oggetto di bonifica in tempi diversi tanto sul costone (parzialmente), quanto alla base del versante, con l'erezione di muri paramassi in calcestruzzo che, in quel tratto, si snodano per circa 190 metri. Il muro-tipo ha un'altezza utile di 4 metri, che sul lato interno si riduce alla metà a causa dell'accumulo di materiale detritico. In corrispondenza dell'ultima barriera in calcestruzzo, sul lato meridionale che corre per 50 metri in direzione nord-sud, sono stati rinvenuti alcuni blocchi di roccia calcarea mobilizzati dalla frana di cui si

parla, che hanno terminato la loro corsa a ridosso del muro; uno di questi è di grosse dimensioni;

L'evento si è verificato nel settore meridionale del costone dell'Armo che insiste sul bacino di raccolta a monte del rione S. Giacomo. Il corpo di frana si è distaccato in prossimità della cresta del versante per improvvisa caduta di attrito, favorita dalle ultime abbondanti piogge, lungo preesistenti superfici di frattura che di fatto avevano già isolato il volume di roccia dal resto della parete calcarea; altri blocchi si trovano nella condizione di imminente collasso. Il movimento è avvenuto parte per rotolio, parte per salto, lungo un canale di deiezione; la presenza di folta vegetazione ne ha in parte frenato la velocità di caduta;

il materiale di frana si è arrestato quasi per intero nel bacino di raccolta, impattando, dopo alcuni salti, sul materasso detritico del calpestio, reso soffice dalla pioggia, e fermandosi contro il muro paramassi che ne ha retto l'urto; frammenti consistenti, la cui formazione è stata favorita sotto impatto dallo stato fessurativo interno latente, hanno scavalcato il ciglio della protezione scaricandosi sul sottostante agglomerato urbano;

la presenza di una barriera paramassi con rete metallica elastica elevata al di sopra del muro di calcestruzzo ne avrebbe con ogni probabilità fermato la corsa;

le cause che hanno innescato il fenomeno sono quelle già da tempo note. La roccia calcarea che conforma la Serra S. Elia e con essa il costone dell'Armo si presenta, soprattutto sul suo versante sud-occidentale, intensamente tettonizzata e fratturata. Ne risulta uno stato di aggregazione piuttosto basso fra i singoli elementi dell'ammasso roccioso i quali, peraltro, hanno dimensioni variabili;

la presenza di famiglie di fratture a successione più o meno spaziata, con diversa orientazione, e di microfratture latenti possono isolare dalla parete rocciosa tanto detriti di piccole dimensioni, quanto grossi ammassi: il risultato è una produ-

zione di clasti che, a causa dell'elevata inclinazione del versante, si distribuiscono piuttosto disordinatamente nel piazzale di raccolta;

elementi lapidei delle più svariate dimensioni sono stati osservati in tutto il bacino, così come anche gli effetti della loro ricaduta: strutture da impatto sono presenti lungo il piano di calpestio, al piede del versante, e anche sulle opere edificate di recente come il muro paramassi e le scale di servizio che salgono al santuario dell'Assunta;

lo stato di elevata fessurazione favorisce l'azione di degrado idrometeorofisico e questo provoca l'allargamento tanto dei giunti di stratificazione, quanto delle fessure e delle microfratture. L'azione è particolarmente sentita durante le repentine variazioni di temperatura che si verificano all'inizio delle stagioni estreme, ma è anche favorita dal lavoro delle acque di dilavamento e di infiltrazione che, oltre che erodere per dissoluzione, asportano il materiale più fine di alterazione, lubrificando le superfici di separazione e facendo cadere la resistenza di attrito fra i singoli elementi;

anche la folta vegetazione gioca un ruolo importante con l'azione bioclastica esercitata dall'avanzamento e dall'ingrossamento degli apparati radicali. La presenza di consistente popolazione arborea in un microhabitat così difficile è probabilmente ricollegabile alla disponibilità di acqua capillare che dal bacino del retrostante fosso Caffaro si trasferisce per infiltrazione sul versante opposto —;

se non intendano attivare interventi urgenti di disaggancio dei massi e dei pinacoli instabili che corredano la parete rocciosa;

regolarizzazione dei deflussi idrici; rimodellamento e abbassamento del piano di calpestio del bacino di raccolta; erezione di barriere paramassi in rete metallica al di sopra del muro di calcestruzzo; rimodellamento e risanamento ambientale del costone dell'Armo, soprattutto nella parte sommitale e di cresta; ed inoltre interventi

di risanamento ambientale, atteso che il territorio del comune di Lauria soffre da sempre di problemi di instabilità morfologica e questa condizione rende alquanto difficili e sofferte le condizioni di vita di uno dei più grossi centri della Basilicata — punto di riferimento di tutta la regione meridionale, la cui popolazione è costretta a convivere con la precarietà vanificando parte del reddito prodotto e perdendo in potenzialità produttiva. (4-05725)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le malattie reumatiche rappresentano, in tutti i paesi del mondo, la causa maggiore di disabilità. Il carattere di cronicità di molte di queste patologie grava la società di costi sociali ed economici considerevoli, così come dichiarato nel 1992 dall'Organizzazione mondiale della sanità;

in Italia la frequenza delle malattie reumatiche è molto elevata: sono oltre cinque milioni le persone affette da queste patologie che possono presentare quadri clinici estremamente variabili per gravità e compromissione funzionale; il 27 per cento delle pensioni di invalidità è determinato da affezioni reumatiche, seconde alle sole patologie cardiovascolari nella graduatoria delle cause invalidanti;

l'artrite reumatoide, la spondilite anchilosante e le malattie del connettivo — del tutto ignote ai gestori della salute — costituiscono un numero più ridotto di affezioni reumatiche, ma pur sempre considerevole: circa cinquecentomila-settecentomila i casi. Si tratta di patologie gravi, ad andamento cronico che colpiscono — contrariamente ai pregiudizi esistenti — soprattutto la fascia giovanile e di media età, con alto rischio invalidante;

le conseguenze determinate dall'artrite reumatoide, ad esempio, provocano:

inabilità al lavoro nel 16 per cento dei casi;

necessità di aiuto per lasciare l'abitazione nel 17 per cento dei casi;

inabilità a svolgere attività domestiche nel 31 per cento dei casi;

necessità di ausili meccanici per deambulazione nel 14 per cento dei casi;

immobilità a letto nel 5 per cento dei casi;

a fronte dei dati riportati, che evidenziano una preoccupante e significativa necessità di sostegno da parte dello Stato, va denunciato come in Italia l'*handicap* determinato dalle malattie reumatiche sia pressoché sconosciuto;

la dimensione più evidente di questo stato di cose è data dal fatto che all'interno della commissione nazionale sull'*handicap*, istituita dalla legge quadro sull'*handicap* nel 1992, le associazioni dei malati reumatici siano le uniche a non essere rappresentate;

a tutt'oggi i provvedimenti sanitari siano per lo più destinati verso patologie che influenzano sensibilmente l'opinione pubblica, mentre le malattie reumatiche — scarsamente eclatanti e quindi poco « sponsorizzate » — restano ingiustamente emarginate;

la diffusione di questa patologia ha un'eguale incidenza in Sardegna, dove circa il 10 per cento della popolazione ne è affetta;

nonostante l'evidenza di tale dato epidemiologico, che rende necessario un maggiore impegno sul territorio, soltanto dal 1986 sono operanti presso l'università degli studi di Cagliari e di Sassari le prime cattedre di reumatologia della Sardegna, alle quali se n'è aggiunta, nel 1990, un'altra presso l'università di Cagliari, che si occupa essenzialmente delle malattie del sistema connettivo;

per questo motivo, l'attività assistenziale erogata non riesce a soddisfare le notevoli richieste del territorio;

relativamente al bacino di utenza sono infatti poche le strutture reumatologiche operanti in Sardegna: poliambulatorio specialistico della ASL 8 (Cagliari), ASL

5 (Oristano) e l'ASL 1 (Ales); mentre le province di Sassari e Nuoro sono totalmente sprovviste di qualsiasi struttura per la cura e l'assistenza dei pazienti affetti da questa patologia;

la carenza di strutture fa sì che l'attività specialistica reumatologica sia sotto-dimensionata, rispetto ad altre specialità con morbosità nettamente inferiore (otolaringoiatria, neurologia, ortopedia);

a tutt'oggi, il malato reumatico viene spesso trattato da specialisti ortopedici e/o neurologi con frequente ricorso a terapie fisiche e mediche non sempre mirate, e quindi inefficaci, spesso in assenza di un corretto inquadramento diagnostico;

questi problemi possono essere facilmente superati istituendo ambulatori reumatologici dislocati razionalmente sul territorio, che svolgerebbero, di concerto con il medico di base, una preziosa funzione di smistamento, riducendo i tempi e i costi derivanti dall'assunzione di terapie inappropriate —:

quali iniziative si stiano attivando al fine di inserire i rappresentanti delle associazioni dei malati reumatici nella commissione nazionale sull'*handicap*;

quali motivazioni abbiano indotto a non includere gli specialisti reumatologi all'interno delle commissioni preposte all'accertamento delle invalidità, e quando si intenda colmare questa colpevole mancanza, evidenziata dai dati — facilmente documentabili — enunciati nella presente interrogazione;

quali iniziative intendano intraprendere per dotare la Sardegna di strutture adeguate — per numero, distribuzione e qualità — alla più che evidente rilevanza di patologie reumatologiche registrate nell'isola. (4-05726)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione profes-

sionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — CNEL — come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomense (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22 gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148

del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola, nel periodo e nel testo — obiettivo primario —, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo — obiettivo intermedio — e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche — obiettivo finale —;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, editoriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dal-

l'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRRSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento - formazione per il personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A - su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia - dattilografia - trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo - Istituto Polo IGEA - con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione - riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro - comma 7, lettera b) -, con nota prot. ITCS « Vittorio

Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 - allegati 68 -, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi - comma c) - nonché tecnologie dell'informaticizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità - comma f) - così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore produzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche dell'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 (Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo), n. 1678 (Terzi), n. 2171 (Pecoraro Scanio), n. 2652 (Corsini, Soave) nonché dal disegno di legge n. 877 (senatori Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Buciero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta);

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel curriculum scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico - grafico - pittorico, audiovisivo e tecnologico - informatico,

nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluri-interdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia — trattamento testi, esplicita con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al fine di un'immediata fruizione — rielaborazione delle produzioni testuali grafico-pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti italiani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattica-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico — grafica e pittorico — multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia — settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche — CNR — direzione centrale attività scientifiche — reparto I — comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), dell'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rasola, ispettore generale di amministrazione del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20

agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Capelluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

i deputati Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e sul disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in discorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e

della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta di esonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, osservato i progetti e il disegno di legge in

discorso, designato l'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, e i sei componenti della commissione di studi e ricerche dell'unione professionale stenografica italiana per disciplinare i corsi di formazione - riconversione universitaria del personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A -, verificato che, anche, il personale insegnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05727)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad un precedente atto di sindacato ispettivo avente ad oggetto lo stesso tema della presente interrogazione (n. 4-00367 del 29 maggio 1996), è stata data risposta dal Ministro Maccanico (GM/98920/51/4 - 367/INT/BP);

quest'ultima risulta essere frutto della relazione elaborata dalla direzione regionale della Sardegna (oggi denominata sede Sardegna) dell'Ente poste, trasmessa all'ufficio di presidenza del medesimo ente con sede in Roma;

nella citata relazione si afferma che, originariamente, l'Ente poste in Sardegna registrava carenza di personale con mansione di portalettere; corrisponde al vero invece che, dopo il collocamento a riposo di molte unità, si sarebbero venuti a determinare vuoti in organico tali da consentire all'ex personale Send Italia (nell'isola « Sarda Recapiti »), di rientrare nella regione d'origine;

corrisponde al vero inoltre che, la direzione regionale E.P.I., a seguito di forti pressioni sindacali, abbia promosso una serie di incontri con il Presidente della giunta regionale onorevole Federico Palomba, alla presenza dei sindacati e del consigliere delegato dell'E.P.I., ingegner Gaetano Viviani, nell'ambito dei quali si arrivò alla conclusione che gli ex dipen-

denti Send Italia (di età superiore ai 32 anni e la cui assunzione alle poste fosse avvenuta con contratto a tempo indeterminato) potessero rientrare in Sardegna dalle sedi della penisola alla quale furono destinati all'atto della revoca alla Sarda Recapiti (affiliata Send Italia) nella concessione dei servizi postali di recapito;

il provvedimento era in via di emanazione quando, a seguito di un ricorso presentato da alcuni sindacati autonomi, l'EPI bloccò i trasferimenti in attesa delle decisioni del pretore del lavoro, motivando l'atto con la nobile ragione di evitare ai lavoratori, in caso di giudizio sfavorevole da parte del magistrato, un penoso ritorno nella penisola;

tuttavia la carenza di organico in Sardegna (in particolare in Gallura, Goceano e Nuorese) risultano essere tali da giustificare il provvedimento di trasferimento del personale ex Sarda Recapiti indipendentemente da giudizio del pretore di Roma: infatti nell'isola furono effettuate diverse centinaia di assunzioni di personale precario per far fronte ad una situazione di vera e propria emergenza nel settore del recapito della corrispondenza;

l'E.P.I., nella persona del direttore della Sede Sardegna, ha fornito, nel tempo, dati sul personale costantemente caratterizzati da imprecisione e contraddittorietà a seconda degli interlocutori ai quali erano rivolti. In particolare, con i pretori del lavoro esso ha sempre sostenuto la tesi che in Gallura, Goceano e nel Sassarese in genere, vi fossero carenze in organico unicamente per il personale impiegatizio (ex V e VI livello professionale), orientando così le sentenze di rigetto di richieste di mobilità assolutamente motivate da gravi ragioni familiari di portatori di *handicap*, motivando il diniego con la grave carenza numerica di personale ex V e VI livello professionale in quelle zone;

ora si viene a conoscenza che la carenza era riferita ai soli livelli professionali ex IV livello, ossia portalettere, dopo aver alterato le situazioni di proposito, senza una apparente ragione se non quella di

esercitare un potere opprimente della sede Sardegna nei confronti del personale dipendente per tentare di sanare i conti della vecchia amministrazione delle poste facendo leva, esclusivamente, sulla contrazione degli organici e sulle spese del personale, anziché privilegiare, con investimenti intelligenti, il recupero delle aree di mercato perse;

una politica tariffaria concorrenziale, la revisione dei meccanismi di lavorazione del prodotto postale, una diversa concezione dell'organizzazione del lavoro ed altre molteplici e possibili strategie di politica aziendale, di *marketing* e di analisi del mercato, avrebbero consentito il raggiungimento del miglioramento dei servizi ed una razionale utilizzazione delle risorse materiali, umane e professionali che da sole avrebbero potuto determinare serie iniziative di risanamento;

L'E.P.I., in Sardegna, come del resto in tutta la penisola, tradendo le finalità della legge n. 71 ed i contenuti del contratto di programma, ha ignorato tutti i passaggi qualificati e qualificanti d'intervento limitandosi ad azioni circoscritte e pesantemente punitive degli addetti, meri e selvaggi « torchiamenti » del personale (spesso criticati e contestati), producendo risultati disastrosi, concretizzatisi in evidenti disfunzioni, disservizi, interminabili code agli sportelli, calo del tasso sui depositi, notevole diminuzione del traffico postale;

tagli dei finanziamenti (mille miliardi) previsti dalla finanziaria, si aggiungono ad una situazione pesantemente negativa e ad un danno preconfezionato. Ma i tagli alla spesa pubblica vengono utilizzati dalla gestione aziendale quale alibi per mascherare il proprio fallimento;

per le regioni sopra elencate che, di fatto stanno facendo lievitare il disappunto degli *ex* dipendenti della Sarda Recapiti il cui trasferimento nella regione d'appartenenza era, ed è, tecnicamente possibile, l'interrogante si ritiene insoddisfatto della

precedente risposta, che reputa inadeguata, in ordine alla interrogazione n. 4-00367 del 29 maggio 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli *ex* dipendenti della Sarda Recapiti assunti dall'E.P.I. non attraverso lo strumento del contratto di formazione lavoro possano ottenere il tanto sospirato trasferimento in Sardegna alla luce di quanto esposto ed in virtù delle inconfutabili carenze di organico di dipendenti *ex* IV livello, ossia portalettere;

se non ritenga opportuno procedere ad una puntuale verifica sulla conduzione e sulla gestione del personale nella sede E.P.I. della Sardegna e sui numerosi contenziosi in essere anche in materia di promozioni, criteri di selezione dei laureati aspiranti a Q/2, mobilità d'ufficio, disparità di trattamento, mantenimento di « aree protette » nelle quali trovano sistemazione, di volta in volta, figure che, pur non avendone titolo, ricoprono posti di rilievo esclusivamente perché gravitanti nell'orbita della dirigenza aziendale o di qualche altrettanto potente sindacato di categoria.

(4-05728)

GIULIETTI, RAFFAELLI e NAPPI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come già denunciato in una precedente interrogazione parlamentare, presentata nella XII legislatura in data 16 novembre 1995 dal primo firmatario della presente interrogazione e dalla collega onorevole Carla Stampa, rimasta senza risposta, la precedente gestione Rai (presidente signora Letizia Moratti) attraverso la proprio consociata Nuova Eri, in data 2 agosto 1995 ha effettuato la prima privatizzazione aziendale cedendo i mensili Moda e King insieme all'immobile dove hanno sede per un importo di circa 18,5 miliardi di lire;

il gruppo Espansione (di cui il proprietario effettivo risulta essere Mario Pal-

monella, sotto processo per una tangente di 1 miliardo e 600 milioni) è diventato legittimo proprietario delle testate e dell'immobile fornendo quale unico titolo di garanzia per il pagamento una fidejussione (accettata dalla Rai come valida) rilasciata dalla Italcauzioni spa. Tale fidejussione limita all'articolo 1 le garanzie alle obbligazioni di carattere non finanziario, escludendo quindi la copertura in caso di mancato pagamento;

il gruppo Espansione (gestito di fatto da Mario Palmonella) ha accumulato nel giro di un anno debiti per almeno 10 miliardi, da circa un mese il Palmonella risulta irreperibile, la Rai vanta tuttora un credito residuo di oltre 14 miliardi, è stata inoltre sospesa la pubblicazione dei 2 mensili ed i 31 lavoratori sono senza stipendio —:

se non ritengano i Ministri interrogati, ognuno per le specifiche competenze, di avviare una indagine conoscitiva sull'intera vicenda;

se come richiesto dalle organizzazioni sindacali: dei lavoratori non sia il caso che la Rai attivi urgentemente tutte le procedure necessarie per ritornare in possesso dell'immobile e delle 2 testate, da 10 anni presenti sul mercato, salvaguardando gli attuali posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. (4-05729)

BOSCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 novembre i giudici della Cassazione hanno condannato in via definitiva Bettino Craxi alla pena di cinque anni e sei mesi di reclusione da scontare per il reato di corruzione, respingendo il ricorso che era stato presentato dai difensori nella speranza di cancellare il processo di primo grado e d'appello per le tangenti dell'affare Eni-Sai;

il ministero della giustizia italiana ha già presentato tre richieste di estradizione

per l'ex-segretario socialista al Governo tunisino, la prima delle quali risale ad un anno fa;

come riportato da notizie di stampa (*La Stampa* del 14 novembre 1996), la procura generale di Milano ha già trasmesso al ministero della giustizia una nuova richiesta di estradizione diversa dalle precedenti, collegate ad esigenze processuali o cautelari, e determinata da motivazioni esecutive di una pena divenuta oramai immodificabile;

il Governo tunisino finora non si è degnato di dare risposta a nessuna delle richieste avanzate in precedenza, nonostante quanto sancito dall'articolo 16 del patto di mutua assistenza giudiziaria sottoscritto tra Italia e Tunisia nel 1967 ed entrato in vigore nel 1972, e con molta probabilità non cambierà il suo atteggiamento in futuro;

appare sempre più probabile che l'onorevole Craxi prolunghi *sine die* il tranquillo soggiorno ad Hammamet, al riparo dai tentativi di estradizione da parte del *pool* mani pulite, soprattutto dopo la sentenza di condanna confermata in Cassazione, alla quale potrebbero fare seguito altre condanne entro la fine dell'anno —:

come i Ministri interrogati, data l'assoluta impossibilità di sottoporre ad ordine di carcerazione l'onorevole Craxi, intendano adoprarsi per evitare la sostanziale impunità cui stiamo assistendo e quali interventi urgenti intendano promuovere per rendere possibile l'applicazione di misure patrimoniali efficaci, analoghe a quelle previste dalla normativa antimafia, volte a rilevare e colpire i beni ed i conti nazionale ed esteri dell'onorevole Craxi, dal momento che l'articolo 240 del codice penale consente di disporre la confisca solo nei confronti del condannato e per i beni che sia dimostrato essere il prodotto o il profitto del reato, mentre sarebbe necessario poter disporre la confisca anche del denaro e dei beni di cui egli risulta avere la disponibilità, anche a mezzo di interposta persona;

se e come intendano adoprarsi per risarcire la collettività delle perdite subite, eventualmente arrivando a colpire il patrimonio di quanti, comportandosi alla stregua di componenti di una vera e propria associazione a delinquere, hanno dato vita all'illecito giro d'affari della « prima tangentopoli » e si sono arricchiti ai danni della società con appropriazioni personali;

se non ritengano opportuno intervenire al più presto al fine di impedire che all'onorevole Craxi, come a tutti coloro che hanno commesso reati contro la pubblica amministrazione e per i quali è stata pronunciata condanna, fino al completo risarcimento del danno provocato allo Stato sia corrisposta alcuna somma di denaro per alcun titolo da qualsiasi ente pubblico anche economico, o organo costituzionale, anche a titolo di pensione. (4-05730)

GRAMAZIO e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, in data 27 novembre 1996, è stato distribuito nelle edicole di Roma e del Lazio, dopo una massiccia e dispendiosa campagna pubblicitaria, un nuovo quotidiano denominato « Roma è Roma », edito da « Roma Progetto Editoriale Srl », con sede in Roma, largo dei Lombardi 4. A quanto risulta agli interroganti, detta società editoriale non ha alle proprie dipendenze alcun giornalista assunto con regolare contratto, lo stesso direttore responsabile è pensionato dell'Inpgi ed il direttore editoriale di « Roma è Roma », Antonio Suraci, ricopriva la carica di amministratore della Società editrice « L'Umanità », dichiarata fallita, nei giorni scorsi, su istanza dei giornalisti professionisti assunti e mai pagati;

l'iniziativa in oggetto non è che l'ultima — come già denunciato dal sindacato dei giornalisti — in ordine di tempo, di una lunga serie di analoghe intraprese concepite e gestite secondo la logica dello sfrut-

tamento illegale dell'opera dei giornalisti, a dispetto del contratto nazionale della categoria —:

quali informazioni le autorità preposte intendano prendere per porre fine ad uno stato di arbitrio e di sopruso che offende la coscienza civile e riporta l'Italia indietro di secoli sul piano delle garanzie sociali e normative. (4-05731)

MALAGNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 il comune di Manduria (Taranto) faceva richiesta al Ministero dell'ambiente di un finanziamento per l'adeguamento di una discarica abusiva. Tre aziende operanti nel settore, invitate dall'amministrazione informalmente solo per dichiarare la propria eventuale disponibilità ad approfondire l'argomento, presentano un progetto esecutivo. La stessa amministrazione, con atto deliberativo, acquisiva uno dei progetti e, successivamente, con altro atto, decideva di assegnare i lavori ad una delle tre senza mai indire nessun tipo di gara. Dopo alcuni mesi venivano affidati i lavori per un costo complessivo dell'opera di due miliardi e ottocento milioni, di cui un miliardo e settecento milioni per lavori da appaltare, mentre la restante somma restava a disposizione dell'amministrazione per il completamento. Ma, contrariamente al deliberato, il contratto con l'azienda veniva firmato per due miliardi e ottocento milioni. Alla prima decade di marzo 1990 venivano consegnati i lavori che prevedevano un tempo di attuazione di centoventi giorni. Naturalmente, i centoventi giorni non venivano rispettati per una serie di incombenze e di illeciti (dopo quattro mesi dall'inizio dei lavori, ditta e direzione lavori si accorgono che la cava di una profondità di circa otto metri era improvvisamente sparita). Nel 1991 i lavori venivano completati; nessuno si assumeva però la responsabilità di collaudarli, tanto che tre diversi collaudatori sistematicamente rinunciavano al collaudo. A metà del 1992,

la giunta, allargata ai capigruppo consiliari, decideva che « i lavori della discarica erano stati completati nel novembre 1990 »;

la storia di illeciti e di abusi è continuata per diversi mesi fino all'agosto 1993, data di consegna all'amministrazione dell'impianto, che dopo poche ore dalla consegna viene distrutto da ignoti. Il non utilizzo della discarica di Manduria ha comportato e comporta tuttora gravissimi problemi di smaltimento dei rifiuti per tutta la provincia di Taranto. Nel settembre del 1993 fu consegnato al comando dei carabinieri di Manduria un *dossier* su tutta la vicenda della discarica, con nomi, atti, eccetera, in cui si evidenziano gli abusi alla conclusione dell'indagine che è stata consegnata alla procura di Taranto —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la piena tutela dei diritti dei cittadini posti a rischio dalle gravi vicende sopra evidenziate. (4-05732)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1996 la Corte di Cassazione, respingendo i vari ricorsi presentati, ha definitivamente giudicato colpevole l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi;

la condanna è di cinque anni e mezzo di carcere da scontare per corruzione;

Bettino Craxi non potrà inoltre nemmeno chiedere di tornare in Italia con gli ordini di custodia revocati —:

come, ma soprattutto quando, i Ministri competenti intendano intervenire con decisione per ottenere l'estradizione di Bettino Craxi dal Governo tunisino, al fine di fare scontare a quest'ultimo la pena decisa dalla Cassazione;

per quali motivi si sia indugiato oltremodo prima della sentenza in questione per ottenerne l'estradizione, sin dal momento in cui Bettino Craxi si rifugiò, ben

quattro anni fa, nella roccaforte di Hammamet in Tunisia e da allora non fu mosso un solo dito per cercare di far giustizia nei confronti del popolo italiano, che paga ancora di tasca propria per tutte le tangenti che a Craxi stesso sono collegate o ricollegabili;

se, nonostante la Cassazione l'abbia escluso, riusciranno comunque ad essere eseguiti gli ordini di custodia a carico di Bettino Craxi. (4-05733)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da sempre la situazione degli organi giudiziari a Bergamo è in grave difficoltà;

sia per il ramo civile che per quello penale è stato richiesto dalle istituzioni locali e dagli ordini professionali, nonché dai giudici stessi, un inderogabile potenziamento degli organici;

i tempi per l'espletamento di una pratica civile o penale sono sempre più lunghi, con un minimo di 5-6 anni fino ad arrivare, in alcuni casi, ad oltre 10;

ogni magistrato ha in carico migliaia di procedimenti inevasi;

in più occasioni le istituzioni della provincia e le forze politiche hanno lanciato, invano, un appello al Ministero di grazia e giustizia perché provvedesse a potenziare con otto giudici gli organici in forza presso il tribunale di Bergamo;

nel ramo penale sono in servizio presso il tribunale di Bergamo solo sei sostituti procuratori, che rappresentano un numero sicuramente insufficiente per smaltire l'enorme carico di lavoro;

tra i sei sostituti procuratori di cui sopra, uno, il dottor Mario Conte, risulta essere applicato, da circa due anni, alla procura di Palermo;

se ne deduce quindi che i sostituti procuratori effettivi si riducono a cinque, essendo il dottor Conte a mezzo servizio con Palermo;

il dottor Conte, presumibilmente per il suo incarico siciliano, usufruisce 24 ore su 24, unico tra i magistrati di Bergamo, di un servizio di scorta;

nonostante l'arretrato di pratiche e l'archiviazione di numerosi « grandi processi » a causa di indagini infruttuose, la procura di Bergamo, con encomiabile puntualità, contesta reati ad appartenenti al movimento lega nord;

in particolare si distinguerebbe in questa attività proprio il dottor Mario Conte —:

a quanto risalgano le pratiche arretrate in carico al dottor Conte e come sia quantificabile la voluminosità dei fascicoli;

se corrisponda al vero che il dottor Conte, a Bergamo, non ha ancora espletato indagini di reati risalenti addirittura ad oltre dieci anni fa;

quale sia la percentuale di reati caduti in prescrizione relativi a fascicoli assegnati al dottor Conte rispetto a quella degli altri sostituti procuratori del tribunale di Bergamo;

se corrisponda al vero che il dottor Conte non riceve da anni assegnazioni dal procuratore capo di Bergamo dottor Brignoli;

quali siano le assegnazioni affidate al dottor Conte a Palermo;

se non ritenga opportuno, vista la grave carenza di personale del tribunale di Bergamo, sospendere l'applicazione del dottor Conte a Palermo oppure procedere al suo trasferimento definitivo in altra sede con conseguente sua sostituzione;

se gli incarichi assegnati al dottor Conte, sia a Bergamo che a Palermo, siano tali da legittimare l'uso di una scorta personale;

se siano mai giunte al ministero segnalazioni inerenti a frequentazioni, da parte di sostituti procuratori di Bergamo e relative scorte, di locali notturni o discoteche della provincia, con conseguente grave pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza personale dei sostituti stessi;

quali esiti abbia prodotto l'ispezione ministeriale svoltasi nel 1984 presso il tribunale di Bergamo più volte sollecitata dall'interrogante. (4-05734)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pistone ed altri n. 1-00012, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Boato e Piscitello.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 novembre 1996, a pagina 4815, seconda colonna, alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « (7-00098) Baccini, Peretti » e non « (7-00098) Peretti, Baccini », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1996 la sede Epi dell'Emilia-Romagna ha formalizzato la nomina del dirigente dell'area approvvigionamenti di Bologna;

la nomina si riferisce all'area quadri di 1 livello ed è stata attribuita alla dottoressa Maria Teresa Gardelli, laureata in pedagogia;

la neo-nominata non ha alcuna esperienza professionale riconducibile al nuovo incarico conferitole;

risulta all'interrogante che la stessa, proveniente dall'area SF della filiale di Parma, fu allontanata per gravi irregolarità dal reparto ispezione di Parma, a seguito di visita ispettiva centrale condotta dal dottor Crispo;

l'indagine ispettiva disposta dall'Epi risulta insabbiata —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti del dirigente della sede Epi dell'Emilia-Romagna per tale grave provvedimento, e, in presenza di altri quadri di 1 livello certamente più meritevoli sul piano professionale, se non intenda aprire, nel merito, un'inchiesta per accertare e punire eventuali responsabilità e se non ritenga di dover annullare il provvedimento di nomina in attesa di ulteriori a necessari urgenti accertamenti ispettivi.

(4-01366)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che, a seguito di un esposto anonimo riguardante la dott.ssa Maria Teresa Gardelli, coordinatore dell'ispettorato presso la filiale di Parma, è stata disposta un'indagine ispettiva le cui risultanze non*

hanno evidenziato a carico della predetta elementi di riscontro alle accuse contenute nell'esposto in parola.

L'inquirente, a conclusione della relazione ispettiva, ravvisava, comunque, l'opportunità che la dott.ssa Gardelli, anche in adesione alla volontà espressa dalla stessa, venisse applicata a compiti diversi.

L'Ente ha precisato, altresì, che il direttore della sede Emilia Romagna, a sua volta interessato, ha fatto sapere che, dagli accertamenti effettuati, è risultato che la dottoressa Gardelli, sin dal 30 dicembre 1987, ha svolto, in vari settori della filiale di Parma, compiti riconducibili a mansioni di quadro e pertanto, tenuto conto che dagli accertamenti ispettivi non sono emerse responsabilità amministrative e/o penali, a suo carico, non ritiene necessario modificare la proposta per il conferimento della ripetuta dott.ssa Gardelli a coordinatore dell'area approvvigionamenti della sede E.P.I. di Bologna.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

VINCENZO BIANCHI, ZACCHEO, BURANI PROCACCINI e CONTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutti i dati occupazionali relativi alla provincia di Latina evidenziano un progressivo aumento della disoccupazione, particolarmente di quella giovanile, ed un forte ritardo nello sviluppo economico;

ciò avviene anche in conseguenza del ritardo nell'utilizzo dei fondi comunitari messi a disposizione dall'Unione europea per lo sviluppo delle attività economiche dovuto, molte volte, all'eccessiva burocratizzazione ed al problema degli organi che gestiscono i fondi comunitari, oltre che ad una normativa nazionale e regionale che accentua le problematiche sopra esposte;

è da notare, per quanto riguarda la provincia di Latina, come tutto il territorio si trovi in condizioni di grave degrado economico e sociale e malgrado questo

solo i comuni di Aprilia, Cisterna, Latina, Castelforte, Gaeta, Itri e Sermoneta siano inclusi tra le zone dell'obiettivo comunitario 1, mentre restano escluse altre zone considerate svantaggiate pur trovandosi in condizioni analoghe a quelle citate —:

se non ritenga necessario proporre, in sede di revisione della zona dell'obiettivo comunitario 1, che venga tenuta in considerazione, nel rispetto dei parametri stabiliti dalla stessa Unione europea, la situazione degli altri comuni della provincia di Latina che si trovano in situazione di degrado economico e sociale e che pertanto dovrebbero rientrare nell'obiettivo 1;

quali iniziative intenda adottare per proporre alla Commissione dell'Unione europea eventuali modifiche semplificative delle procedure e quali misure intenda assumere per snellire le pratiche relative all'utilizzo dei fondi comunitari e per garantire certezza e trasparenza nella destinazione degli stessi. (4-02881)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si esprime piena condivisione in ordine alla prima questione rappresentata dagli Interroganti, circa la necessità che occorra, sia a livello politico che a livello di operatori, una maggiore consapevolezza dell'importanza che riveste per il Paese l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari e lo sviluppo delle aree depresse.*

Pertanto, si reputa imprescindibile la realizzazione, in tempi brevi, degli accordi tra Commissione europea e Governo italiano per quanto concerne lo snellimento delle procedure amministrative ed il conseguente utilizzo dei fondi strutturali. Ed infatti all'esame della Cabina di Regia una proposta, d'intesa con le Amministrazioni regionali, per semplificare le modalità di attuazione dei programmi e ridurre i tempi per l'utilizzo dei fondi comunitari.

Per quanto attiene, invece, al secondo punto della interrogazione, occorre precisare che i Comuni di Latina, Aprilia e Cisterna di Latina rientrano tra le aree ammissibili all'Obiettivo 2 «Aree in declino Industriale», mentre i Comuni di Sermoneta, Itri, Gaeta e Castelforte sono aree

eleggibili agli aiuti previsti dall'obiettivo 5b «Sviluppo delle zone rurali». Non è possibile proporre, in sede di revisione delle zone dell'Obiettivo 1, l'inserimento della provincia di Latina, poiché questa area presenta le caratteristiche, definite dalla normativa comunitaria, specifiche delle regioni in declino industriale che presentano una forza di lavoro orientata all'attività industriale e artigianale. Comunque, in base a specifico Regolamento comunitario, una revisione degli elenchi delle Regioni interessate all'Obiettivo 1 non è pensabile prima dello scadere dei sei anni a far data dal 1° gennaio 1994.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

BOGHETTA e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

l'annunciata decisione del governo degli Stati Uniti di attuare il boicottaggio contro la Stet International per violazioni della legge Helms-Burton rappresenta una inaccettabile violazione del diritto internazionale e delle stesse leggi che regolano il libero scambio;

si tratta di una evidente ritorsione politica nei confronti di una azienda italiana impegnata con propri investimenti a Cuba;

l'embargo proclamato unilateralmente dagli USA nei confronti di Cuba è illegittimo sotto ogni profilo, tanto da essere stato condannato, con tre risoluzioni consecutive, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite —:

quali iniziative intenda assumere per impedire questa indebita pressione nei confronti delle aziende italiane;

se non ritenga di dover protestare energicamente nei confronti dell'amministrazione Clinton, qualora si desse attuazione agli annunciati provvedimenti di boicottaggio della Stet International.

(4-00627)

RISPOSTA. — In merito alla questione richiamata dall'Onorevole interrogante si fa presente quanto segue.

1. Il 12 marzo 1996 negli Stati Uniti è entrata in vigore la Cuban Liberty and Democratic Solidarity « LIBERTAD » Act., meglio conosciuta come legge Helms-Burton. Tale normativa introduce al titolo III (Protection of Property Rights of United States Nationals) il diritto per i cittadini americani di presentare richieste di risarcimento — successivamente alla data del 1° novembre 1996 — per le proprietà confiscate a suo tempo dal governo cubano. Tale diritto si estende, in virtù del citato provvedimento, anche agli esuli cubani che hanno acquisito la cittadinanza statunitense in un periodo successivo alla confisca. La richiesta di risarcimento può essere presentata, ad un tribunale statunitense, nei riguardi di persone fisiche o giuridiche che « trafficano » nelle proprietà confiscate. La definizione di « trafficking » adottata dalla normativa USA è molto ampia: qualsiasi persona che investa, gestisca, conduca attività commerciali che comportano un uso diretto o indiretto di proprietà confiscate ricade nel campo di applicazione della normativa.

Il titolo IV (Exclusion of Certain Aliens), già in vigore, prevede il diniego di ingresso negli Stati Uniti o l'espulsione dal territorio americano di stranieri (nonché delle mogli e dei figli minori) che « traffichino » — successivamente alla data di entrata in vigore della Legge Helms-Burton del 12 marzo 1996 — in proprietà oggetto di un « claim » da parte di un cittadino americano.

Il 16 luglio u.s. il Presidente Clinton ha annunciato la sua decisione di consentire l'entrata in vigore del Titolo III della legge Helms-Burton al 1° agosto prossimo, posticipando tuttavia al tempo stesso, dal primo novembre 1996 al primo maggio 1997, la data a decorrere dalla quale i cittadini statunitensi potranno ricorrere alle Corti locali per ottenere il sequestro dei beni appartenenti alle società straniere coinvolte in « traffici » aventi ad oggetto beni loro espropriati a seguito della rivoluzione castrista.

La decisione del Presidente statunitense appare, per diversi motivi, frutto della necessità di individuare un compromesso tra esigenze di carattere elettorale, che rendevano difficile l'esercizio del potere presidenziale di « waiver », e preoccupazioni di politica estera, derivanti dalla ferma opposizione avanzata dall'Unione Europea, Canada e Messico all'entrata in vigore di una legge caratterizzata da inaccettabili effetti extraterritoriali.

Se da un lato può essere valutato positivamente lo sforzo compiuto dal Presidente Clinton di accogliere almeno in parte le istanze dei Paesi alleati, esponendosi a prevedibili polemiche interne ed esercitando in larga misura i poteri conferitigli dall'ordinamento statunitense, dall'altro devono essere compiute alcune osservazioni critiche che dimostrano come, da parte europea, non sia affatto venuta meno l'esigenza di approntare misure adeguate di reazione nella prospettiva di un possibile aggravamento della controversia.

In primo luogo va osservato che il Titolo III della legge è comunque entrato in vigore: ciò sposta la controversia dal tema del « waiver » a quello, di natura soltanto apparentemente simile, della fissazione di un termine a partire dal quale le società statunitensi espropriate a Cuba potranno esercitare un diritto del quale sono, ai sensi dello stesso Titolo III, pienamente titolari.

Si rammenta inoltre, che la section 306 d) della legge in esame attribuisce al Presidente la facoltà di interrompere il periodo di sospensione degli effetti della norma in qualunque momento, qualora ciò si renda necessario per « favorire la transizione democratica di Cuba ».

In secondo luogo, appaiono preoccupanti le dichiarazioni fornite da un portavoce ufficiale della Casa Bianca a commento della decisione presidenziale, che invitavano le aziende notificate dalle Autorità statunitensi in applicazione della Legge Helms-Burton ad abbandonare i propri interessi a Cuba come unica possibilità di sottrarsi in via definitiva al giudizio dei tribunali americani. Va osservato che, come lo stesso portavoce ha riferito, sarà applicato nei confronti delle società straniere interessate

il principio della «responsabilità crescente», in base al quale solo quelle tra loro che avranno del tutto rinunciato alle proprie attività a Cuba entro il prossimo 10 novembre potranno essere al riparo da azioni legali.

In terzo luogo va rammentato che, indipendentemente dalle vicende che interessano il Titolo III, il Titolo IV della legge Helms-Burton è già da tempo in vigore. A tutt'oggi cittadini canadesi e britannici, dirigenti della società canadese Sheritt, e messicani (del Gruppo DOMOS) si sono visti negare l'ingresso negli Stati Uniti in applicazione delle disposizioni contenute nella legge. Non sono invece stati assunti provvedimenti a carico della STET la cui posizione è al vaglio delle Autorità americane.

Nel frattempo, gli obiettivi che il legislatore statunitense si riproponeva nell'emanare la Helms-Burton sono già stati parzialmente raggiunti: quattro importanti multinazionali hanno annunciato, nei giorni scorsi, la loro volontà di dismettere gli investimenti effettuati in passato a Cuba.

2. Per quanto riguarda le iniziative intraprese dall'Unione Europea a seguito dell'emanazione della legge Helms-Burton, si fa presente quanto segue.

Il Consiglio Affari Generali del 15 e 16 luglio 1996 ha individuato quattro diverse categorie di misure volte a neutralizzare gli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton, affidando al COREPER il compito di verificare le possibilità concrete di attuazione:

(a) il ricorso ad una normativa comunitaria o nazionale che consenta di limitare la portata degli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton e di altre eventuali norme di analogo tenore;

(b) la redazione e la tenuta di una lista contenente i dati identificati delle società statunitensi che agiscano in giudizio contro aziende europee, ai sensi della legge Helms-Burton;

(c) l'assunzione di misure restrittive all'ingresso nel territorio dell'Unione dei

dirigenti di società statunitensi che abbiano attivato le procedure previste dalla legge in esame contro società europee;

(d) l'attivazione delle procedure OMC di risoluzione delle controversie.

Il Consiglio Affari Generali del 1° ottobre scorso ha verificato lo stato di avanzamento dei lavori sulle misure menzionate.

Per quanto riguarda il punto (a), la Commissione ha presentato alla fine di luglio un primo progetto di regolamento per la neutralizzazione degli effetti extraterritoriali di norme interne ("blocking statute"), che pur essendo stato originato dall'emanazione della legge Helms-Burton, è volto a creare uno strumento di portata generale, per tutti i casi in cui uno Stato terzo adotti misure destinate ad esplicare i propri effetti al di fuori dei propri confini. Esso è fondato sui seguenti principi:

non riconoscimento, da parte delle Corti europee, delle sentenze emesse da tribunali di uno Stato terzo in attuazione di una norma implicante effetti extraterritoriali;

possibilità, per le società europee che abbiano subito atti di esecuzione sul proprio patrimonio a seguito di tali sentenze, di rivalersi sui beni delle società agenti dello Stato terzo localizzati in territorio comunitario.

Un regolamento di questo tipo si applicherebbe nei confronti di tutte le norme a carattere extraterritoriale individuate dal Consiglio, su proposta della Commissione.

Il progetto di regolamento è attualmente all'esame presso le competenti istanze comunitarie. Il Consiglio Affari Generali del 1° ottobre 1996 ha individuato nell'adozione di un Regolamento Comunitario e di una contestuale Azione Comune di terzo pilastro gli strumenti volti a neutralizzare gli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton.

In relazione al punto (b) la Commissione ha proceduto, il 21 settembre u.s., alla pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee invitando gli

interessati a fornire informazioni in vista della compilazione di una lista di sorveglianza.

Per quanto riguarda l'eventuale modifica del regime di concessione dei visti di ingresso (punto c) ai dirigenti delle società statunitensi che agiscano in giudizio contro aziende comunitarie ai sensi del « Cuban Liberty and Democratic Solidarity Act » è attualmente all'esame del Comitato K4.

In relazione al punto (d) la Comunità Europea ha già attivato le procedure previste dal sistema di soluzioni delle controversie dell'Organizzazione Mondiale del Commercio chiedendo agli americani le consultazioni previste in base all'articolo XXIII del GATT (merci) e all'articolo XXIII del GATS (servizi). Il primo incontro si è svolto il 4 giugno a Ginevra, il secondo il 2 luglio e il terzo il 23 settembre a Washington. Il Consiglio Affari Generali del primo ottobre ha convenuto che la Commissione proceda a richiedere la creazione di un « gruppo speciale » (panel) incaricato, nell'ambito del sistema di soluzione delle controversie dell'OMC, di giudicare sulla compatibilità della Helms-Burton con le norme dell'OMC. Si rammenta che le decisioni di quest'ultimo e quelle prese dall'Organo di Appello (secondo il livello di giudizio) sono adottate automaticamente dall'organizzazione. I tempi per il completamento di tutte le procedure variano tra i nove e i dodici mesi.

Occorre considerare che qualora gli USA fossero condannati si aprirebbero diversi scenari:

potrebbero essere eliminate le norme che violano gli accordi dell'OMC;

qualora ciò non fosse possibile gli americani potrebbero offrire compensazioni in contropartita;

gli americani si rassegnerebbero alle ritorsioni che la Comunità Europea sarebbe legittimamente autorizzata a prendere dall'OMC.

3. Aziende italiane direttamente coinvolte nella applicazione della legge Helms-Burton.

Il 29 maggio scorso il Dipartimento di Stato ha annunciato di aver inviato una « advisory letter » al presidente della STET, Biagio Agnes. La lettera, che costituisce il primo atto in applicazione del titolo IV della legge Helms-Burton, non ha effetti legali e serve ad informare i destinatari circa i contenuti della normativa. Ad essa potrà seguire una lettera di notifica di esclusione dall'accesso dal territorio USA per alcuni funzionari del gruppo STET ed i loro familiari. La posizione della STET è tuttora al vaglio delle Autorità americane.

Da parte americana si ritiene che la STET, a causa della partecipazione azionaria nella società di telecomunicazioni di Cuba (ECTESA), potrebbe ricadere nelle fattispecie previste dal titolo III (protection of property rights of United States nationals) e dal titolo IV (exclusion of certain aliens) della recente normativa.

La società di telecomunicazioni cubana utilizza infrastrutture della ITT che furono a suo tempo confiscate dal governo cubano. In virtù del titolo III, la ITT avrebbe titolo a ricorrere ai tribunali americani per ottenere il risarcimento dalla STET del valore delle proprietà confiscate. In ciò la società americana sarebbe agevolata dalla circostanza che il « claim » è stato riconosciuto valido nel 1970 dalla Foreign Claims Settlement Commission.

La STET ha una partecipazione azionaria del 25 per cento nella società messicana CITEL del gruppo DOMOS (i cui dirigenti hanno ricevuto nel mese di agosto provvedimenti di diniego di ingresso negli USA) che a sua volta controlla il 49 per cento della società ECTESA.

Il Governo italiano ha più volte reso nota la sua posizione di condanna delle legislazioni aventi effetto extraterritoriale. Si deve ricordare che la questione è stata trattata al più alto livello in occasione del vertice transatlantico del 12 giugno scorso. Si segnala inoltre che il Presidente del Consiglio Prodi è intervenuto nel mese di luglio sul Presidente Clinton per sollecitare la sospensione degli effetti del Titolo III della Legge Helms-Burton. Il Presidente degli Stati Uniti, anche a seguito della pressione

internazionale esercitata, ha assunto una decisione in tal senso il 16 luglio scorso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

il 30 gennaio 1996 è stato arrestato dai militari di Lagos Gani Fawehinmi, noto avvocato ed esponente dell'opposizione democratica;

al momento dell'arresto, compiuto da agenti del Servizio per la sicurezza dello Stato (Sss), l'uomo si trovava nella sua casa di Lagos. Ora Fawehinmi è detenuto, privo di contatti con l'esterno, a Shangisha;

Fawehinmi è dunque l'ennesimo detenuto politico arrestato dopo il barbaro assassinio, deliberato dal tribunale militare, del poeta Ken Saro Wiwa e di altri esponenti del popolo degli Ogoni. Gani Fawehinmi è infatti leader del National Conscience Party e proprio il 30 gennaio doveva intervenire in una manifestazione all'università di Lagos, durante la quale venivano avanzate due richieste: il boicottaggio delle prossime elezioni per i consigli comunali e la fine del regime sorto in seguito al golpe militare in Nigeria;

in passato l'avvocato nigeriano era stato arrestato per il suo lavoro in difesa dei diritti umani. Il suo impegno politico è sempre stato ispirato ai valori della democrazia e della non violenza;

Amnesty International ha espresso il timore che Gani Fawehinmi sia trattenuto sulla base del decreto emanato dai militari golpisti, che consente la detenzione a tempo indeterminato degli oppositori politici, senza accusa o processo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche in occasione della presidenza di turno dell'Unione europea, per conseguire l'immediato rilascio dell'avvocato Gani Fawehinmi, e se non ritenga di dover sospendere la partecipazione ita-

liana alla operazione di trivellazione dei pozzi nelle terre degli Ogoni (accordo Shell-Agip) fino a quando non saranno date garanzie per il rilascio di tutti i prigionieri politici e il ritorno al potere del Presidente democraticamente eletto e spodestato dal golpe militare. (4-00115)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano d'intesa con i Partners europei continua a seguire con attenzione e preoccupazione l'evoluzione della situazione politica nigeriana, culminata con l'esecuzione capitale di Ken Saro Wiwa e di suoi otto collaboratori e, recentemente, con l'uccisione della moglie del Presidente Moshood Abiola, al momento detenuto in carcere. Il nostro Paese considera infatti la tutela dei diritti umani una delle condizioni essenziali per mantenere buone ed amichevoli relazioni con gli altri Paesi. Per tale ragione quanto sta accadendo in Nigeria costituisce oggetto di rigorosa valutazione da parte italiana.*

Secondo questa impostazione il Governo italiano è stato tra gli ispiratori dell'azione concertata in sede U.E. che ha condotto lo scorso anno al richiamo da Lagos degli Ambasciatori dell'Unione (poi rientrati all'inizio del 1996). Inoltre si è adoperato per l'elaborazione in sede di Consiglio Affari Generali dell'Unione (20 novembre 1995) di ulteriori misure sanzionatorie nei confronti della Nigeria, tra cui, oltre alla sospensione dei programmi di cooperazione comunitari (salvo quelli a carattere umanitario e a favore della popolazione), anche alcune restrizioni al regime di concessione dei visti ai membri del Consiglio di Governo ed ai loro familiari e l'embargo sulla fornitura di armi e materiali militari.

Successivamente il Consiglio Affari Generali del 4 dicembre 1995 ha adottato una nuova « Posizione Comune » che prevede una ulteriore restrizione per un periodo di sei mesi al regime dei visti, l'espulsione del personale militare nigeriano accreditato presso i Paesi membri dell'Unione e l'interruzione di ogni contatto nel settore sportivo, misure che vanno ad aggiungersi a quelle prese precedentemente. È stata inoltre stabilita la rinnovabilità di tali sanzioni, in assenza di misure delle Autorità nigeriane

per favorire un rapido ritorno alla democrazia e per garantire il rispetto dei diritti umani.

Il Vertice europeo di Madrid (15 e 16 dicembre 1995) ha confermato le decisioni prese fino a quel momento.

Il Consiglio ECOFIN, di Lussemburgo (3 giugno u.s.), ha adottato tra i Punti « A » (senza discussione) la posizione comune che estende di sei mesi (sino al 4 dicembre 1996) l'efficacia delle posizioni comuni del 20 novembre e del 4 dicembre 1995.

Con riferimento a quanto precede mette conto rilevare che in occasione della riunione del Gruppo Africa della PESC riunitosi a Bruxelles nei giorni 10 e 11 luglio c.a., si è preso atto di due recenti sviluppi: da un lato le assicurazioni date dal Capo dello Stato nigeriano al Segretario Generale delle Nazioni Unite di rivedere la legislazione giudiziaria e di riesaminare i problemi ambientali della regione petrolifera degli Ogoni e dall'altro l'incontro a Londra fra una delegazione nigeriana ed il « gruppo di azione ministeriale del Commonwealth ». Permanendo tuttavia una viva preoccupazione per la situazione dei diritti umani e per il processo di ritorno alla democrazia, si è convenuto di continuare lo studio di possibili ulteriori misure restrittive da adottare in aggiunta a quelle già prese in passato e di impegnarsi in un dialogo critico con le Autorità nigeriane, con particolare riferimento alla questione della prevista missione in Nigeria dei relatori della Commissione dei Diritti Umani della Nazioni Unite ed alla questione dei detenuti politici.

Oltre ad aver adottato le misure restrittive di cui sopra, l'UE ha portato la situazione della Nigeria all'attenzione della sessione della Commissione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite che si è tenuta nei mesi di marzo e aprile a Ginevra e, grazie anche al determinante contributo della passata Presidenza italiana, è riuscita a far approvare una risoluzione di condanna che prevede, fra l'altro, l'invio in Nigeria di due « Relatori Speciali » della stessa.

Di recente una troika dell'U.E. si è recata presso il Governo nigeriano il 25 settembre per affrontare due temi di notevole importanza e delicatezza: — il ritorno al sistema

democratico, e: il problema della violazione dei diritti umani, in particolare i detenuti politici, tra cui l'avvocato Gani Fawehinmi.

È inoltre allo studio una dichiarazione pubblica del Consiglio Europeo sulla situazione in Nigeria.

Oltre alle misure « restrittive », sopra descritte, l'Unione Europea ha preso in considerazione negli scorsi mesi anche possibili misure « positive » quali il sostegno a gruppi ed associazioni nigeriane che si battono per il ritorno della democrazia e per il rispetto dei diritti umani.

Per quanto riguarda il quesito specifico posto dall'On. interrogante e cioè il ritiro dell'Agip dal consorzio di sfruttamento petrolifero con la Shell nel delta del Niger, sembra improbabile che l'Agip, che ovviamente è molto interessata alla prosecuzione del progetto, assuma alcuna iniziativa spontanea in questo senso. Né d'altra parte il Governo italiano dispone, a parte l'applicazione di eventuali sanzioni decise in ambito internazionale (e finora, come visto, non ancora adottate), di strumenti per obbligare l'Agip a ritirarsi dalla Nigeria.

Sulla presenza dell'Agip in Nigeria l'Ambasciata d'Italia in Lagos ha riferito, a seguito di una visita dell'Ambasciatore nella zona di Port Harcourt, circa l'efficienza della nostra società attenta anche alla limitazione delle ricadute sull'ambiente e sul difficile rapporto dal punto di vista sociale ed economico con la realtà del paese. Nonostante i cospicui aiuti (in forma di costruzione di infrastrutture e servizi) da parte della società italiana in favore della popolazione locale si è registrata ultimamente un'accentuazione delle rivendicazioni e dell'atteggiamento ostile delle comunità della regione.

Gli operatori dell'Agip si trovano anche esposti al rischio di azioni di sabotaggio.

La non facile situazione in cui, da tutti i punti di vista, opera l'Agip ne rende quindi particolarmente apprezzabile l'azione — prosegue la relazione della Rappresentanza italiana a Lagos — che si estende anche ad una

utile e rilevante presenza nel campo dell'insegnamento a favore delle popolazioni locali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Coni ha riconosciuto l'Unavi quale associazione benemerita di interesse sportivo, tramite delibera della giunta esecutiva del consiglio nazionale del Coni (articolo 5, lettera n), e articolo 32, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157), adottata dopo che lo stesso consiglio nazionale aveva rigettata, su proposta della stessa giunta esecutiva, la domanda di riconoscimento, quale disciplina associata di interesse sportivo, dell'associazione Csa-Arci Caccia con delibera n. 786 del 3 luglio 1995;

se il consiglio del Coni avesse riconosciuto l'Arci caccia avrebbe dovuto riconoscere anche le altre associazioni venatorie nazionali per evitare una censura di disparità di trattamento tra associazioni di categoria, per cui il Coni ha deciso di riconoscere l'Unavi che presenta consociate le associazioni;

il riconoscimento comporta un contributo finanziario annuo ordinario, il cui ammontare non è noto, ma nel bilancio di previsione 1995 del Coni a favore delle associazioni benemerite risulta un'uscita di lire 1.500.000.000 —:

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti il riconoscimento di benemerita ad una associazione che ne raggruppa molte altre e se non sia al contrario la concessione del contributo il vero motivo di tutta l'operazione;

se la giunta esecutiva del Coni, nel deliberare la concessione di contributi ordinari alle benemerite di interesse sportivo,

si sia strettamente attenuta alle disposizioni previste dall'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto ammonti il contributo Unavi e quante siano le associazioni benemerite riconosciute dal Coni ed i relativi importi;

se in relazione a tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-01303)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Con delibera del Consiglio Nazionale N. 817 del 15 dicembre 1995, il C.O.N.I. ha riconosciuto l'UNAVI associazione benemerita di interesse sportivo, ai sensi degli artt. 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, N. 157, avendo ritenuto che le finalità dell'Unione rientrino pienamente nelle condizioni previste dal predetto regolamento.

L'UNAVI si prefigge di coordinare diverse associazioni di rilevanza nazionale che intendono promuovere l'attività venatoria e insieme la difesa dell'ambiente e della fauna selvatica e, inoltre, di organizzare e diffondere una serie di discipline sportive in cui il cacciatore potrà cimentarsi saldando sport, caccia e ambiente.

La struttura dell'Unione, che raccoglie le adesioni di circa 900.000 soci, è articolata in autonome organizzazioni regionali, con prospettive di espansione a livello provinciale affinché possano essere inclusi anche i rappresentanti del mondo venatorio negli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia).

Per quanto riguarda il mancato accoglimento della istanza avanzata dall'Associazione C.S.A.A.ARCI Caccia, il CONI informa che esso è stato determinato esclusivamente dall'assenza dei requisiti essenziali per il riconoscimento di Associazione Benemerita, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 (artt. 32 e 33).

Il nuovo Regolamento per la concessione dei contributi alle Associazioni Benemerite, approvato dal Consiglio Nazionale del CONI con deliberazione n. 784 del 31 ottobre

1995, è in linea con le disposizioni contenute nell'articolo 12 della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'UNAVI nel 1995 non ha ricevuto alcuna contribuzione.

Per completezza di informazione, di seguito si riporta l'elenco delle Associazioni Benemerite con riferimento alle rispettive delibere di riconoscimento e l'ammontare delle contribuzioni erogate nel 1995.

AMOVA delib. n. 137 del 21 giugno 1979 L. 60.000.000;

UNVS delib. n. 137 del 21 giugno 1979 L. 120.000.000;

ANAAI delib. n. 137 del 21 giugno 1979 L. 300.000.000;

ANSPI-EPAS delib. n. 137 del 21 giugno 1979 L. 20.000.000;

USSI delib. n. 137 del 21 giugno 1979 L. 80.000.000;

FIEFS delib. n. 161 del 19.12.1979 L. 80.000.000;

FISIAE delib. n. 162 del 19.12.1979 L. 30.000.000;

UNIEF delib. n. 163 del 19.12.1979 L. 40.000.000;

UNASP delib. n. 185 del 3.07.1980 L. 40.000.000;

ANCEFS delib. n. 467 del 2.03.1988 L. 30.000.000;

AONI delib. n. 482 del 22.07.1988 L. 40.000.000;

UTIS delib. n. 483 del 22.07.1988 L. 50.000.000;

UIFOS delib. n. 615 del 30.04.1992 L. 10.000.000;

EKOCLUB INT. delib. n. 631 del 31.10.1992 L. 50.000.000;

CONAPEFS delib. n. 740 del 7.02.1995 L. 45.000.000;

ASS. NAZ. S. COMUNITA' delib. n. 741 del 7.02.1995 L. 250.000.000;

ASS. SPORT. SLOVENE delib. n. 785 del 31.10.1995;

COM. NAZ. IT. FAIR PLAY delib. n. 786 del 31.10.1995;

UNAVI delib. n. 817 del 15.12.1995;

APEC delib. n. 818 del 15.12.1995.

Si fa presente, infine, che all'Ufficio di Coordinamento delle Attività Legali del CONI non risultano indagini di polizia giudiziaria in corso, in relazione al riconoscimento dell'U.N.A.V.I. quale associazione benemerita di interesse sportivo.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri: Veltroni.

CARLESÌ. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la direzione della filiale di Chieti delle poste italiane ha deciso di applicare, dal 1° luglio 1996 l'orario ridotto dalle ore 8.00 alle ore 10.30 negli uffici postali di Fallo, Rosello e Giuliopoli e dal 18 luglio 1996 anche nell'ufficio postale di Roio del Sangro, giustificando tale provvedimento per carenza di organico e per il diritto dei dipendenti ad usufruire delle ferie;

tale provvedimento si appalesa ingiustificato, iniquo e prevaricatorio nei confronti di cittadini residenti nei piccoli centri montani che si vedono privare di uno dei pochi servizi dei quali possono ancora avvalersi —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare la penalizzazione di tali piccoli comuni montani già abbondantemente emarginati e carenti dei più elementari ed indispensabili servizi di tipo sociale, economico e sanitario:

se non ritenga di adottare misure di carattere organizzativo che inducano la direzione della filiale delle poste di Chieti ad ottimizzare al massimo le risorse disponibili senza provocare disagio alla popolazione residente in quelle zone.

(4-02474)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizio presso le agenzie postali di Fallo, Roio del Sangro, Rosello e Giulio, durante i mesi di luglio ed agosto, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente dalle citate filiali.*

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata ai rispettivi sindaci ai quali è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso le citate agenzie è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CENTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

secondo quanto riportato dalla agenzia France Press, e confermato da un alto responsabile del dipartimento di Stato Usa, il quale ha chiesto di mantenere l'anonimato, il Governo americano avrebbe inviato lettere di avvertimento ad alcune società internazionali che operano a Cuba, annunciando loro una serie di sanzioni punitive. Le società sarebbero almeno tre: l'italiana Stet, la messicana Domos e la canadese Sherit;

l'azione del governo USA è conseguenza della approvazione della legge Helms-Burton, che prevede l'applicazione di sanzioni nei confronti delle società che commerciano con Cuba;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe indispensabile dare vita ad un efficace movimento di opinione internazionale contro la legge Helms-Burton, che appare gravemente lesiva dei diritti del popolo cubano —:

se il Governo sia a conoscenza di tali notizie;

in caso positivo, se non ritenga necessario ed urgente un intervento presso le

autorità americane teso ad affermare la libertà del nostro paese, come di qualunque altro, di intraprendere iniziative commerciali in ambito internazionale.

(4-00637)

RISPOSTA. — *In merito alla questione richiamata dall'Onorevole interrogante si fa presente quanto segue.*

1. Il 12 marzo 1996 negli Stati Uniti è entrata in vigore la Cuban Liberty and Democratic Solidarity « LIBERTAD » Act., meglio conosciuta come legge Helms-Burton. Tale normativa introduce al titolo III (Protection of Property Rights of United States Nationals) il diritto per i cittadini americani di presentare richieste di risarcimento — successivamente alla data del 1° novembre 1996 — per le proprietà confiscate a suo tempo dal governo cubano. Tale diritto si estende, in virtù del citato provvedimento, anche agli esuli cubani che hanno acquisito la cittadinanza statunitense in un periodo successivo alla confisca. La richiesta di risarcimento può essere presentata, ad un tribunale statunitense, nei riguardi di persone fisiche o giuridiche che « trafficano » nelle proprietà confiscate. La definizione di « trafficking » adottata dalla normativa USA è molto ampia: qualsiasi persona che investa, gestisca, conduca attività commerciali che comportano un uso diretto o indiretto di proprietà confiscate ricade nel campo di applicazione della normativa.

Il titolo IV (Exclusion of Certain Aliens), già in vigore, prevede il diniego di ingresso negli Stati Uniti o l'espulsione dal territorio americano di stranieri (nonché delle mogli e dei figli minori) che « traffichino » — successivamente alla data di entrata in vigore della Legge Helms-Burton del 12 marzo 1996 — in proprietà oggetto di un « claim » da parte di un cittadino americano.

Il 16 luglio u.s. il Presidente Clinton ha annunciato la sua decisione di consentire l'entrata in vigore del Titolo III della Legge Helms-Burton al 1° agosto prossimo, posticipando tuttavia al tempo stesso, dal primo novembre 1996 al primo maggio 1997, la data a decorrere dalla quale i cittadini statunitensi potranno ricorrere alle

Corti locali per ottenere il sequestro dei beni appartenenti alle società straniere coinvolte in « traffici » aventi ad oggetto beni loro espropriati a seguito della rivoluzione castrista.

La decisione del Presidente statunitense appare, per diversi motivi, frutto della necessità di individuare un compromesso tra esigenze di carattere elettorale, che rendevano difficile l'esercizio del potere presidenziale di « waiver », e preoccupazioni di politica estera, derivanti dalla ferma opposizione avanzata dall'Unione Europea, Canada e Messico all'entrata in vigore di una legge caratterizzata da inaccettabili effetti extraterritoriali.

Se da un lato può essere valutato positivamente lo sforzo compiuto dal Presidente Clinton di accogliere almeno in parte le istanze dei Paesi alleati, esponendosi a prevedibili polemiche interne ed esercitando in larga misura i poteri conferitigli dall'ordinamento statunitense, dall'altro devono essere compiute alcune osservazioni critiche che dimostrano come, da parte europea, non sia affatto venuta meno l'esigenza di approntare misure adeguate di reazione nella prospettiva di un possibile aggravamento della controversia.

In primo luogo va osservato che il Titolo III della legge è comunque entrato in vigore: ciò sposta la controversia dal tema del « waiver » a quello, di natura soltanto, apparentemente simile, della fissazione di un termine a partire dal quale le società statunitensi espropriate a Cuba potranno esercitare un diritto del quale sono, ai sensi dello stesso Titolo III, pienamente titolari.

Si rammenta inoltre, che la section 306 d) della legge in esame attribuisce al Presidente la facoltà di interrompere il periodo di sospensione degli effetti della norma in qualunque momento, qualora ciò si renda necessario per « favorire la transizione democratica di Cuba ».

In secondo luogo, appaiono preoccupanti le dichiarazioni fornite da un portavoce ufficiale della Casa Bianca a commento della decisione presidenziale, che invitavano le aziende notificate dalle Autorità statunitensi in applicazione della Legge Helms-Burton ad abbandonare i propri interessi a

Cuba come unica possibilità di sottrarsi in via definitiva al giudizio dei tribunali americani. Va osservato che, come lo stesso portavoce ha riferito, sarà applicato nei confronti delle società straniere interessate, il principio della « responsabilità crescente », in base al quale solo quelle tra loro che avranno del tutto rinunciato alle proprie attività a Cuba entro il prossimo 1° novembre potranno essere al riparo da azioni legali.

In terzo luogo va rammentato che, indipendentemente dalle vicende che interessano il Titolo III, il Titolo IV della legge Helms-Burton è già da tempo in vigore. A tutt'oggi cittadini canadesi e britannici, dirigenti della società canadese Sherrit, e messicani (del Gruppo DOMOS) si sono visti negare l'ingresso negli Stati Uniti in applicazione delle disposizioni contenute nella legge. Non sono invece stati assunti provvedimenti a carico della STET la cui posizione è al vaglio delle Autorità americane.

Nel frattempo, gli obiettivi che il legislatore statunitense si riproponeva nell'emanare la Helms-Burton sono già stati parzialmente raggiunti: quattro importanti multinazionali hanno annunciato, nei giorni scorsi, la loro volontà di dismettere gli investimenti effettuati in passato a Cuba.

2. Per quanto riguarda le iniziative intraprese dall'Unione Europea a seguito dell'emanazione della Legge Helms-Burton, si fa presente quanto segue.

Il Consiglio Affari Generali del 15 e 16 luglio 1996 ha individuato quattro diverse categorie di misure volte a neutralizzare gli effetti extraterritoriali della Legge Helms-Burton, affidando al COREPER il compito di verificare le possibilità concrete di attuazione:

a) il ricorso ad una normativa comunitaria o nazionale che consenta di limitare la portata degli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton e di altre eventuali norme di analogo tenore;

b) la redazione e la tenuta di una lista contenente i dati identificati delle società

statunitensi che agiscano in giudizio contro aziende europee ai sensi della Legge Helms-Burton;

c) l'assunzione di misure restrittive all'ingresso nel territorio dell'Unione dei dirigenti di società statunitensi che abbiano attivato le procedure previste dalla legge in esame contro società europee;

d) l'attivazione delle procedure OMC di risoluzione delle controversie.

Il Consiglio Affari Generali del 1° ottobre scorso ha verificato lo stato di avanzamento dei lavori sulle misure menzionate.

Per quanto riguarda il punto a), la Commissione ha presentato alla fine di luglio un primo progetto di regolamento per la neutralizzazione degli effetti extraterritoriali di norme interne (« blocking statute »), che pur essendo stato originato dall'emanazione della legge Helms-Burton, è volto a creare uno strumento di portata generale, per tutti i casi in cui uno Stato terzo adotti misure destinate ad esplicare i propri effetti al di fuori dei propri confini. Esso è fondato sui seguenti principi:

non riconoscimento, da parte delle Corti europee, delle sentenze emesse da tribunali di uno Stato terzo in attuazione di una norma implicante effetti extraterritoriali;

possibilità, per le società europee che abbiano subito atti di esecuzione sul proprio patrimonio a seguito di tali sentenze, di rivalersi sui beni delle società agenti dello Stato terzo localizzati in territorio comunitario.

Un regolamento di questo tipo si applicherebbe nei confronti di tutte le norme a carattere extraterritoriale individuate dal Consiglio, su proposta della Commissione.

Il progetto di regolamento è attualmente all'esame presso le competenti istanze comunitarie. Il Consiglio Affari Generali del 1° ottobre 1996 ha individuato nell'adozione di un Regolamento Comunitario e di una contestuale Azione Comune di terzo pilastro gli strumenti volti a neutralizzare gli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton.

In relazione al punto b) la Commissione ha proceduto, il 21 settembre u.s., alla pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee invitando gli interessati a fornire informazioni in vista della compilazione di una lista di sorveglianza.

Per quanto riguarda l'eventuale modifica del regime di concessione dei visti di ingresso (punto c) ai dirigenti delle società statunitensi che agiscano in giudizio contro aziende comunitarie ai sensi del « Cuban Liberty and Democratic Solidarity Act » è attualmente all'esame del Comitato K4.

In relazione al punto d) la Comunità Europea ha già attivato le procedure previste dal sistema di soluzioni delle controversie dell'Organizzazione Mondiale del Commercio chiedendo agli americani le consultazioni previste in base all'articolo XXIII-1 del GATT (merci) e all'articolo XXIII del GATS (servizi). Il primo incontro si è svolto il 4 giugno a Ginevra, il secondo il 2 luglio e il terzo il 23 settembre a Washington. Il Consiglio Affari Generali del 1° ottobre ha convenuto che la Commissione proceda a richiedere la creazione di un « gruppo speciale » (panel) incaricato, nell'ambito del sistema di soluzione delle controversie dell'OMC, di giudicare sulla compatibilità della Helms-Burton con le norme dell'OMC. Si rammenta che le decisioni di quest'ultimo e quelle prese dall'organo di Appello (secondo il livello di giudizio) sono adottate automaticamente dall'organizzazione. I tempi per il completamento di tutte le procedure variano tra i nove e i dodici mesi.

Occorre considerare che qualora gli USA fossero condannati si aprirebbero diversi scenari:

potrebbero essere eliminate le norme che violano gli accordi dell'OMC;

qualora ciò non fosse possibile gli americani potrebbero offrire compensazioni in contropartita;

gli americani si rassegnerebbero alle ritorsioni che la Comunità Europea sarebbe legittimamente autorizzata a prendere dall'OMC.

3. Aziende italiane direttamente coinvolte nell'applicazione della Legge Helms-Burton.

Il 29 maggio scorso il Dipartimento di Stato ha annunciato di aver inviato una « advisory letter » al presidente della STET, Biagio Agnes. La lettera, che costituisce il primo atto in applicazione del titolo IV della legge Helms-Burton, non ha effetti legali e serve ad informare i destinatari circa i contenuti della normativa. Ad essa potrà seguire una lettera di notifica di esclusione dall'accesso dal territorio USA per alcuni funzionari del gruppo STET ed i loro familiari. La posizione della STET è tuttora al vaglio delle Autorità americane.

Da parte americana si ritiene che la STET, a causa della partecipazione azionaria nella società di telecomunicazioni di Cuba (ECTESA), potrebbe ricadere nelle fattispecie previste dal titolo III (protection of property rights of United States nationals) e dal titolo IV (exclusion of certain aliens) della recente normativa.

La società di telecomunicazioni cubana utilizza infrastrutture della ITT che furono a suo tempo confiscate dal governo cubano. In virtù del titolo III, la ITT avrebbe titolo a ricorrere ai tribunali americani per ottenere il risarcimento dalla STET del valore delle proprietà confiscate. In ciò la società americana sarebbe agevolata dalla circostanza che il « claim » è stato riconosciuto valido nel 1970 dalla Foreign Claims Settlement Commission.

La STET ha una partecipazione azionaria del 25 per cento nella società messicana CIJEL del gruppo DOMOS (i cui dirigenti hanno ricevuto nel mese di agosto provvedimenti di diniego di ingresso negli USA) che a sua volta controlla il 49 per cento della società ECTESA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

CHIAVACCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Senato ha approvato il 2 agosto 1994 una mozione che impegnava il Go-

verno ad una moratoria unilaterale sulla vendita e la produzione di mine antipersona;

la relazione sul commercio delle armi italiane del 1996, predisposta dal Governo Dini per il Parlamento, afferma che nessuna mina è stata esportata —:

come sia stato possibile autorizzare l'esportazione definitiva di mille mine VS DAFM3 da esercitazione della Valsella e l'esportazione temporanea di 51 mine ed accessori della Valsella;

come sia stato possibile, sempre nel 1995, secondo la citata relazione, consegnare 75 mine VS-3.6 accenditori della Valsella, per un valore di oltre 150 milioni, e quattromila mine VS DAFM3 per 242 milioni e temporanea esportazione di trentatré mine ed accessori;

come sia stato possibile importare circa 250.000 detonatori Oto D M41D, sempre della Valsella. (4-02500)

RISPOSTA. — La relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento, anno 1995 presentata dal Presidente del Consiglio al Parlamento recita, (pagg. 29-30 — doc. LXVII n. 2, A.P. XII Legislatura, Camera dei Deputati) che « in particolare l'attività istruttoria finalizzata al rilascio delle autorizzazioni si è attenuta ai criteri di: (...) d) rispettare totalmente la moratoria sulle esportazioni di mine anti uomo, decisa dal Governo italiano a seguito di analoga risoluzione del Senato dell'agosto 1994 ed annunciata ufficialmente nel novembre dello stesso anno dal nostro Ministro degli Esteri davanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ».

Ciò posto, si ribadisce che — conformemente a tale enunciazione nessuna esportazione di mine anti-uomo (o antipersona che dir si voglia) è stata autorizzata nel 1995, così come nessuna operazione di esportazione di mine anti-uomo ha avuto luogo nel corso del medesimo anno.

In merito poi agli specifici quesiti formulati dall'Onorevole interrogante, si precisa quanto segue:

1. L'autorizzazione all'esportazione definitiva di mille mine VS DAFM3 da esercitazione della Valsella (e di tremila annessi artifici fumogeni) ha riguardato mine anti-veicolo da esercitazione prive di esplosivo, che emettono al momento dell'attivazione una semplice fumata.

2. L'autorizzazione all'esportazione temporanea di cinquantuno mine ed accessori della Valsella ha riguardato mine anticarro inerti ed accessori, destinati ad una esposizione.

3. L'esportazione di settantacinque « mine VS 3.6 accenditori » della Valsella (definizione tratta dalla sezione della relazione redatta dal Ministero delle Finanze) si riferisce in realtà all'esportazione di settantacinque accenditori per mina VS 3.6 anticarro che ha avuto luogo nel 1995 a fronte di corrispondente autorizzazione rilasciata nel 1994 ed in corso di validità.

4. L'esportazione di « quattromila mine VS DAFM3 per 242 » è avvenuta a fronte dell'autorizzazione rilasciata nel 1995, citata al precedente punto 1). Trattasi delle stesse mille mine anti-veicolo da esercitazione, prive di esplosivo più relativi tremila artifici fumogeni.

5. La temporanea esportazione di trentatré mine ed accessori ha avuto luogo a titolo di parziale utilizzo dell'autorizzazione alla temporanea esportazione di cinquantuno mine ed accessori rilasciata nel 1995 e citata al precedente punto 2). Trattasi, come dianzi precisato, di mine anticarro inerti, destinate ad un'esposizione.

6. Quanto infine all'importazione di circa « 250.000 detonatori Oto D M41D sempre della Valsella », si fa presente che l'operazione è stata autorizzata per soddisfare le esigenze dell'Amministrazione della Difesa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

COLLAVINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il consiglio comunale di Sauris (Udine) ha di recente segnalato che, a causa del ritardo nella sottoscrizione del contratto di servizio fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI SpA, non possono venire allacciati i nuovi ripetitori per la ricezione del segnale televisivo delle reti pubbliche nazionali nell'intero proprio territorio;

i ripetitori in esercizio, che a suo tempo il comune stesso aveva provveduto ad acquistare avvalendosi di fondi propri, non consentono la ricezione del terzo canale televisivo e, in caso di avverse condizioni atmosferiche, non sono in grado di fornire il segnale a tutti i residenti;

tale situazione, non solo reca un danno diretto agli abitanti, che vengono ad essere privati di una fonte di informazione e d'intrattenimento primaria, ma condiziona anche in misura sensibile lo sviluppo delle attività turistiche del paese;

l'amministrazione comunale ed i cittadini interessati hanno già provveduto a sollecitare in proposito le autorità competenti, giungendo a ventilare l'ipotesi di un'astensione dal versamento del canone, fino a quando non potrà essere effettivamente garantito il servizio in parola —:

se sia a conoscenza di quanto segnalato e quali iniziative abbia assunto, ovvero intenda assumere, al fine di rimuovere gli ostacoli procedurali che si frappongono alla stipula del contratto di servizio fra il Ministero medesimo e la RAI SpA di garantire la ricezione completa e costante del segnale radiotelevisivo pubblico nell'intero territorio del comune di Sauris. (4-02158)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che fin dal 1986 sono state stipulate apposite convenzioni con la comu-*

nità montana della Carnia di Tolmezzo per la realizzazione degli impianti ripetitori di Sauris e di Passo del Pura.

Sulla base degli accordi sottoscritti dalle parti la comunità montana ha provveduto alla realizzazione delle infrastrutture mentre la concessionaria ha predisposto l'approvvigionamento dei materiali di propria competenza al fine di poter attivare gli apparati.

A seguito di ulteriori accertamenti la stessa concessionaria RAI suggeriva di spostare l'impianto del Passo del Pura a Lateis e, nella medesima occasione, confermava l'intenzione di irradiare da entrambi gli impianti i programmi di RAI 3 oltre a quelli di RAI 2 già previsti dalla convenzione sottoscritta, nonché i programmi radiofonici in modulazione di frequenza dall'impianto di Lateis, accollandosi il maggior costo per la fornitura di apparati ed antenne.

Allo stato attuale gli impianti sono stati realizzati e gli apparati e le antenne sono state approvvigionati dalla concessionaria.

Pertanto, al fine di poter mantenere l'impegno di attivare tali impianti entro la prevista data del 31 dicembre 1996 (allegato B del vigente contratto di servizio approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996) nel settembre del corrente anno, facendo seguito a precedenti comunicazioni, la ripetuta RAI ha nuovamente sollecitato la regione Friuli Venezia Giulia ad accelerare la concessione del finanziamento già richiesto dalla Comunità montana della Carnia, sottolineando la circostanza che per il funzionamento dei suddetti impianti — già pronti da quattro anni — manca soltanto la copertura finanziaria per la realizzazione delle linee di alimentazione elettrica degli apparati stessi.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del r.d.l. 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FOTI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso di una visita ispettiva svolta all'ufficio postale di Vigoleno (Piacenza), sono stati accertati ammanchi per oltre un miliardo —:

se e quali visite ispettive siano state disposte in precedenza dall'autorità competente;

quali controlli siano stati esercitati e quali siano stati i risultati delle eventuali precedenti verifiche, posto che un ammanco così rilevante per valore non può che essere frutto di un'azione criminosa reiterata nel tempo;

se e quali provvedimenti disciplinari, e in quale data, siano stati adottati dall'ente poste italiane nei confronti della signora D'Arrigo Maria Grazia, a quanto risulta all'interrogante responsabile del l'ammanco;

se sia, o meno, stato richiesto l'intervento della polizia postale e, in caso negativo, perché ciò non sia accaduto;

se sia pendente nei confronti della citata D'Arrigo Maria Grazia procedimento penale e, in caso affermativo, in quale stadio si trovi e se siano già stati formalmente elevati i relativi capi d'imputazione. (4-01129)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito che in occasione della verifica straordinaria eseguita il 9 giugno 1994 presso l'ufficio di Vigoleno, successiva ad altre due verifiche

straordinarie del 19 ottobre 1992 e del 26 gennaio 1993 che non avevano fatto sorgere sospetti di abusi nel settore risparmi, è emersa una deficienza di cassa di L. 9.386.357, ripianata prontamente dalla contabile D'Arrigo Maria Grazia.

Nella circostanza l'inquirente ha riscontrato anomalie concernenti il mancato scarico di operazioni relative al settore dei risparmi e dei buoni postali fruttiferi per cui procedeva ad una verifica generale riscontrando numerosi casi di frode posti in essere dalla D'Arrigo.

Dai successivi accertamenti è risultato che l'ammontare complessivo delle frodi è di L. 815.840.007 di cui L. 607.604.197 restituite dalla D'Arrigo ai clienti danneggiati e L. 271.736.638 ancora da rimborsare.

Per quanto concerne l'aspetto disciplinare l'Ente poste ha riferito che la contabile D'Arrigo — assente dal servizio ininterrottamente dal 13 giugno al 28 novembre 1994 per malattia e congedo — dal 27 luglio 1994 è stata assegnata all'ufficio posta ferrovia di Piacenza con mansioni non comportanti maneggio di denaro. Inoltre, il funzionario inquirente, considerata la particolare gravità del reato commesso, ha proposto, in attesa della definizione del procedimento penale, la sospensione cautelare dal servizio della stessa ai sensi dell'articolo 33 comma 20 del C.C.N.L., disposta con effetto 1/4/1995; ha proposto altresì l'applicazione della sanzione del licenziamento senza preavviso ex articolo 34 del C.C.N.L.

Le indagini, ha proseguito l'Ente poste, sono state condotte personalmente dal funzionario inquirente senza l'ausilio della Polizia Postale il cui intervento in simili circostanze non viene di norma richiesto considerato l'aspetto prevalentemente tecnico-contabile degli accertamenti. L'inquirente ha segnalato, con più informative di reato, l'intera vicenda al Procuratore della Repubblica di Piacenza che ha delegato il ripetuto inquirente a compiere gli atti di P.G. conseguenti (interrogatori, perquisizioni, etc.).

Si comunica infine che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza; in data 22 marzo 1996, ha avanzato al G.I.P. presso il locale tribunale richiesta di

rinvio a giudizio nei confronti di D'Arrigo Maria Grazia, per i reati di cui agli articoli 314, 476 e 479 c.p.

L'udienza preliminare è fissata per il 12 dicembre 1996.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Coni è ente pubblico che gestisce fondi pubblici;

il Coni deve esercitare compiti di controllo sull'operato delle società sportive ad esso affiliate;

il Coni fin dal 1981 (legge n. 91 del 23 marzo 1981) ha stabilito i principi informatori che devono garantire la democraticità interna delle federazioni sportive nazionali e, di conseguenza, delle società sportive ad esse affiliate;

il Coni, attraverso specifico accordo con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio, elargisce fondi pubblici per sovvenzionare l'attività agonistica ad alto livello dei gruppi sportivi dei Vigili del fuoco;

i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco non hanno mai adeguato il proprio statuto alle direttive Coni e federali;

i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco non provvedono ad inviare i verbali delle assemblee elettive alle federazioni sportive nazionali per l'affiliazione e/o la riaffiliazione;

i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco non hanno mai presentato come dovuto i bilanci preventivi e consuntivi nelle assemblee ordinarie dei soci;

la direzione generale dei servizi antincendio e della protezione civile ha dichiarato nella nota ministeriale S/70/2 del

26 luglio 1994 che i gruppi sportivi dei Vigili del fuoco sono di natura privatistica —:

per quale motivo il Coni da oltre 10 anni permetta ancora alle federazioni sportive nazionali l'affiliazione e/o la riaffiliazione dei gruppi sportivi dei Vigili del fuoco che non hanno provveduto ad adeguare lo statuto sociale secondo le direttive Coni, né ad inviare alle federazioni sportive nazionali i verbali delle assemblee elettive;

per quali motivi il Coni continui ad elargire fondi pubblici per sovvenzionare l'attività sportiva prevalentemente amatoriale dei gruppi sportivi dichiarati di natura privatistica. (4-02524)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il CONI eroga contributi al Ministero dell'Interno per promuovere e sostenere specifiche iniziative relative agli impianti e alle attività di alto livello, che concorrono al perseguimento delle proprie finalità istituzionali.*

L'oggetto e la natura delle intese — attuate tramite convenzione — non obbligano e non autorizzano il CONI ad entrare nel merito delle norme attraverso le quali le competenti strutture del Ministero regolano le proprie attività in campo sportivo.

È vero che le Società sportive affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali devono ispirare la loro gestione interna ai principi informativi del CONI e che le stesse Federazioni devono vigilare sul rispetto di tali principi.

Tuttavia, nella fattispecie, occorre tener conto della particolare configurazione di strutture sportive che nascono ed operano all'interno di istituzioni pubbliche come i Corpi dello Stato, le Forze Armate, ecc., che non possono essere del tutto equiparate alle associazioni sportive che nascono sul territorio e che godono di un particolare regime gestionale in relazione alla loro natura.

Riguardo al caso in questione, comunque, il CONI ha raccomandato alle Federazioni Sportive Nazionali interessate di esercitare nei confronti dei Gruppi Sportivi

dei Vigili del Fuoco la vigilanza di competenza, anche con riferimento alle precisazioni fornite dalla Direzione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri: Veltroni.

GRAMAZIO. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

la legge 25 agosto 1982, n. 604, elevava da cinquanta a cento il personale direttivo e docente da collocare fuori ruolo a disposizione del ministero degli affari esteri, adibito al coordinamento, alla vigilanza ed all'amministrazione del personale delle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero;

tale elevazione del numero dei collocati fuori ruolo trovava giustificazione nell'elevato numero di precari beneficiari della legge n. 604 del 1982 che disponeva l'immissione in ruolo ed il mantenimento in servizio all'estero per un settennio;

attualmente il personale in servizio all'estero ammonta a 1.100 unità contro le 2.400 del 1982;

in relazione al contenimento della spesa pubblica disposta dal Governo con decreto del giugno scorso appare ingiustificato il collocamento fuori ruolo, a disposizione del ministero degli affari esteri, del contingente di cento unità a suo tempo disposto dalla legge n. 604 del 1982 —:

se non ritenga che sia il caso di ridurre proporzionalmente il più volte richiamato contingente adeguandolo agli effettivi carichi di lavoro degli addetti ai competenti uffici della direzione generale delle relazioni culturali. (4-03954)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante appare opportuno ricordare che la legge n. 604/82, all'articolo 6, comma 3 ha elevato da 50 a 100 unità il contingente del personale della Pubblica Istruzione da col-*

locare fuori ruolo a disposizione del Ministero degli Esteri, in relazione all'elevazione da 612 a 2.500 unità destinate a prestare servizio all'estero presso istituzioni scolastiche italiane, statali e non statali, e delle iniziative presso strutture scolastiche straniere.

Inoltre, con il decreto-legge n. 297/94, articolo 626 comma 1, viene ribadito che al personale della Pubblica Istruzione distaccato presso il Ministero degli Esteri spetta il compito di amministrare, vigilare e coordinare le istituzioni scolastiche, educative e culturali italiane all'estero, sia statali che non statali, ed il relativo personale che ammonta a 1277 unità.

In pratica, l'attività che in Italia viene svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione e dai Provveditorati agli studi, il Ministero degli Esteri, con l'ausilio delle 100 unità » la svolge nei confronti di tutte le scuole italiane all'estero (statali e non), con l'ulteriore onore che comportano due diversi calendari scolastici, boreale e australe, nonché il mantenimento dei corsi di lingua e cultura italiana, ancorché i medesimi siano istituiti dallo Stato straniero o da Enti privati.

Si evidenzia infatti che, così come sul territorio nazionale una specifica Direzione Generale della Pubblica Istruzione amministra le istituzioni non statali, ugualmente all'estero rimangono sotto l'amministrazione, e la vigilanza del Ministero degli Esteri anche le istituzioni ed il personale che hanno assunto lo status giuridico di istituzioni « private », soprattutto alla luce delle recenti disposizioni legislative che prevedono un contenimento degli interventi statali ed una maggiore iniziativa degli Enti gestori delle attività scolastiche.

Si ricorda infine che la Legge n. 243/93, articolo 6, comma 9, ha introdotto notevoli innovazioni per una puntuale razionalizzazione degli interventi e per l'utilizzo a favore delle istituzioni scolastiche ed educative italiane all'estero del 40 per cento delle economie di spesa. Ciò comporta una serie di nuovi adempimenti e l'introduzione di nuove procedure amministrative per la riassetgnazione delle economie, derivanti dalla riduzione del personale, tramite contributi

alle medesime istituzioni non statali. Ne consegue un notevole ampliamento dell'attività in tale settore sia per l'erogazione dei contributi medesimi, sia per la vigilanza del loro utilizzo.

Si ritiene pertanto che il personale del Ministero della Pubblica Istruzione, distaccato presso il Ministero degli Esteri ai sensi dell'articolo 626 del decreto-legge 297/94, non sia in eccesso rispetto ai compiti ad esso affidati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

JERVOLINO RUSSO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella scelta e nel finanziamento dei progetti di cooperazione allo sviluppo è certamente doverosa e necessaria l'adozione di criteri di grande serietà onde garantire la massima qualità possibile dell'interventi;

l'interrogante ritiene che, una volta selezionato ed approvato un progetto, sia dovere del Ministero degli affari esteri garantire un valido sostegno agli operatori che in esso lavorano e, soprattutto, non metterli in serie difficoltà economiche e di vita ritardando i pagamenti ad essi dovuti —:

quali precise notizie possa fornire circa le modalità di pagamento dei cooperatori e circa gli impegni che l'amministrazione intenda assumere per garantire la regolarità. (4-02948)

RISPOSTA. — Dall'atto parlamentare in oggetto non è purtroppo possibile individuare con certezza chi siano i « cooperatori » per i quali l'Onorevole interrogante segnala ritardi nei pagamenti dovuti e richiede all'Amministrazione di assumere opportune misure per garantirne la regolarità.

Ad ogni buon conto, qualora con il termine « cooperatori » e « volontario » si intenda far riferimento al personale « cooperante » e « volontario » (legge 49/87, artt. 31 e 32) impiegato dalle Organizzazioni Non

Governative nell'ambito dei progetti finanziati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, occorre precisare che tale personale instaura un rapporto contrattuale con le citate organizzazioni e non con la Direzione Generale.

Quest'ultima, pertanto, non provvede direttamente al pagamento delle spettanze dovute al personale volontario e cooperante, ma si limita a registrare il contratto stipulato tra il personale e la Organizzazione Non Governativa, secondo le modalità previste dalla legge 49/87.

Non sembra, dunque, che l'Amministrazione possa essere ritenuta responsabile di eventuali ritardi nei pagamenti dovuti al personale che presta servizio nell'ambito dei progetti realizzati da Organizzazioni Non Governative.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nell'alta valle del Foglia e dell'Isauro, in provincia di Pesaro e Urbino, numerosi utenti di telefonia mobile hanno firmato una petizione perché nella zona la copertura del segnale è totalmente assente;

i sindaci dei paesi interessati (Sassocorvaro, Piandimeleto, Lunano, Belforte all'Isauro e altri) hanno formulato apposite richieste alla Telecom affinché venga avviata immediatamente la copertura del segnale;

quello della telefonia mobile è un servizio divenuto indispensabile come mezzo di lavoro per gli operatori economici, così come per chi, per ragioni turistiche o professionali, frequenta le citate località —:

quali siano le ragioni della mancata copertura del segnale per la telefonia mobile nella zona sopraddetta;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere presso la Telecom Italia Mobile allo scopo di attivare il segnale

in tempi brevissimi nelle valli del Foglia e dell'Isauro. (4-02173)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che la convenzione stipulata tra il Ministero p.t. e le società concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) ed Omnitel Pronto Italia (OPI) assegna alle medesime società un ragionevole lasso di tempo per raggiungere le previste percentuali di copertura: copertura che, comunque, non può essere assicurata sul 100 per cento del territorio.*

È da considerare infatti che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissioni di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in modo molto marcato la propagazione radioelettrica, per cui spesso risulta particolarmente complesso intervenire efficacemente.

Premesso quanto sopra, si fa presente che la società TIM ha comunicato che nella Valle del Foglia è prevista, nel corso dell'anno 1997, l'installazione di nuovi impianti GSM nelle località di Carpegna, Macerata Feltria e Sassocorvaro; per quanto riguarda, invece, la Valle dell'Isauro non sono previsti attualmente specifici interventi impiantistici.

La società Omnitel ha riferito che non è prevista la copertura radioelettrica delle citate località nel periodo 1996-97.

Entrambe le concessionarie hanno, comunque, assicurato che terranno nella debita considerazione quanto segnalato dalla S.V. On.le nella definizione dei prossimi programmi di realizzazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NIEDDA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 16 marzo 1993 si è consumato a Roma un attentato ai danni di Mohammed Hussein Naghdi, rappresentante in Italia del consiglio nazionale della resistenza iraniana;

per tale delitto, l'autorità giudiziaria ha richiesto il rinvio a giudizio di un cittadino iraniano e di due algerini; l'udienza preliminare si è tenuta a Roma il 15 luglio 1996;

non è stato invece possibile procedere nei confronti di un altro imputato, in quanto diplomatico iraniano presso l'ambasciata di Roma e dunque coperto da immunità;

quest'ultimo caso non può non richiamare l'attenzione verso il comportamento del regime iraniano, su cui gravano sospetti di implicazione in alcuni atti terroristici —

quali iniziative si intendano adottare nei confronti dei cittadini stranieri coperti da immunità diplomatica, ma seriamente coinvolti in attività illecite;

quali azioni si intendano intraprendere, nell'ambito delle strette competenze attribuite ai Ministri interrogati, affinché gli autori e i mandanti di questo grave attentato possano essere condannati e puniti. (4-02272)

RISPOSTA. — *In merito a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante si ricorda che le relazioni politiche tra Italia e le Autorità di Teheran si inquadrano nel contesto più ampio del dialogo critico Unione Europea-Iran. Uno dei temi affrontati in tale ambito è quello dell'atteggiamento del Governo iraniano nei confronti del terrorismo. Vale la pena di ricordare come una Troika dell'Unione, guidata dal Sottosegretario Ambasciatore Incisa, si sia recata a Teheran all'inizio dell'aprile scorso proprio per affrontare questo delicato tema e che, durante l'ultima sessione del dialogo critico, svoltasi a Roma il 20 giugno 1996 sotto Presidenza italiana, nuovamente è stata attirata l'attenzione degli interlocutori su tale questione. In entrambe le occasioni, da parte iraniana si è fatto stato della loro condanna del terrorismo e dell'inesistenza di un appoggio di Teheran a gruppi e movimenti terroristici.*

Per il delitto di Mohammed Hussein Naghdi la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma aveva chiesto il rinvio

a giudizio per Khatem Adda, Yadzi Nejad Alireza, Idjelibt Shlah e di archiviazione per Parandeh Hamid ai sensi della Convenzione di Vienna. In data 25 settembre u.s. il GIP del Tribunale di Roma ha emesso sentenza di proscioglimento nei confronti dei tre imputati.

Va tenuto presente che, per quanto concerne l'immunità diplomatica riconosciuta al cittadino iraniano Parandeh Hamid, nei confronti del quale non è stato possibile procedere per le sue eventuali responsabilità nel caso in questione, l'Italia, avendo ratificato la Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961 sulle relazioni diplomatiche, non può che rimettersi a quanto da essa stabilito in tema di immunità diplomatiche. In particolare, l'articolo 31 di detta Convenzione riconosce agli agenti diplomatici l'immunità dalla giurisdizione penale; a detta immunità può rinunciare espressamente solo lo Stato di invio (articolo 32) ma non può essere in alcun modo revocata dallo Stato di accreditamento.

Unica soluzione possibile rimarrebbe l'ipotesi di dichiarare il diplomatico iraniano « persona non grata ». Tale eventualità non avrebbe altro effetto che quello di farlo allontanare dal nostro Paese, tra l'altro provocando quasi certamente l'adozione di analoghe misure, da parte dell'Iran, nei confronti di nostro personale diplomatico in servizio a Teheran. La crisi nei rapporti diplomatici tra i due Paesi che ne conseguirebbe rischierebbe di impedire di fatto di continuare in modo costruttivo l'esercizio del « dialogo critico » che, si ritiene, rappresenta al momento attuale lo strumento più utile attraverso il quale chiarire definitivamente la posizione di Teheran nei confronti del terrorismo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

OSTILLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

un consistente gruppo di dipendenti del centro operativo postale di Lecce ha dato vita ad un comitato promotore per

sensibilizzare le organizzazioni sindacali e la cittadinanza circa l'inefficienza del servizio, derivante da carenza di personale;

il direttore dell'agenzia Cpo di Lecce ed il direttore della filiale delle poste e telecomunicazioni di Lecce in una riunione con l'organizzazione sindacale Failp-Cisal hanno dichiarato, come risulta dal verbale della riunione, carente l'attuale assegnazione di personale presso il Cpo di Lecce;

molte unità operative andate in pensione non risultano essere state sostituite;

il comitato promotore ritiene opportuno, al fine di riportare alla normale efficienza il Cpo e garantire all'utenza un migliore risultato, rivedere l'attuale organico dello stesso Cpo —:

quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere il Ministro al fine di migliorare il servizio, come auspicato dal suddetto comitato promotore, e se intenda procedere a rivedere le assegnazioni di personale nelle varie sedi delle poste e telecomunicazioni di Lecce, ottimizzando le prestazioni. (4-01651)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha riferito che, a seguito della riorganizzazione dei servizi, il fabbisogno di personale degli uffici postali della Puglia è stato determinato in n. 10.147 unità delle varie qualifiche.*

Di dette unità n. 1885 sono state ripartite fra le agenzie di base e le aree di staff della provincia di Lecce: le esigenze del centro postale operativo sono state calcolate in un primo momento in 282 unità. Successivamente, a seguito di una verifica disposta dalla sede Puglia tale fabbisogno è stato rideterminato in 306 unità che sono state effettivamente applicate dal 10 settembre u.s. a titolo sperimentale.

Il ripetuto ente ha precisato che il collocamento in quiescenza delle 70 unità circa nella filiale di Lecce ha inciso per buona parte sugli esuberanti inizialmente esistenti, senza provocare carenza di personale: le presenze attuali nella provincia di Lecce

coprono numericamente il fabbisogno complessivo della filiale rapportato a tutte le aree di inquadramento.

L'ente ha, infine, fatto presente che un apposito gruppo sta procedendo ad ulteriori verifiche per cui la situazione sarà valutata e rivista sulla scorta dei relativi risultati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

si è avuto sentore di « smobilitazione » dell'ufficio postale del villaggio Boncore, in provincia di Lecce;

taluni consiglieri comunali hanno interrogato, impropriamente, il sindaco di Nardò (comune cui appartiene il suddetto villaggio), chiedendo quali interventi l'amministrazione comunale riteneva dover porre in essere per scongiurare una simile evenienza;

di fatto, durante l'estate, l'ufficio postale di villaggio Boncore è oberato da enorme lavoro a causa della massiccia presenza di villeggianti mentre, durante l'inverno, serve l'utenza di zone limitrofe come Veglie, San Pancrazio Salentino ed altri centri del circondario;

l'ufficio postale di villaggio Boncore non può, quindi, essere soggetto a chiusura o riduzione ad una sola unità di personale dal momento che quest'ultima situazione verrebbe a danneggiare gli abitanti delle numerosissime masserie, già costretti ad aprire caselle postali a Leverano e Porto Cesareo;

la presenza di una sola unità in un ufficio pubblico (la quale gestisce anche denaro) potrebbe poi attirare la delinquenza minorile ed organizzata, con grave danno per l'impiegato e per le stesse istituzioni —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere per rasserenare gli animi

della popolazione interessata, nutriti di rabbia e di risentimento da quando è ventilata la notizia della chiusura dell'ufficio postale del villaggio Boncore;

se non ritenga di confermare, per quanto sopra esposto, le stesse unità di operatori attualmente presenti, al fine, appunto, di servire meglio l'utenza che continua ad aprire caselle postali negli uffici dei comuni limitrofi, con grave disagio e danno economico. (4-03527)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha precisato che presso l'agenzia postale di villaggio di Boncore, in provincia di Lecce, risultano applicate 2 unità: un responsabile di agenzia ed un impiegato di sportello.

L'ente ha assicurato, altresì, che non risulta attuata o programmata alcuna riduzione di personale presso il citato ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NICOLA PASETTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

alla presidenza del consiglio compete il controllo e di curare il raccordo fra Stato e mondo dello sport;

sempre più spesso ormai capita che i massimi dirigenti del mondo del calcio siano protagonisti delle cronache giudiziarie penali più che di quelle sportive;

anche il settore arbitrale della Federazione italiana giuoco calcio sembra avere risentito del malcostume gestionale dei vertici della Federazione;

infatti, vi è stata una meritoria denuncia presentata da un dirigente della FIGC - Settore arbitrale, della sezione di Castelfranco Veneto (TV), il quale segnalava la stesura di quattordici falsi referti da parte di due Commissari speciali (figura preposta alla visionatura degli arbitri ai fini delle valutazioni necessarie per la car-

riera degli stessi) della sezione di Castelfranco, volti a mantenere in capo ai predetti Commissari speciali il diritto alla tessera che permette l'accesso gratuito a tutti gli stadi d'Italia, ed anche per ottenere rimborsi spese senza alcuna fatica e senza accedere effettivamente ai campi di gara;

a tale azione di giusta denuncia la risposta del vertice dell'AIA è stata fin qui quella di cercare di insabbiare o comunque ritardare il procedimento, ed addirittura di tentare di capovolgere la situazione, ponendo sotto inchiesta anche chi ha denunciato la malversazione;

tutto ciò può forse essere spiegato con il fatto che la catena degli « amici degli amici » parte dai due Commissari speciali interessati, passa per il Presidente della sezione AIA di Castelfranco Veneto ed arriva all'esimio presidente nazionale dell'AIA, signor Salvatore Lombardo, già destinatario — a quanto risulta all'interrogante — di gravi denunce provenienti da altre regioni d'Italia —:

nell'interesse dello sport italiano, se non intenda promuovere un'indagine attivando anche i competenti organi del CONI al fine di verificare i comportamenti dei vari dirigenti della FIGC-AIA implicati nella vicenda oggetto della presente interrogazione, e comunque più in generale su tutta la conduzione del settore arbitrale della Federcalcio. (4-00181)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso il C.O.N.I., si fa presente quanto segue.

Con lettera del 28/7/1994 il Signor Sergio Costeniero (che è un associato ma non dirigente della F.I.G.C., né dell'A.I.A.), denunciava al Presidente dell'A.I.A. e alla Commissione dei servizi di ispettorato dell'A.I.A., la stesura di quattordici falsi referti da parte di due Commissari speciali (preposti alla visionatura degli arbitri) della sezione di Castelfranco Veneto.

Con nota dell'1/8/1994 il Presidente dell'A.I.A. trasmetteva la denuncia dell'associato Sergio Costeniero alla Procura arbitrale per il seguito di competenza.

La Procura arbitrale, dopo approfondita indagine, con provvedimento del 25/10/94, deferiva gli arbitri Sergio Costeniero, Pietro Cuogo, Ivano Battocchio, Stefano Marin, Franco Frattin, Franco Bizzotto, tutti della Sezione di Castelfranco Veneto.

La Commissione disciplina nazionale apriva il procedimento disciplinare che, trascorsi i termini previsti dal Regolamento A.I.A. e di Disciplina, veniva trattato il 9/3/95.

In tale data la Commissione disciplina emetteva delibera interlocutoria, chiedendo ulteriori indagini alla Procura arbitrale.

La Procura arbitrale, con nota del 31/3/1995, integrava quanto richiesto dalla Commissione di disciplina.

La Commissione disciplina nazionale, in data 18/5/95, emetteva la delibera N. 26 con il seguente dispositivo: « p.q.m. la Commissione delibera nei confronti degli Arbitri fuori quadro Stefano Marin e Mario Frattin la sospensione dal 14 dicembre 1994 al 13 dicembre 1995; il provvedimento disciplinare dell'ammonizione nei confronti dell'Arbitro effettivo Franco Bizzotto; il provvedimenti disciplinare della sospensione dal 14 dicembre 1994 al 13 giugno 1996 nei confronti dell'Arbitro benemerito Pietro Cuogo e dell'Arbitro fuori quadro Ivano Battocchio ».

Avverso tale delibera era stato proposto appello.

A seguito appello, presentato dai sigg. Pietro Cuogo e Sergio Costeniero, la Commissione Disciplina di Appello dell'A.I.A. ha annullato il provvedimento di sospensione adottato nei confronti del Sig. Costeniero ed ha ridotto di 6 mesi la sospensione inflitta al Cuogo.

Da quanto sopra esposto si evince che non vi è stato « insabbiamento » e che il procedimento ha seguito i normali tempi tecnici.

Si aggiunge che la Commissione disciplina nazionale dell'A.I.A. è organo di giustizia del tutto autonomo, sul cui operato non sono previste interferenze.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri: Veltroni.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere, premesso che:*

l'ente poste italiane si è da poco trasformato in ente pubblico economico;

in forza di tale trasformazione sembra essere mutato il regime giuridico applicabile ai dipendenti dello stesso ente;

in particolare, con riferimento alla applicabilità della legge 10 marzo 1987, n. 100, la quale prevede, all'articolo 1, comma 5, il diritto per il coniuge convivente del personale militare e che sia impiegata di ruolo in una amministrazione statale, all'atto del trasferimento del coniuge militare, ad essere impiegato, nel ruolo normale, in soprannumero e per comando, presso le rispettive amministrazioni site nella sede di servizio del coniuge, o, in mancanza, nella sede più vicina;

la citata disposizione normativa non è applicata presso l'ente poste italiane —:

quale sia effettivamente la normativa applicabile ai dipendenti dell'ente poste italiane, e se non sia applicabile, come crede il sottoscritto, anche il disposto del comma 5 dell'articolo 1 della legge 100 del 1987 ai dipendenti dell'ente poste italiane. (4-03118)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che effettivamente la legge 10 marzo 1987, n. 100 riconosce ai dipendenti delle Amministrazioni statali il diritto di riunirsi al coniuge militare nel caso in cui quest'ultimo sia stato trasferito d'autorità nella sede di servizio.*

L'Ente partecipa, però, che le Poste Italiane, nell'attuale regime di ente pubblico economico, non è tra i destinatari della citata norma e che l'istituto concernente la mobilità a domanda di dipendenti, coniugi

di personale militare, rientra tra quelli regolamentati direttamente dall'Ente in parola.

Nello specifico tali norme stabiliscono che il dipendente, che si trova nelle condizioni indicate, può chiedere di essere trasferito nella circoscrizione territoriale della sede in cui presta servizio il coniuge militare e di essere applicato nell'ambito dell'unità produttiva più vicina alla località di servizio del coniuge stesso, sempreché ne esista la disponibilità.

Infatti, precisa l'Ente, l'accoglimento dell'istanza non può prescindere dalla valutazione della compatibilità con le esigenze di servizio, come previsto dall'articolo 28, 1° comma del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che disciplina il rapporto di lavoro tra l'Ente Poste Italiane ed i suoi dipendenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del CPO (centro postale operativo) di Lecce sono in stato di agitazione da alcuni mesi.

l'agitazione è dovuta alla carenza di organico, dal momento che le unità andate in pensione (oltre 70) non sono state sostituite con nuovo personale;

tale situazione danneggia notevolmente l'utenza —:

quali provvedimenti intenda assumere con immediatezza per ovviare a tale disagio. (4-01529)

RISPOSTA. — Al riguardo non può che confermarsi quanto già rappresentato con la nota prot. n. GM/99190/165/4-1413/INT/GA del 29 ottobre 1996 — di cui ad ogni buon fine si allega copia (all. 1) — inviata in risposta all'analogo atto parlamentare presentato dalla medesima S.V. on.le.

ALLEGATO

Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha riferito che, a seguito della riorganizzazione dei servizi, il fabbisogno di personale degli uffici postali della Puglia è stato determinato in n. 10.147 unità delle varie qualifiche.

Di dette unità n. 1885 sono state ripartite fra le agenzie di base e le aree di staff della provincia di Lecce: le esigenze del centro postale operativo sono state calcolate in un primo momento in 282 unità. Successivamente, a seguito di una verifica disposta dalla sede Puglia tale fabbisogno è stato rideterminato in 306 unità che sono state effettivamente applicate dal 10 settembre u.s. a titolo sperimentale.

Il ripetuto ente ha precisato che il collocamento in quiescenza delle 70 unità circa nella filiale di Lecce ha inciso per buona parte sugli esuberi inizialmente esistenti, senza provocare carenza di personale: le presenze attuali nella provincia di Lecce coprono numericamente il fabbisogno complessivo della filiale rapportato a tutte le aree di inquadramento.

L'ente ha, infine, fatto presente che un apposito gruppo sta procedendo ad ulteriori verifiche, per cui la situazione sarà valutata e rivista sulla scorta dei relativi risultati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

RANIERI e PEZZONI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'evolversi della situazione nella regione dei grandi laghi ed in particolare nel Burundi richiede da parte dell'Europa e dell'Italia una responsabile attenzione.

imperdonabile e controproducente risulterebbe infatti un disimpegno nei riguardi ad una simile tragedia di fronte a ciò che è già avvenuto nel Ruanda. L'impegno fin qui realizzato non è stato suf-

ficiente e non ha prodotto i risultati sperati di pace e tranquillità per i popoli di quella regione.

% Oggi la comunità internazionale è chiamata a dare il proprio contributo alla costruzione del difficilissimo processo di dialogo e di pacificazione. Ognuno deve fare la sua parte. L'Italia può e deve fare la sua, innanzitutto mantenendo fermo l'impegno nell'invio di aiuti umanitari —

se intenda il Governo italiano sviluppare sollecitamente nell'ambito delle Nazioni Unite tutte quelle iniziative volte a sostenere la costruzione del dialogo tra le parti in conflitto per favorire una soluzione politica delle controversie valorizzando il coinvolgimento di un ampio ed equilibrato arco di paesi africani e del resto del mondo che di concerto accompagnino il paese fuori dal tunnel della violenza;

se intenda inoltre rispettare l'impegno nel campo degli aiuti umanitari per i profughi fuori e dentro il paese, considerando che l'azione umanitaria non si limita ad alleviare le sofferenze immediate della popolazione ma costituisce uno strumento per la ricostruzione di una convivenza civile fornendo lo spazio a tutte le forze interne che rifiutano la logica dello scontro e che mirano a ricostruire il paese, nella consapevolezza che gli aiuti umanitari devono accompagnarsi a una paziente ed efficace opera politica e diplomatica e devono essere sottoposti al controllo degli organismi internazionali che godono della fiducia e del rispetto delle parti in causa e che sono adeguatamente supportati sia sul piano logistico che economico. (4-02717)

RISPOSTA. — *L'Italia da tempo segue con la più grande attenzione, d'intesa con i partners comunitari, l'evolversi della situazione in Burundi e nell'intera regione dei Grandi Laghi. In particolare, durante il semestre di Presidenza dell'Unione Europea il nostro Paese ha dato un rilevante contributo alla definizione di una più aggiornata linea politica dell'Unione nella regione.*

In particolare, di fronte all'evidente incapacità della compagine governativa bu-

rundese di conseguire concreti risultati nel processo di riconciliazione nazionale, e alla sempre maggiore pressione militare da parte dell'opposizione armata, si è ritenuto opportuno sottolineare l'importanza che tutte le componenti burundesi (e quindi anche l'opposizione armata) siano associate nel previsto dialogo nazionale.

Tale linea, concretizzatasi nella dichiarazione della Presidenza del 20 giugno u.s. ha trovato esplicita conferma non solo nelle successive dichiarazioni dell'Unione Europea, ma anche nelle conclusioni dei recenti Vertici africani di Arusha e di Yaoundé.

L'Italia continua, inoltre, ad intrattenere un serrato dialogo con gli ordini religiosi e le Organizzazioni Non Governative che con tanta dedizione hanno operato ed operano in Burundi, come pure in Ruanda, e si è fatta interprete e sostenitrice delle loro esigenze e dei loro suggerimenti sia in sede europea, sia in sede Nazioni Unite. Proprio sulla base di tali indicazioni l'Italia ha sostenuto, facendone un punto di riferimento di rilievo della propria azione politica, l'esigenza di favorire quanto più possibile la presenza in loco di osservatori delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione dell'Unità Africana e della stessa Unione Europea.

Da parte sua l'Italia continuerà anche in futuro — d'intesa con i partners europei ed in stretto coordinamento con i Paesi africani — ad adoperarsi per sostenere ogni iniziativa volta a favorire il dialogo e la riconciliazione nazionale in Burundi. In tal senso l'Italia si riconosce pienamente nelle più recenti Dichiarazioni dell'Unione Europea (emesse prima e dopo il colpo di Stato burundese) nelle quali viene espresso da un lato pieno sostegno agli sforzi in atto da parte dei Capi di Stato della regione, dell'Organizzazione dell'Unità Africana e dell'ex Presidente tanzaniano Nyerere e dall'altro la disponibilità dell'UE a sostenere gli sforzi regionali di pace e tutte le azioni mirate al ristabilimento in Burundi di un sistema politico stabile, giusto e democratico.

La Regione dei Grandi Laghi, ed il Burundi in particolare, continua a rappresentare un'area prioritaria per gli interventi di emergenza umanitari. Nel 1995 infatti, la

Cooperazione Italiana ha realizzato in Burundi vari programmi socio-sanitari ed alimentari a favore delle migliaia di rifugiati e profughi, tutti nel settore umanitario, per un ammontare complessivo di 2 miliardi di lire. L'Italia intende proseguire tale impegno anche nell'anno in corso nonostante la sempre più precaria situazione politica del paese africano. Sono infatti previsti ulteriori programmi socio-sanitari in gestione diretta per un valore di 1,5 miliardi di lire la cui effettiva realizzazione è tuttavia subordinata al mantenimento di condizioni minime di sicurezza nel paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia l'opinione del Governo in merito all'organizzazione dei giochi del Mediterraneo ed in particolare sulla circostanza che per svolgere a Bari le gare di equitazione, è richiesto un notevole investimento di denaro pubblico per predisporre improvvisati impianti sportivi;

se il Governo non ritenga più opportuno e conveniente adoperarsi affinché le programmate gare di equitazione dei giochi del Mediterraneo si svolgano sui campi di gara del « Gigante sporting club » di Cavallino, in provincia di Lecce, impianto di altissimo livello e che soddisfa in pieno i requisiti della Federazione italiana sport equestri. (4-00423)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il programma delle gare dei Giochi del Mediterraneo è stato predisposto dal Comitato Organizzatore con l'intento specifico del recupero e della valorizzazione di impianti sportivi già esistenti.*

Le gare di equitazione e quelle di tiro con l'arco, si svolgeranno allo Stadio della Vittoria di Bari, uno degli impianti sportivi più prestigiosi della Regione, la cui storia è strettamente legata alla città capoluogo.

Lo stadio (che sarà adeguatamente ristrutturato) è dislocato in un'area che comprende anche la Fiera del Levante, il Centro Universitario Sportivo e le piscine comunali dove si svolgeranno le gare di 12 discipline sportive delle 27 previste nel corso dell'intera manifestazione.

La medesima area ospiterà, inoltre, il centro stampa, il centro accrediti, il centro logistico di smistamento dei trasporti degli atleti e la sede operativa del Comitato Organizzatore.

La soluzione è stata particolarmente apprezzata dalla Federazione Italiana Sport Equestri, che ha sottolineato la felice ubicazione dello Stadio della Vittoria, poco distante dal centro della città ed il prestigio del complesso sportivo, che già in passato ha ospitato importanti manifestazioni ippiche.

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri: Veltroni

ROTUNDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente riorganizzazione, attuata a partire dal 3 giugno 1996 e riguardante il centro postale operativo della filiale di Lecce dell'Ente poste italiane, con la riduzione di unità lavorative e l'eccessivo carico di lavoro, ha determinato l'insufficienza e l'inefficienza del servizio;

il personale non riesce a fruire sia delle ferie per l'anno 1995 che dei riposi compensativi maturati, ed è molto probabile, stando così le cose, una impossibilità ad effettuare le ferie estive programmate per il corrente anno;

altre settanta unità del centro postale operativo sono andate in pensione e non sostituite;

all'interno dell'attuale organico vi è un'alta percentuale di persone disabili non pienamente utilizzabili all'interno dei processi produttivi;

circolano voci circa una ulteriore riduzione del personale —:

con quali criteri siano stati determinati il fabbisogno del personale e la sua organizzazione, se tali criteri rispondano a logiche unicamente di economia aziendale o di efficienza del servizio in funzione dell'utenza e quali iniziative intenda adottare il Governo per dare soluzione alla situazione sopra descritta, che ha portato i dipendenti a dichiarare lo stato di agitazione.

(4-01579)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha riferito che, a seguito della riorganizzazione dei servizi, il fabbisogno di personale degli uffici postali della Puglia è stato determinato in n. 10.147 unità delle varie qualifiche.

Di dette unità n. 1885 sono state ripartite fra le agenzie di base e le aree di staff della provincia di Lecce: le esigenze del centro postale operativo sono state calcolate in un primo momento in 282 unità. Successivamente, a seguito di una verifica disposta dalla sede Puglia tale fabbisogno è stato rideterminato in 306 unità che sono state effettivamente applicate dal 10 settembre u.s. a titolo sperimentale.

Il ripetuto ente ha precisato che il collocamento in quiescenza delle 70 unità circa nella filiale di Lecce ha inciso per buona parte sugli esuberi inizialmente esistenti, senza provocare carenza di personale: le presenze attuali nella provincia di Lecce coprono numericamente il fabbisogno complessivo della filiale rapportato a tutte le aree di inquadramento.

L'ente ha, infine, fatto presente che un apposito gruppo sta procedendo ad ulteriori verifiche per cui la situazione sarà valutata e rivista sulla scorta dei relativi risultati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

RUZZANTE e SAONARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1995, in Burundi, nella località Buyengero, venivano uccisi tre cittadini italiani, padre Marchiol Aldo; padre Maule Ottorino; la volontaria missionaria Katina Guber;

queste morti non sono ancora considerate dall'opinione internazionale come conseguenza della « mattanza » che si sta consumando in quella terra —:

quali indagini risulti al Governo siano state esperite e a quali conclusioni siano approdate;

se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza delle numerose minacce che i tre cittadini ricevevano da alcuni elementi dell'esercito;

se risponda al vero che i militari arrestati, perché ritenuti colpevoli, siano riusciti a fuggire dal carcere, dopo pochi giorni, in circostanze oscure;

qualora ciò risulti, quali iniziative abbia intrapreso, o intenda intraprendere, affinché l'eccidio dei suddetti cittadini italiani non rimanga impunito. Ciò al fine di evitare che anche su questo gravissimo evento non sia fatta piena luce, e quindi consentire a elementi dell'esercito burundese di continuare a uccidere impunemente, forti anche dell'indifferenza della comunità internazionale e, nello specifico, dell'Italia;

se corrisponda al vero la notizia, divulgata solo da televisioni estere, inerente l'assalto e la distruzione di un dispensario sanitario tenuto dalle suore italiane dell'ordine delle Camilline il giorno 15 maggio 1996, nella località di Murayi, che ha costretto le religiose ad abbandonare il luogo;

se corrisponda al vero che alcuni volontari italiani, operanti a Butezi, siano stati obbligati con esplicite minacce e accuse false, dopo oltre vent'anni di lavoro umanitario altamente apprezzato dalla popolazione, ad abbandonare la loro sede operativa ed a fuggire altrove, dopo che

erano state distrutte alcune delle numerose strutture edificate per la realizzazione di progetti, finanziati anche con contributi dello Stato italiano: il tutto sembra accaduto nei primi giorni del giugno 1996 senza che le forze dell'ordine di quella zona intervenissero per fermare gli autori;

considerato che ultimamente anche tre volontari della Croce rossa internazionale, di cui uno di nazionalità italiana, sono stati barbaramente trucidati, se non ritenga che il tutto rientri in una logica di eliminazione fisica di scomodi testimoni (bianchi) di quanto sta accadendo nel Burundi, soprattutto nelle zone interne;

considerato altresì che dal 1993, con il colpo di Stato e l'uccisione del primo Presidente democraticamente eletto con libere elezioni, Melchior Ndadays, il paese ha vissuto, e continua a vivere (secondo le notizie che vengono soprattutto divulgate dai media inglesi, americani e francesi) in uno stato di terrore dovuto al silenzioso, lento ma continuo genocidio nei confronti della popolazione di etnia Hutu da parte dell'esercito di etnie Tutsi, quali iniziative il Governo intenda mettere in atto per salvaguardare l'integrità fisica ed operativa dei centinaia e più di italiani presenti in quel paese, e ciò anche perché le autorità burundesi sembrano non essere in grado o non volere, assicurare un'adeguata protezione ai cittadini italiani minacciati e vessati direttamente o indirettamente anche dalle stesse forze dell'ordine preposte alla loro protezione. (4-01395)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si ricorda che la situazione di ordine pubblico in Burundi presenta ormai da tempo, segni di progressivo deterioramento che fanno temere per il prossimo futuro, il verificarsi di un generalizzato conflitto armato inter-etnico, con caratteristiche simili a quelle constatate in Ruanda nei primi mesi del 1994.*

Sono sempre più frequenti gli scontri a fuoco e le rappresaglie tra i due gruppi etnici. Le forze armate, dominate dall'etnia Tutsi, mantengono un atteggiamento spesso non imparziale. Fino all'omicidio di un

cooperante belga nell'estate del 1995, l'incolumità degli stranieri era stata salvaguardata dalle fazioni in lotta. Non è più questo il caso.

Anche nella comunità italiana si sono purtroppo dovute registrare quattro vittime.

Con specifico riferimento ai singoli punti toccati dall'Onorevole interrogante, si conferma che gli autori dell'omicidio di due missionari italiani e di una suora laica verificatosi il 30 settembre 1995, sono tuttora impuniti, nonostante le ripetute assicurazioni di una pronta ed energica indagine fornite anche ad altissimo livello politico dalle Autorità burundesi. Nel marzo scorso, l'allora Ministro degli Esteri italiano formulò una diretta e personale richiesta al Presidente del Burundi in visita a Roma, subito dopo che era circolata la notizia della presunta fuga di tre sottufficiali dell'Esercito burundese, sospettati di essere diretti responsabili dell'omicidio dei nostri connazionali.

L'Ambasciata d'Italia a Kampala ha effettuato passi a vari livelli di Governo per chiedere che i colpevoli vengano rapidamente consegnati alla giustizia.

Tuttavia, considerata la situazione interna burundese vi è purtroppo da dubitare che una seria indagine sia stata effettuata o sia in corso.

Il Governo italiano continuerà a reiterare i passi diplomatici già effettuati, senza peraltro escludere la possibilità di ridurre gli aiuti al Burundi inclusi quelli puramente umanitari attualmente forniti.

L'Onorevole interrogante si riferisce inoltre alla distruzione di un dispensario a Murayi tenuto da Suore Camilline ed alle minacce ricevute da altri volontari italiani in varie parti del Paese. Si tratta di fatti già noti al Ministero degli Esteri, a seguito dei quali l'Ambasciata italiana, su istruzioni ministeriali, ha informato le locali Autorità di sicurezza per chiederne l'intervento. L'Unità di Crisi ha fatto presente ancora una volta, agli Ordini religiosi e alle Organizzazioni umanitarie l'altissimo livello di rischio connesso alla presenza in Burundi di nostri connazionali. L'Ambasciata italiana anche a seguito di questi specifici casi ha chiesto al Governo del Burundi, il raf-

forzamento della protezione delle missioni e delle infrastrutture in cui operano le Organizzazioni umanitarie italiane.

In tale contesto, va ricordato che, nonostante i ripetuti inviti formulati dall'Ambasciata e dall'Unità di Crisi alle predette organizzazioni, i missionari ed i volontari italiani sono ancora operanti su tutto il territorio del Paese. Diversamente da quanto accade per le comunità francese, belga ed americana, solo il 60 per cento circa dei 180 italiani residenti in Burundi si trova a Bujumbura.

Tutte le Organizzazioni religiose e laiche a livello centrale sono state informate delle notevolissime difficoltà che l'Unità di Crisi incontrerebbe, nel caso di una immediata evacuazione, nell'organizzare il recupero del personale che si trova fuori della Capitale burundese. Questa doverosa messa in guardia è stata inoltre più volte formulata sul posto, anche nel corso di apposite riunioni convocate a Bujumbura, dall'Ambasciatore italiano con i rappresentanti della nostra collettività.

Per l'eventualità di una generalizzata situazione di guerra civile, l'Ambasciata a Kampala e l'Unità di Crisi hanno predisposto un dettagliato piano di evacuazione che viene costantemente aggiornato, in collaborazione con l'Ambasciata belga e quella francese a Bujumbura.

Un telefono satellitare dell'Unità di Crisi è stato installato ed è operante nel Consolato Onorario italiano a Bujumbura.

L'Ambasciata a Kampala mantiene appuntamenti radio settimanali, con le missioni e gli uffici delle ONG presenti nel Paese.

Gli elenchi nominativi dei connazionali vengono aggiornati mensilmente e regolari informazioni sulla situazione di sicurezza vengono diramate tramite gli opportuni canali dall'Ambasciata italiana e dall'Unità di Crisi, ogni qual volta si registri un deterioramento della situazione di ordine pubblico in specifiche regioni del Paese.

Le attività che si sono sopra sintetizzate saranno perseguite ed ulteriormente affinate, ma incontrano un limite obiettivo nella volatile situazione di sicurezza del Paese e nella natura stessa delle attività che

i missionari ed i volontari svolgono in Burundi. Infatti, i nostri connazionali operano, con straordinaria abnegazione e sprezzo del pericolo in situazioni di enorme tensione interetnica, nelle quali essi finiscono spesso per diventare scomodi testimoni di violenze e soprusi ai danni dei segmenti più deboli della popolazione.

La presenza di missionari e volontari italiani in Burundi ha origine in nobili motivazioni umanitarie e fa onore al nostro Paese. Essa viene seguita e nei limiti del possibile protetta, senza risparmio di mezzi dal Ministero degli Esteri e dalla sua Unità di Crisi. Va tuttavia tenuto presente che il rischio cui i nostri connazionali sono esposti, con prospettive di peggioramento nel prossimo futuro, non può essere contenuto oltre certi limiti, da misure di protezione quali quelle già poste in essere. D'altro canto, in analoga situazione si trovano gli altri Paesi occidentali come Belgio, Francia e Stati Uniti, che pure dispongono di un'Ambasciata a Bujumbura, per quanto concerne la sicurezza delle rispettive collettività in Burundi. Naturalmente, ben più efficace sarebbe l'azione che la Comunità Internazionale potrebbe realizzare se riuscisse ad inviare in Burundi degli osservatori che al di là della primaria funzione politica di pacificazione ed interposizione inter-etnica, con la propria presenza creerebbero un validissimo deterrente rispetto ad azioni violente di gruppi armati ai danni degli operatori umanitari stranieri che operano nel Paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

SAIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale di Giulioporti (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condi-

zione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Giulipoli, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Giulipoli (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale di Giulipoli (CH).

(4-02755)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizio presso l'agenzia postale di Giulipoli, durante i mesi di luglio ed agosto, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie al personale ivi applicato.

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco di Giulipoli al quale è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso la citata agenzia è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Rosello (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Rosello, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge

sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Rosello (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Rosello (CH). (4-02757)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizio presso l'agenzia postale di Rosello, durante i mesi di luglio ed agosto, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie al personale ivi applicato.

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco di Rosello al quale è stato altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso la citata agenzia è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAIA, SANTOLI e ARACU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con lettera datata 14 giugno 1996, il direttore dell'agenzia di coordinamento di Scafa (PE) delle poste italiane ha notificato al sindaco di Bolognano (PE) la decisione di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale della frazione di Musellaro;

secondo tale disposizione, il nuovo orario prevederebbe l'apertura solo tre giorni alla settimana e per orari molto ridotti (lunedì e venerdì 10,45-13,30; sabato 10,30-12,30);

con tale orario quindi l'ufficio rimarrebbe chiuso anche per tre giorni consecutivi (martedì, giovedì e sabato);

a tale decisione si è fermamente opposto il sindaco di Bolognano il quale, pur essendo stato preventivamente consultato, non era d'accordo su tale scelta;

pur accettando lo spirito con cui il dirigente dell'agenzia aveva proposto la riduzione di orario e che mirava ad un risparmio di spese, non si può non rilevare che Musellaro è un paesino montano, situato in zona interna, servito da strade molto dissestate e da mezzi di trasporto insufficienti, per cui i cittadini vengono incontro a notevoli difficoltà negli spostamenti;

tale condizione aggrava lo stato di sofferenza e di abbandono di questo come di tanti altri comuni interni;

va ricordato che la legge n. 97 del 31 gennaio 1994 sulla montagna prevede che, nel disporre accorpamenti e spostamenti di uffici, si debba acquisire il parere preventivo dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane —:

per quale motivo si sia deciso di ridurre così drasticamente l'orario dell'ufficio postale di Musellaro, frazione di Bolognano (PE);

se non si ritenga che questa decisione sia penalizzante e dannosa per i cittadini di quel luogo;

se sia stato acquisito il parere preventivo del sindaco e del presidente della comunità montana e, nel caso che detto parere sia stato negativo, perché non se ne sia tenuto conto;

se non si ritenga necessario, al fine di dare pari opportunità agli abitanti di quel piccolo paese montano, ristabilire l'orario di apertura dell'ufficio postale precedentemente vigente, non penalizzando ulteriormente i cittadini che già scontano una situazione di sofferenza e di abbandono. (4-02760)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizio presso l'agenzia postale di Musellaro, durante i mesi di luglio ed agosto, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie al personale ivi applicato.

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco di Musellaro al quale è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 2 settembre scorso presso la citata agenzia è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SANTANDREA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 240 del 1995 e le sue successive reiterazioni prevedono l'aumento del canone e dei contributi per l'esercizio di radioamatori - per la precisione da 15.000 lire a 150.000 lire;

tali contributi sono legati ad una concessione, quella sulle ricetrasmittenti di debole potenzialità, che è stata dichiarata incostituzionale;

l'aumento colpisce anche i servizi operativi di soccorso, i volontari che operano gratuitamente a favore della comunità, nell'ambito della collaborazione con la protezione civile —:

se quanto descritto corrisponda al vero;

se non ritengano opportuno intervenire, con le adeguate iniziative, sulla normativa, per ricondurre alla giusta definizione il problema;

se non ritengano comunque essere il caso di prevedere un trattamento di particolare favore per i gruppi di volontariato che operano con l'ausilio di attrezzature e frequenze radio. (4-01898)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che per quanto concerne l'aumento dei canoni dovuti sia dai radioamatori che dagli utilizzatori di apparati di debole potenza (CB) il disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento, non fissa alcun importo.

Tenendo conto del fatto che i canoni allo stato corrisposti sono fermi da molti anni (dal 1967 nel primo caso e dal 1973 nel secondo) sono state formulate varie ipotesi di aggiornamento degli stessi che, in sostanza, prevedono un recupero dell'inflazione.

In merito, infine, all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame si rappresenta che, laddove gruppi di volontariato operino nell'ambito di organismi che per lo svolgimento della loro attività siano abilitati all'uso di collegamenti in ponte radio (es. CRI), tali associazioni già godono di agevolazioni tariffarie (40 per cento di riduzione del canone) ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3 del d.m. 18 dicembre 1981 come modificato dal d.m. 24 giugno 1982.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città il problema della casa resta una grave emergenza sociale che potrebbe manifestare, qualora non venissero presi provvedimenti urgenti, aspetti molto preoccupanti anche di ordine pubblico;

a Roma, sembra che funzionari dell'«Immobiliare Grimaldi» stiano contattando gli inquilini delle case di proprietà del «Banco di Napoli» per proporre la vendita. Questo accade a meno di un anno da quando sono stati applicati i cosiddetti «patti in deroga», con un aggravio per gli affittuari di circa il 400 per cento;

sembra che l'istituto bancario intenda mettere in vendita parte del proprio patrimonio immobiliare, istituito a garanzia come fondo riserva e fondo pensioni, a causa del dissesto finanziario in cui l'istituto attualmente versa;

tra gli affittuari ci sono numerose famiglie che versano in gravi condizioni economiche e che probabilmente non saranno in grado di anticipare almeno cinquanta milioni e poi accollarsi la restante somma con un mutuo. Tutto questo avviene senza tener affatto conto delle particolari condizioni sociali in cui versano i locatari, ad esempio famiglie monoreddito o con portatori di *handicap*;

di tutte le garanzie offerte agli inquilini sembra ne sia rimasta solo una: il diritto di prelazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni;

se non intenda verificare per quale motivo l'istituto bancario, per la vendita del suo patrimonio abitativo, si sia affidato ad una agenzia immobiliare, quale sia la parcella di quest'ultima e se non ritenga di dover adottare tutti i provvedimenti necessari affinché i locatari che intendono acquistare l'immobile non vengano gravati anche della commissione dell'agenzia immobiliare;

se non ritenga di doversi adoperare affinché vengano bloccate queste manovre inique e beffarde, dando vita ad un tavolo tra i locatari e gli enti proprietari degli immobili;

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per attenuare il problema della casa. (4-01848)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto il Segretariato Generale del C.E.R. con nota n. 3669 del 10.10.96 ha rappresentato che il Banco di Napoli è una Società per Azioni ed in quanto tale opera in regime privatistico.*

Pertanto questa Amministrazione non ha alcun potere di intervento nei confronti dello stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni della filiale di Caltanissetta, in data 29 marzo 1996 hanno fatto pervenire all'ingegnere Gaetano Viviani, consigliere delegato dell'ente poste italiane, al dottor Francesco Rettini, capo area direttore della sede dell'EPI Sicilia, una nota con la quale protestavano contro le procedure di preselezione per l'accesso all'area quadri di secondo livello; appellandosi a quanto previsto dalla circolare n. 35 del 7 novembre 1995, prot. APO/GO/01/02/388 n. 50952, ai sensi dell'articolo 50 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 novembre 1994, la quale prevede che la preselezione deve fondarsi sulla valutazione effettuata presso la sede EPI della Sicilia;

chiedevano altresì l'emanazione di apposita pubblica interpellanza, così come previsto dalla circolare di cui sopra, attuativa di accordi sindacali in applicazione

dell'articolo 51 del contratto collettivo nazionale di lavoro, per assicurare, a quanti ne avessero titolo, pari opportunità;

la FILPT-CGIL di Caltanissetta, in data 16 novembre 1995, indirizzava una missiva all'ente poste italiane-filiale di Caltanissetta ed alla direzione area personale segreteria regionale FILPT-CGIL, avente per oggetto l'applicazione delle circolari 17 del 14 giugno 1995 e 25 del 2 agosto 1995;

con essa si segnalava ai dirigenti dell'ente poste italiane in indirizzo che la filiale di Caltanissetta aveva operato alcune segnalazioni di personale alla sede dell'EPI Sicilia, area personale e organizzazione, per l'accesso nell'area quadri di secondo livello;

infine si informavano i dirigenti medesimi che, in data 14 novembre 1995 la filiale dell'EPI di Caltanissetta aveva inviato ai responsabili delle agenzie una nota riservata con la quale si chiedeva la segnalazione di ulteriori nominativi da inoltrare alla sede dell'EPI Sicilia-area personale ed organizzazione;

il 19 marzo 1996 la segreteria nazionale FILPT-CGIL, con nota prot. n. 29/RIV/tr, denunciava all'ingegnere Gaetano Viviani ed al dottor Francesco Rettini, capo area personale e organizzazione della sede centrale dell'ente poste italiane presso Roma Eur, l'assenza di criteri legali alla base delle scelte del personale, incluso negli elenchi delle filiali e delle sedi, sottoposto ad accertamento professionale in virtù del previsto passaggio dall'area operativa ad area quadri di secondo livello, ignorando le intese raggiunte in tale direzione;

rilevata inoltre che l'Epi sede Sicilia procedeva non secondo regole di trasparenza e professionalità, ma, nell'ambito delle vecchie logiche, favorendo arbitrariamente i segnalati sindacali;

l'11 aprile 1996, il quotidiano *Il Mediterraneo* di Palermo pubblicava l'elenco dei dipendenti che avevano presentato ricorso contro le promozioni, suffragato da un articolo dove i Cobas/poste e la Uil/

poste denunciavano le pratiche clientelari con cui la classe dirigente locale gestiva le carriere interne del personale dell'Epi;

le due organizzazioni sindacali contestavano i criteri di selezione con i quali i vertici dell'ente poste italiane, sede Sicilia, disponevano il passaggio dall'area operativa (ex quinto-sesto livello) ai quadri dirigenziali (settimo livello) di oltre duecento dipendenti di tutta l'isola, previsto dalla circolare n. 35 del 7 novembre 1995;

secondo denuncia pubblica dei cobas/poste, alcuni dipendenti non sarebbero in possesso del diploma di maturità, eppure avrebbero superato la selezione scavalcando colleghi laureati o professionalmente superiori;

si ha l'impressione, alla luce di quanto sopra, che il cambiamento istituzionale dell'azienda sia solo sulla carta e non nei fatti visto il riprodursi, nei modi e nelle forme di gestione, di sistemi clientelari che nulla hanno a che vedere con l'efficienza;

la ristrutturazione aziendale può avvenire solamente riconoscendo a tutto il personale dell'Epi i diritti ad esso spettanti, secondo le regole della tanto decantata trasparenza e non calpestando la valorizzazione delle professionalità, della produttività del personale in nome della logica dei compromessi tra sigle sindacali e i vari dirigenti legati ad esse secondo criteri di tipo clientelare;

la conseguenza del perpetrarsi di questa logica genererà, per contrappasso, l'assenza d'ogni diritto, che coinciderebbe con l'assenza di ogni dovere;

la ex amministrazione postale ci ha insegnato che il proselitismo assistenziale-clientelare disgrega ogni struttura organizzata;

il sistema deve essere propriamente pluralismo applicato alla gestione e non come in passato un disastroso arbitrio;

non si devono giudicare la professionalità o i membri dei dipendenti con la

vecchia mentalità dell'arbitrio a dispetto di ogni senso di giustizia e correttezza amministrativa —:

se intenda verificare la corretta applicazione delle circolari n. 35 del 7 novembre 1995, sede Sicilia, n. 17 del 14 giugno 1995 e n. 25 del 2 settembre 1995, della filiale EPI di Caltanissetta;

se intenda verificare che le procedure della sede EPI Sicilia, in particolare le procedure adottate dalla filiale di Caltanissetta, non contrastino con gli accordi sindacali in applicazione dell'articolo 51 del Contratto collettivo nazionale del lavoro;

se ritenga opportuno revocare la nota riservata inviata dalla filiale di Caltanissetta ai responsabili delle agenzie e le selezioni effettuate presso la sede dell'ente poste Sicilia, che disponevano il passaggio dall'area operativa ai quadri dirigenziali di numerosi dipendenti di cui molti appartenenti a determinate organizzazioni sindacali;

se ritenga opportuno provvedere all'emanazione di apposita interpellanza rivolta a tutto il personale per l'accesso all'area quadri di secondo livello, in applicazione dell'articolo 51 del contratto collettivo nazionale di lavoro, per assicurare pari opportunità a quanti ne avessero titolo, obbligando l'EPI sede Sicilia area personale e organizzazione all'individuazione prima dei posti disponibili e poi alla successiva comunicazione a tutto il personale interessato a produrre istanza per la promozione;

se intenda infine verificare la legalità dei comportamenti dei direttori delle filiali e della sede dell'ente poste italiane Sicilia, in particolare il comportamento del direttore della filiale di Caltanissetta, con apposita attività ispettiva. (4-00667)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato di aver proceduto, in applicazione di*

quanto stabilito dall'articolo 53 del contratto collettivo nazionale di lavoro, all'inquadramento del personale in quattro aree funzionali; da tale nuovo assetto organizzativo è emersa una carenza di personale appartenente all'area quadri 2° livello (Q2), per cui si è reso necessario provvedere alla copertura dei posti vacanti attraverso una procedura con le seguenti modalità (circolare n. 35 del 7 novembre 1995):

riserva del 61 per cento dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex VI livello) applicato nella circoscrizione territoriale della sede in cui risulta la carenza di organico alla data del 20 giugno 1995, che svolgeva o aveva svolto funzioni superiori di Q2 formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 10 per cento dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex V livello) che aveva svolto, per almeno quattro anni, mansioni superiori riconducibili alle aree quadri, formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 9 per cento dei posti disponibili agli altri dipendenti dell'area operativa (ex VI livello) previo accertamento professionale;

riserva dell'11 per cento dei posti disponibili ai dipendenti provvisti del diploma di laurea appartenenti a qualsiasi area previo accertamento professionale;

riserva del 9 per cento dei posti disponibili all'intera area operativa previo accertamento professionale.

Il personale già individuato presso le varie sedi avente le caratteristiche suddette, copre il 71 per cento dei posti disponibili (circa n. 3070), ed è stato inquadrato in via provvisoria nell'area quadri di secondo livello, con la corrispondenza del corrispondente trattamento economico.

Un ulteriore 18 per cento dei posti disponibili è riservato agli altri dipendenti appartenenti all'area operativa, previo accertamento professionale.

In proposito il citato Ente ha ritenuto opportuno precisare che l'elevato numero degli interessati (26.000 della ex VI categoria per 400 posti circa e 17.700 dell'intera area operativa per 380 posti circa) ha imposto la necessità di una preselezione mirata ad individuare solo i soggetti in possesso di requisiti professionali apprezzabili (titolo di studio, esperienza lavorativa in azienda e fuori; corsi professionali interni ed esterni) per essere sottoposti ad un colloquio finalizzato all'accertamento delle capacità richieste.

Tale preselezione è stata effettuata — con la collaborazione dei direttori di filiali — dai direttori di sede che hanno poi trasmesso l'elenco dei prescelti alla competente area centrale del personale dell'Ente medesimo; coloro che sono stati ritenuti idonei sono stati successivamente sottoposti presso la sede di applicazione ad un colloquio da parte di appositi gruppi di lavoro, istituiti dall'Area Personale e Organizzazione al fine di individuare i dipendenti più capaci.

Per una ulteriore garanzia della validità delle scelte operate, è stata richiesta al direttore di sede una scheda sintetica per ogni dipendente segnalato, con i dati relativi alle generalità, luogo di nascita, titolo di studio e percorso professionale in azienda, utile a confermare l'esito dei colloqui.

Per quanto riguarda il restante 11 per cento dei posti disponibili, riservato al personale dell'Ente in possesso del diploma di laurea, le operazioni di selezione sono state demandate ad altro apposito gruppo di lavoro centrale sulla base di criteri improntati alla massima obiettività, che tengono conto sia dell'esigenza aziendale dei diversi tipi di laurea, che delle capacità e competenze possedute dagli interessati.

Considerato che, in questo caso, il numero degli aspiranti è relativamente contenuto, l'Ente ha ritenuto opportuno acquisire tutti gli elementi di valutazione possibili, mediante una scheda informativa compilata dai diretti interessati.

In merito, poi, alle presunte illegalità operate presso la sede Sicilia, — di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame — il ripetuto Ente ha precisato che le norme contrattuali rimettono esplicitamente al di-

rettore di sede il giudizio di merito sulle attitudini e capacità professionali dei candidati, selezionando, previo apposito colloquio, il personale al fine di valorizzarne al massimo le potenziali capacità; allo scopo è stato ritenuto opportuno fare riferimento alle proposte formulate dai direttori delle filiali che più direttamente conoscono le capacità professionali dei loro dipendenti.

Il direttore della sede Sicilia — ha proseguito l'Ente poste — ha precisato che, nella circostanza, ha semplicemente provveduto ad effettuare una indagine circa l'esistenza, all'interno dell'azienda, di unità aventi le caratteristiche richieste, in modo da poterle collocare in aree operative di primaria importanza al fine del raggiungimento degli obiettivi dell'Ente stesso.

La nota riservata menzionata dalla S.V. On.le, inviata dal direttore della filiale di Caltanissetta ai direttori delle varie agenzie aveva, pertanto, lo scopo di richiamare l'attenzione dei suddetti dirigenti all'individuazione dei requisiti del personale applicato negli uffici, al fine di un eventuale loro accesso all'area quadri di 2 livello, precisando altresì che potevano essere indicati 2 o 3 nominativi di unità aventi le caratteristiche richieste; l'eventuale emanazione di una interpellanza non è, invece, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto l'attività istruttoria posta in essere dai dirigenti della Sicilia — ha concluso l'Ente — è risultata regolare e conforme alle direttive impartite nonché ai criteri ed alle metodologie indicate ed adottate su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-
nico.

SINISCALCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a Napoli dal 6 al 12 maggio 1996 il concorso per la realizzazione della settimana europea per il turismo, bandito dall'Ente nazionale per il turismo;

l'Ente organizzatore ha dato avviso alle agenzie del settore ritenute in grado di realizzare compiutamente il progetto turistico inviando presso la sede delle stesse un invito a partecipare alla gara indicando le modalità di intervento;

la documentazione e gli elaborati per la partecipazione al concorso dovevano pervenire presso la sede dell'Ente nazionale per il turismo entro le ore 13 del 9 aprile scorso;

alcune note agenzie di Napoli hanno ricevuto l'invito soltanto 10-15 giorni prima di tale improrogabile data di consegna ed, a causa della complessità del lavoro da svolgere e della documentazione da produrre, non sono state, di fatto, messe in condizione di intervenire con le proprie proposte al concorso bandito dall'ente —:

se non ritenga che tali modalità di svolgimento del concorso, oltre a penalizzare alcuni operatori del settore, rischino di ingenerare sospetti e perplessità sulla terzietà e sulla trasparenza dell'ente organizzatore. (4-00713)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con lettera del 28 febbraio 1996 il Prefetto di Napoli aveva indicato, su specifica richiesta dell'ENIT, le ditte che furono ammesse a concorrere per la fornitura dei servizi congressuali in occasione del vertice internazionale «G7» e della Conferenza sulla criminalità organizzata.

La richiesta di partecipazione all'appalto-concorso per la Settimana Europea del Turismo è stata inviata a tutte tali ditte.

Le lettere con tutte le informazioni e le modalità di partecipazione all'appalto concorso per la realizzazione della Settimana Europea del Turismo di Napoli (7/11 maggio 1996) sono state spedite dall'ENIT a tutte le ditte selezionate in data 21 marzo 1996 con Raccomandata-Espresso con ricevuta di ritorno, dando quale termine ultimo per la presentazione degli elaborati il 9 aprile 1996.

Delle 10 società segnalate dal Prefetto di Napoli ed interpellate dall'ENIT per la presentazione di un progetto di lavoro, 5 hanno risposto inviando elaborati per la realizzazione dell'evento, una ha risposto di non essere in grado di fornire i servizi richiesti e 4 non hanno risposto.

Le 5 ditte che hanno partecipato all'appalto concorso hanno presentato progetti di ottimo livello anche se ovviamente la commissione aggiudicatrice, sulla base di precisi criteri di valutazione conosciuti dalle ditte medesime, ha dovuto operare una scelta; ciò dimostra che i seri professionisti non hanno ovviamente trovato il poco tempo a loro disposizione particolarmente penalizzante. In particolare la ditta che si è aggiudicata il lavoro e la ditta che, a distanza di pochi punti, è arrivata seconda, hanno presentato dei progetti estremamente elaborati, intelligenti, completi e di non comune originalità.

Date le motivate condizioni di urgenza sopra ricordate il termine concesso alle ditte appare congruo e legittimo in quanto la stessa direttiva europea in materia di appalti concorsi prevede, per la spedizione del bando di gara nei casi di urgenza, un termine non inferiore a 15 giorni. (Comma 8, articolo 9 del Decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157 "Attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 maggio 1995).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incarico per il turismo: Bersani.

STORACE e LO PRESTI. — Al Ministri per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

per andare in treno da Palermo a Roma occorrono dodici ore in vetture scadenti, mentre da Roma a Milano ne bastano quattro su vetture super-accessoriate;

in 38 anni una classe dirigente incapace non è riuscita a rimuovere gli ostacoli al completamento dell'autostrada Palermo-Messina;

mentre gran parte dei trasporti ferroviari siciliani si effettua ancora sul binario unico, lo Stato, nel piano di ristrutturazione ferroviaria nazionale, ha previsto uno stanziamento complessivo di 20 mila miliardi, di cui il 57 per cento destinato al Nord, il 43 per cento al Sud, di cui solo la briciola del 7 per cento è destinato alla Sicilia del binario unico, mentre si susseguono le sparate propagandiste di chi sostiene che il Sud è mantenuto dal Nord;

sempre nei trasporti, sono stati stanziati circa 18 mila miliardi per l'alta velocità: *more solito*, il 72 per cento è destinato al Nord e solo il 28 per cento al Sud;

in queste condizioni diventa impossibile per le aziende poter lavorare serenamente al fine di creare condizioni di sviluppo;

pure se bocciato nel collegio uninominale in cui era candidato in Sicilia, il Ministro interrogato dovrebbe ben conoscere i gravissimi problemi infrastrutturali che ostacolano l'economia siciliana —:

quali siano gli intendimenti dei ministri in merito alla concretizzazione di effettiva pari opportunità di sviluppo tra la Sicilia e il resto d'Italia in materia di trasporto;

che cosa si intenda fare per ovviare alla gravissima situazione denunciata o, all'opposto, quanto sia importante il mantenimento della poltrona ministeriale in un Governo che ha già sostanzialmente annunciato di voler effettuare una politica di massicci investimenti al Nord, penalizzando ancora di più e il Sud e la Sicilia, allo scopo di intercettare la cosiddetta protesta leghista. (4-01024)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione indicata in oggetto.*

Al riguardo si fa presente che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 luglio 1996 pubblicato sulla G.U. del 15 luglio 1996 — alla scrivente è stata conferita la delega in materia di pari opportunità per

ciò che concerne — come si evince dalle premesse al decreto, la parità di trattamento tra uomo e donna.

Il Ministro per le pari opportunità svolge, in tale ambito, funzioni di indirizzo, proposta e coordinamento delle politiche sociali, culturali, economiche secondo il metodo mainstreaming, che consiste nell'integrare il punto di vista di genere in tutte le iniziative del Governo.

In ogni caso esulano dall'ambito delle funzioni delegate al Ministro per le pari opportunità le questioni — pure importanti — che vengono prospettate nell'interrogazione presentata dalla S.V.

Ritengo comunque doveroso fornire alcuni elementi di conoscenza sulle questioni poste nell'atto di sindacato ispettivo, a nome dell'intero Governo e sulla base delle indicazioni appena pervenute dal Ministero dei Trasporti.

Il Contratto di Programma 1994-2000 sottoscritto il 25.3.1996 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e la F.S. S.p.A., rappresenta lo strumento fondamentale con il quale sono regolati i rapporti tra lo Stato e la F.S. S.p.A. nel campo degli investimenti ferroviari.

Pertanto esso definisce e regola, gli interventi di potenziamento infrastrutturale che le Ferrovie devono realizzare a fronte delle erogazioni finanziarie già assicurate dallo Stato con appositi provvedimenti legislativi per un ammontare complessivo di 55.100 miliardi di lire. Il relativo programma prevede investimenti territorialmente allocabili per circa 43.550 miliardi di lire di cui il 36 per cento nelle regioni meridionali ed il 64 per cento in quelle centro settentrionali.

Per quanto riguarda il progetto di nuove linee ad alta velocità è da evidenziare che esso è l'unico grande intervento infrastrutturale pubblico in Italia la cui realizzazione è finanziata con il 60 per cento di apporto di capitali privati. Ciò è stato possibile in base a precisi computi di ritorno legati ai costi-ricavi e, mentre i traffici interessanti le relazioni Napoli-Roma-Milano consentono tale apporto, nel Sud del Paese, allo stato attuale, non sono riscontrabili gli stessi rapporti, tant'è che il proseguimento del-

l'A.V. verso Salerno (mediante una nuova linea a monte del Vesuvio) è stata finanziata totalmente dallo Stato.

Nuove linee A.V. a parte, per la Regione Sicilia è prevista la realizzazione di significativi interventi infrastrutturali ed in particolare:

Direttrice Palermo-Messina-Siracusa:

Completamento raddoppio Patti-Messina;

Raddoppio del tratto Carruba-Fiumefreddo e Targia-Siracusa;

Nodo di Palermo:

Realizzazione del collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi con l'elettrificazione e potenziamento per il servizio metropolitano dell'intera relazione Palermo-Carini-Punta Raisi;

Nodo di Catania:

Raddoppio Catania Ognina-Catania Centrale;

Reti di Bacino:

Potenziamento ed adeguamento impianti per la manutenzione e la pulizia del materiale rotabile;

Elettrificazione Canicattì-Bicocca, Aragona-Canicattì, Fiumetorto-Porto Empedocle;

Realizzazione controllo centralizzato del traffico su diverse linee;

Revisione economica e gestionale delle linee a scarso traffico;

Mantenimento in efficienza delle linee della Regione.

La realizzazione degli interventi esposti comporta un investimento di oltre 2.600 miliardi di lire. Ad ultimazione dei lavori sarà possibile far fronte ad incrementi generalizzati di traffico di oltre 20 per cento, contestualmente le percorrenze, anche grazie al nuovo materiale rotabile il cui acquisto è previsto nel citato programma, saranno ridotte di 50 minuti sulla relazione Palermo-Messina e di 40 Messina-Siracusa.

Si fa infine presente che la legge 550/95 — finanziaria 1996 — prevede, in aggiunta agli stanziamenti già disponibili di cui al citato Contratto di Programma, un ulteriore finanziamento di 8.940 miliardi di lire per la prosecuzione del programma di ammodernamento delle ferrovie, destinandone una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni meridionali. L'elenco degli ulteriori interventi da realizzare a carico di quest'ultima disponibilità sarà trasmesso alle competenti Commissioni Parlamentari e approvato dal CIPE.

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro.

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio postale di Bene Lario (CO) ha ridotto il proprio orario a circa due ore giornaliere, causando un disagio enorme agli utenti che, per ritirare la posta ordinaria o inviare della corrispondenza, sono costretti a lunghe ed interminabili code allo sportello;

inoltre, non si tiene conto dell'aumento della quantità di lavoro dei mesi estivi, in cui numerosi villeggianti sono presenti sul territorio e quindi il numero degli utenti del servizio è quasi raddoppiato —:

se il provvedimento sia riferito al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se questa sia una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso; in tal caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile ed essenziale, con importanti risultati di utilità sociale per tutti i residenti, i villeggianti nonché gli abitanti della frazione Grona del comune di Grandola ed Uniti, che abitualmente si appoggiano all'ufficio di Bene Lario, e delle ditte presenti nella zona industriale del comune di Grandola ed Uniti.

(4-02640)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizio presso l'agenzia postale di Bene Lario, durante i mesi di luglio ed agosto, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente dalla filiale di Como.*

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco di Como al quale è stato altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle poste e delle telecomunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 1996, il Dipartimento di Stato americano inviava una lettera di avvertimento alla Stet con la tesi di utilizzo di impianti, di proprietà dell'ex Itt, dislocati nell'isola di Cuba;

in data 28 maggio 1996, la Repubblica di San Marino stabiliva relazioni diplomatiche a livello di ambasciata con Cuba, dopo un incontro tra il segretario di Stato della Repubblica di San Marino, Gabriele Gatti, e l'ambasciatore di Cuba in Italia, dottor Mario Rodriguez Martinez —:

se la società Intelcom SA di San Marino, posseduta al 70 per cento dalla Stet International, sia in *agreement* con la società messicana *Groupo Domo*, anch'essa messa sotto accusa dal Dipartimento di Stato degli Usa per motivazioni analoghe a quelle che hanno consentito l'incriminazione della Stet;

se la Intelcom SA abbia erogato servizi di tipo *audiotex* internazionale ad utenti messicani e cubani, in *agreement* con la messicana *Groupo Domo*;

se la Intelcom SA abbia offerto a soggetti pubblici o privati cubani la possibilità di fare interrogazioni di banche dati dislocate in Usa ed in Canada, con ciò

violando le restrizioni imposte dall'embargo sia americano che di altri organismi internazionali;

se il supposto utilizzo di soggetti cubani delle risorse informatiche della Intelcom SA sia avvenuto anche attraverso la rete trasmissiva della Tele Media International — Tmi, altra società posseduta da Telecom e Stet;

se risulti che il Segretario di Stato di San Marino, Gabriele Gatti, abbia dichiarato, come riportato dalla stampa locale, che gli accordi con Cuba sono la conferma di una posizione, presa anche in ambito Onu, di totale contrarietà all'embargo;

se risulti che gli accordi sottoscritti tra San Marino e Cuba siano stati concordati, in momenti distinti, sia con i massimi esponenti di partito di sinistra e di autorità di governo, come si legge su due quotidiani locali;

se gli accordi cubano-sanmarinesi prevedano l'utilizzo di strutture finanziarie sammarinesi per il rilancio delle attività immobiliari a Cuba e l'attivazione di circuiti diretti per lo sviluppo delle telecomunicazioni tra i due Paesi;

se il Presidente del Consiglio dei ministri si sia mai interessato o sia stato interessato al problema;

gli esiti dell'istruttoria del Dipartimento di Stato americano e quali anomalie comporterà, per la politica estera italiana, l'attuarsi degli accordi siglati tra la repubblica del Titano e quella di Cuba;

le motivazioni che spingono la Stet International e la Tmi a continuare a creare circuiti trasmissivi tra le città di Roma e di Milano con la centrale di Borgo Maggiore in San Marino, le finalità di questi collegamenti e se la Telecom della Regione Emilia Romagna sia obbligata alla stesura di tali circuiti senza ottenere alcun compenso;

quant'altro necessario alla comprensione delle strategie di Stet e di Stet International a San Marino, attesa l'inconsistenza dei ritorni di tutti gli enormi inve-

stimenti che sono stati fatti anche da Sip e da Telecom presso la Repubblica del monte Titano. (4-02003)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'Onorevole Interrogante, si fa presente che da elementi acquisiti tramite la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino e confermati dalla STET, risulterebbe che la INTELCOM s.p.a. non ha sottoscritto alcun accordo con la società cubana GRUPPO DOMO, né sarebbero stati erogati servizi tipo audiotex internazionali ad utenti messicani o cubani

in accordo con società del medesimo Gruppo.

La INTELCOM di San Marino non avrebbe offerto ad alcun soggetto pubblico o privato cubano la possibilità di accedere alle banche dati statunitensi o canadesi. La Società Tele Media International, che si avvale di Intelcom San Marino come nodo telefonico internazionale per l'invio a destinazione del traffico telefonico raccolto, non avrebbe fornito servizi al Gruppo Domo.

Il Sottosegretario di Stato per per gli affari esteri: Toia.